

1. Titolo del programma di sviluppo locale

QUADRO 1.1	Titolo
Programma di sviluppo locale (2007-2013) del GAL “Alto Bellunese” denominato: Valorizzazione Economica del Territorio per un Turismo Ecosostenibile - V.E.T.T.E.	

2. Area geografica e amministrativa di riferimento

QUADRO 2.1 Area geografica

PROVINCIA	SUPERFICIE	POPOLAZIONE	DENSITA'
Denominazione	Kmq	Abitanti	Abitanti/kmq
Belluno	2.328	70.679	30,36

CLASSIFICAZIONE AREE RURALI DELLA PROVINCIA

<input checked="" type="checkbox"/> D	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> B1	<input type="checkbox"/> B2	<input type="checkbox"/> A
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	Rurali intermedie	Rurali ad agricoltura intensiva specializzata, subaree rurali-urbanizzate	Rurali ad agricoltura intensiva specializzata, subaree urbanizzate	Poli urbani

3. Descrizione del gruppo di azione locale

3.1 Denominazione e natura giuridica

QUADRO 3.1	Denominazione del GAL
Denominazione:	Gruppo di Azione Locale Alto Bellunese
Natura giuridica:	Associazione riconosciuta

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) Alto Bellunese è un'associazione riconosciuta, iscritta al numero 452 del Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato del Veneto. Costitutosi in vista della partecipazione al programma di iniziativa comunitaria Leader II, con atti pubblici del 16 e del 30.01.1995, redatti dal Notaio Antonio Calcagno (repertori n. 58491 e n. 58812), in forma di associazione non riconosciuta, a norma dell'art. 36 del codice civile, successivamente il GAL ha modificato il proprio statuto con atto pubblico del 18.12.2007 del Notaio Ruggiero Orlando (repertorio n. 74566) e, nuovamente, con atto pubblico del 10.04.2008 del medesimo Notaio (repertorio n. 74981), ottenendo il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato con decreto n. 77 del 23.06.2008 della Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti della Regione del Veneto, emanato ai sensi del titolo II, capi I e II, del codice civile e degli artt. 1 e 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361 e dell'art. 14 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 (sub-allegato 1.1 del PSL).

3.2 Oggetto sociale, durata e patrimonio sociale

Il GAL, come prevede l'art. 3 dello statuto (sub-allegato 1.2 del PSL), persegue lo scopo generale di «**concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio in cui opera**»: quindi, **le sue finalità statutarie si esauriscono nell'ambito della Regione Veneto**, poiché la sua attività, seppure svolta anche nel quadro di iniziative di cooperazione interregionale e transnazionale, è, tuttavia, finalizzata unicamente allo sviluppo dell'Alto Bellunese. In particolare, il GAL si propone di «promuovere lo sviluppo rurale mediante l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale territoriali, condotte secondo l'approccio Leader, ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio (...)».

Nel contesto di tale obiettivo fondamentale, esso persegue finalità più ampie della sola elaborazione e attuazione del programma di sviluppo locale (PSL) nel quadro dell'approccio Leader dell'asse 4 del Programma di sviluppo rurale (PSR) per il Veneto 2007-2013, per consolidare il suo ruolo di “**agenzia di sviluppo locale**” la quale, riunendo enti locali e operatori economici e sociali, è in grado di svolgere un'azione propulsiva dello sviluppo socio-economico dell'Alto Bellunese, catalizzando progetti e risorse finanziarie attorno a obiettivi e strategie di sviluppo ampiamente condivise. A tal fine, esso, come prevede lo statuto:

1. partecipa alle iniziative dell'Unione europea, dello Stato e della Regione Veneto in materia di sviluppo rurale;
2. gestisce sovvenzioni derivanti da programmi ed iniziative dell'Unione europea, dello Stato italiano e della Regione Veneto;
3. promuove l'identità culturale,
4. fornisce assistenza tecnica allo sviluppo rurale;
5. cura la formazione professionale degli operatori locali, pubblici e privati;
6. promuove il turismo rurale, incentivando le attività turistiche nelle aree rurali attraverso l'attivazione di interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi finalizzati a promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l'offerta turistica nelle aree rurali, progetti intesi a incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali e a sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola;
7. valorizza la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti locali;
8. si impegna per il coordinamento delle risorse culturali, artistiche, architettoniche, pittoriche del territorio e promuovere e coordinare investimenti finalizzati alla conservazione e

valorizzazione di aspetti e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, con specifico riferimento alla conservazione delle valenze di natura funzionale unitamente a quelle di interesse storico, artistico, paesaggistico, architettonico o culturale;

9. promuove il miglioramento della qualità della vita nel territorio di sua competenza, intervenendo nei vari settori anche con un sostegno di carattere economico, in ossequio alle normative regionali, statali e dell'Unione europea;
10. promuove, coordina e gestisce progetti integrati d'area di carattere ambientale, soprattutto con riferimento alle aree naturali protette e della rete Natura 2000; promuove e attua progetti intesi a favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata; promuove e attua progetti intesi a rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali alla attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria.

La **durata** dell'associazione è fissata, dall'art. 20 dello statuto, al **31 dicembre 2020**, prorogabile dall'Assemblea dei soci con il voto favorevole dei tre quarti degli associati.

Il **patrimonio sociale iniziale** è determinato dall'art. 4 dello statuto in **euro 50.000,00** (cinquantamila/00), già sottoscritto e interamente versato da tutti i soci, nella misura di euro 8.000,00 (ottomila/00) per i soci pubblici e di euro 600,00 (seicento/00) per i partner economici e sociali e le altre associazioni private.

3.3 Sede e riferimenti operativi

A norma dell'art. 2 dello statuto, la sede del GAL è stabilita all'interno dell'ambito territoriale designato, nel Comune di Auronzo di Cadore, in provincia di Belluno, presso la Comunità Montana "Centro Cadore", all'interno della quale dispone di locali logisticamente e funzionalmente autonomi rispetto agli uffici amministrativi dell'Ente.

I **recapiti della sede** sono i seguenti:

via Cima Gogna, 2 – 32040 Auronzo di Cadore (BL)

telefono n. 0435-409903 - telefax n. 0435-408063 e-mail: gal@dolomites.com

sito WEB: <http://www.galaltobellunese.com/>

Le **persone di riferimento**, presso i recapiti del GAL, sono:

- il Presidente *pro-tempore*, Flaminio Da Deppo;
- il Direttore, Adriana De Lotto.

Considerata la particolare conformazione territoriale e le relative difficoltà nei collegamenti interni, al fine di favorire la più ampia e diretta partecipazione degli operatori locali, il GAL si è avvalso della possibilità, offerta dall'art. 2 dello statuto, di istituire uno **sportello informativo decentrato**. Come nei precedenti programmi di iniziativa comunitaria Leader II e Leader+, lo sportello è ubicato all'interno dell'ambito territoriale designato, presso la **Comunità Montana Agordina**, in via IV Novembre, n. 2 – 32021 Agordo (BL), telefono n. 0437.62390 - telefax n. 0437-62043.

3.4 **Partenariato**

3.4.1 **Composizione del partenariato e rappresentatività**

Il partenariato del GAL Alto Bellunese presenta un'equilibrata rappresentanza delle componenti pubblica e privata: è costituito da **7 soci pubblici** e **6 soci privati** (allegato 2 del PSL). Aderiscono all'associazione, infatti, per la **componente pubblica**, tutte le cinque Comunità montane presenti nell'area, in rappresentanza dei 43 comuni che compongono l'ambito territoriale designato (Comunità Montane: Agordina; Centro Cadore; Cadore Longaronese Zoldo; Comelico e Sappada; Valle del Boite); la Magnifica Comunità di Cadore e la Provincia di Belluno; per la **componente privata**, le 6 principali associazioni di categoria bellunesi, espressione dei diversi settori dell'economia locale: oltre al settore agricolo, i settori dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi e dell'industria.

Rispetto al **grado di rappresentatività del partenariato** è da evidenziare quanto segue:

- tutti i partner presentano, rispetto agli **obiettivi e alle azioni prefigurate dai tre temi centrali** del PSL, interesse ed esperienza diretti ed evidenti, infatti:
 - con riferimento al tema centrale n. 1 "Attrattività territoriale" e alla linea strategica di intervento "Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile" sono presenti nel partenariato i due soggetti, privato e pubblico, che maggiormente rappresentano le competenze imprenditoriali e istituzionali in materia di sviluppo turistico: l'ASCOM – Associazione Commercio Turismo e Servizi e PMI della Provincia di Belluno e la Provincia di Belluno, cui la Regione affida espresse competenze in materia di promozione turistica;
 - con riferimento al tema centrale n. 2 "Qualità della vita" e alla linea strategica di intervento "Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali", sono presenti nel par-

- tenariato, le cinque Comunità montane, le quali, in ragione del loro ruolo istituzionale e secondo le rispettive competenze e conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”, curano gli interessi generali delle popolazioni locali, promuovendo e coordinando lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico; promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale; perseguendo la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali (paesaggio, archeologia, cultura) quali elementi indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali; valorizzando le differenze di genere e perseguendo la parità tra uomini e donne;
- infine, con riferimento al tema centrale n. 3 “Nuove opportunità” e alla relativa linea strategica di intervento “Azioni per lo sviluppo di nuove attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale”, nel partenariato sono presenti le associazioni di categoria degli imprenditori dei diversi settori economici, in particolare, oltre alla citata ASCOM, anche la Federazione Provinciale Coldiretti e Confagricoltura di Belluno, l’Associazione Provinciale Piccola Industria e Artigianato (APPIA), l’Unione Artigiani e Piccola Industria – Confartigianato e Assindustria di Belluno;
 - tutti i partner rappresentano in maniera chiara, evidente e dimostrabile **soggetti e interessi operanti e attivi nell’ambito territoriale designato**, infatti:
 - sono presenti, nel partenariato, le cinque Comunità montane, in rappresentanza, ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dei 43 comuni facenti parte dell’ambito territoriale designato, nonché la Provincia di Belluno, cui l’art. 3, c. 3 del citato Testo unico, riconosce il ruolo di ente locale intermedio tra comune e regione che “rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo”;
 - la Magnifica Comunità di Cadore, antica istituzione – le cui origini risalgono al 1420 – che comprende l’intero Cadore (il suo Consiglio è composto da 22 rappresentanti dei comuni del Cadore, da 6 consiglieri tecnici e dall’arcidiacono del Cadore) è riconosciuta come ente morale e si propone tra le sue finalità la conservazione e la promozione dell’unità spirituale e culturale del territorio;
 - le associazioni di categoria che partecipano al GAL coprono tutti i settori di interesse dell’economia rurale (agricoltura, commercio, turismo, servizi, industria, artigianato), assicurando servizi e assistenza ai loro associati, anche attraverso la presenza di sedi operative decentrate nell’ambito territoriale designato, come indicato nelle schede-

partner riportate nel prf. 3.4.4. Per comprendere il grado di rappresentatività delle associazioni che aderiscono al GAL, e tenendo conto degli ultimi censimenti disponibili, basti evidenziare che Coldiretti Belluno e Confagricoltura Belluno nell'ambito territoriale designato contano circa 600 imprese agricole associate, rispetto alle 1.185 imprese agricole presenti nella medesima area; ASCOM associa nell'area 1.686 imprese del commercio, turismo, servizi, sul totale di 3.696 imprese ivi presenti; infine, le due associazioni artigiane e Assindustria rappresentano oltre 3.500 imprese ubicate in area GAL, sul totale delle 7.283 unità produttive censite dalla CCIAA di Belluno nel 2007.

3.4.2 Modalità di aggregazione dei partner

Il partenariato del GAL Alto Bellunese è il risultato di un percorso di aggregazione iniziato nel 1995 nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Leader II, che si è via via consolidato e allargato.

Come meglio descritto nel successivo capitolo 10, nella fase di predisposizione del PSL sono state attuate numerose iniziative rivolte a tutti gli operatori locali, pubblici e privati, potenzialmente interessati al PSL, al fine di informare e favorire la partecipazione al partenariato del GAL e alle attività da esso promosse: tale azione è stata avviata sin dall'inverno 2007 - all'indomani dell'approvazione del PSR per il Veneto 2007-2013 da parte della Commissione delle Comunità europee - e ha portato al consolidamento e all'allargamento dell'iniziale partenariato locale che ha dato vita al GAL, acquisendo, da ultimo, due nuovi soci: la Provincia di Belluno e Confagricoltura di Belluno.

L'adesione al GAL è sempre aperta e libera: in base all'art. 6 dello Statuto, oltre ai soci fondatori, possono divenire in qualsiasi momento soci del GAL altri soggetti che rappresentino gli interessi di gruppi di soggetti privati e di comunità locali organizzate in forma pubblica, i cui apporti siano considerati funzionali al perseguimento dello scopo sociale.

L'ammissione di nuovi soci è deliberata dall'assemblea ed è condizionata al versamento della quota di associazione annualmente stabilita dalla medesima assemblea.

3.4.3 Esperienze pregresse ed efficienza gestionale

Ai fini del riconoscimento degli elementi di priorità connessi con l'esperienza pregressa, il GAL Alto Bellunese è da considerarsi "**GAL esistente**", in quanto deriva e rappresenta, in modo diretto e inequivocabile, il GAL, con codice fiscale 92006610254, già selezionato, ai

sensi del programma di iniziativa comunitaria Leader+, con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3446 del 29 novembre 2002. Infatti, il partenariato istituzionale ed economico e sociale che ha promosso la costituzione del GAL Alto Bellunese, come si è accennato, vanta una positiva e proficua esperienza di collaborazione avviata dal 1995, in occasione della partecipazione al programma di iniziativa comunitaria Leader II, e proseguita ininterrottamente sino ad oggi, attraverso la partecipazione al programma di iniziativa comunitaria Leader+ e ad altri programmi comunitari, quali, solo per fare alcuni esempi, i PIC Interreg II e III e i programmi “Cultura 2000” e “Raffaello”, consolidando così un rapporto di cooperazione tra enti locali e di collaborazione tra questi e i partner economici e sociali dell’area, che ha prodotto, nel corso degli anni, notevoli risultati in termini di iniziative di sviluppo, imprenditoriale e infrastrutturale.

Nell’ambito specifico del programma di iniziativa comunitaria Leader+, il GAL Alto Bellunese ha dimostrato un’**efficienza gestionale** – espressa in termini di spesa pubblica rendicontata ammissibile/contributo pubblico concesso – pari al 73,36%. Infatti, sulla base della certificazione riferita alla scadenza di ottobre 2007 (ultimo aggiornamento disponibile al momento dell’approvazione del bando di selezione dei GAL, indetto con DGR Veneto n. 199 del 12.2.2008 e s.m.i.) la spesa pubblica rendicontata ammissibile è risultata pari a euro 3.266.852,87 e il contributo pubblico concesso pari a euro 4.453.073,39; da rilevare altresì che, con riferimento all’ultima certificazione disponibile riferita alla scadenza di aprile 2008, l’efficienza gestionale del GAL è risultata pari all’85,75%, con una spesa pubblica rendicontata ammissibile pari a euro 3.818.343,18.

Il medesimo partenariato, pur al di fuori della struttura istituzionale del GAL, si è anche fatto promotore di innovative esperienze di programmazione integrata di area, in particolare dei tre Patti territoriali del Cadore Centrale, delle Dolomiti Venete e del Comelico e Sappada, oggi evolutisi in “intese programmatiche d’area”, ai sensi dell’art. 25, della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”.

Quindi, in tema di **programmazione integrata d’area** si evidenzia che la compagine sociale e i singoli partner dimostrano un elevato grado di esperienza poiché:

- 11 soci, rispetto ai 13 totali, hanno aderito formalmente ai programmi di iniziativa comunitaria Leader II e Leader+: all’attuale partenariato partecipano, infatti, la Provincia di Belluno e Confagricoltura Belluno, non presenti nell’assetto associativo delle precedenti

iniziative, anche se la Provincia di Belluno, assieme a Confagricoltura, sono i soggetti promotori del “Distretto rurale della Provincia di Belluno”;

- le Comunità montane Centro Cadore, Agordina e Comelico-Sappada svolgono il ruolo di soggetti responsabili dei tre patti territoriali, rispettivamente, del Cadore Centrale (avviato sulla base del Protocollo di intesa sottoscritto il 10 luglio 1998 e approvato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con decreto n. 2490 del 23 aprile 2001), delle Dolomiti Venete (avviato sulla base del protocollo di intesa sottoscritto il 19 novembre 1999) e del Comelico e Sappada (avviato sulla base del protocollo di intesa sottoscritto il 13 aprile 2000), ora divenuti “intese programmatiche d’area” ai sensi dell’art. 25, della citata legge regionale n. 35/2001, formalmente riconosciute dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007. Inoltre, le Comunità montane Valle del Boite e Cadore - Longaronese - Zoldo, nonché le associazioni di categoria aderenti al partenariato del GAL, sono state tra i soggetti promotori dei patti territoriali e delle intese programmatiche d’area e partecipano, con i rappresentanti della Provincia di Belluno, ai tavoli di concertazione realizzati nell’ambito delle medesime iniziative nel territorio dell’Alto Bellunese.

Sia il partenariato nel suo complesso che i singoli partner hanno intrapreso anche significative esperienze di **cooperazione con altri territori**, in particolare:

- nel programma di iniziativa comunitaria Leader+ il GAL Alto Bellunese, con il contributo di tutte e cinque le Comunità montane, ha elaborato e realizzato due progetti di cooperazione transnazionale, anche in Paesi extra-UE, il primo nel campo della valorizzazione dei siti della rete Natura 2000, denominato “Mappemonde”; il secondo nel campo della cooperazione agricolo-forestale, denominato “Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano - Progetto Caucaso”;
- nell’iniziativa comunitaria Leader II, il GAL ha elaborato e attuato un progetto di cooperazione culturale e museale, denominato “Point de Vue”;
- nell’ambito della cooperazione transfrontaliera e transnazionale dei programmi di iniziativa comunitaria Interreg II e Interreg III, positive esperienze progettuali sono state condotte sia dalle cinque Comunità montane aderenti al GAL che dalla Provincia di Belluno;
- mediante le risorse della legge n. 212 del 26.02.1992 “Collaborazione con i Paesi dell’Europa centrale”, il GAL ha realizzato in collaborazione con la Repubblica caucasica della Georgia il Progetto Casa “Centro Educativo Professionale Multifunzionale”;

- infine, nell'ambito dell'azione pilota promossa dall'Unione europea denominata "Spazio alpino - Alpi Orientali" (art. 10 del regolamento FERS 2000-2001), il GAL ha realizzato il progetto "Progetto D2" di tutela e recupero delle tipologie di insediamento nei centri alpini di piccola dimensione.

3.4.4 Schede-partner

Per ciascun partner, pubblico e privato, si riportano, nelle seguenti schede, i dati identificativi e si evidenziano le **sedì operative nell'ambito territoriale designato**, nonché le specifiche esperienze maturate nei campi dell'elaborazione e attuazione di progetti integrati d'area, anche nel settore dello sviluppo rurale, nonché della cooperazione transnazionale.

PARTNER PUBBLICI

Denominazione	MAGNIFICA COMUNITA' DI CADORE
Sede legale	Piazza Tiziano, 2 – 32044 Pieve di Cadore (BL)
Recapiti	Tel: 0435 32262 Fax: 0435 32858 E-mail: segreteria@magnificacomunitadicadore.it
Sedi in area GAL	Piazza Tiziano, 2 – 32044 Pieve di Cadore (BL)
Esperienze	<i>LEADER</i> Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera n. 11 del 14/12/1994, ha partecipato Ai PIC Leader II e Leader+. <i>COOPERAZIONE TRA TERRITORI</i> PIC Interreg II Italia-Austria: Progetto denominato "Valorizzazione e promozione delle fonti documentali italo-austriache presenti negli archivi storici del Cadore e del Tirolo"
Denominazione	COMUNITÀ MONTANA AGORDINA
Sede legale	Via IV Novembre, 2 – 32021 Agordo (BL)
Recapiti	Tel: 0437 62390 - 0437 62034 - Fax: 0437 62043 E-mail: comunita.montana@agordino.bl.it
Sedi in area GAL	Via IV Novembre, 2 – 32021 Agordo (BL)
Esperienze	<i>LEADER</i> Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 4 del 14/01/1995, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+. Costituisce sportello informativo decentrato del GAL sin dal PIC Leader+. Progetti realizzati nell'ambito del PIC Leader+: - Tour europeo 2004-2005: settimane promozionali; - valorizzazione del patrimonio faunistico della Valle di Gares - valorizzazione e ripristino ambientale per la realizzazione di percorso museale all'aperto;

- elaborazione di linee guida per la creazione del “Sistema museale territoriale dell’Alto bellunese” (sub. az. 3 del PSL).

COOPERAZIONE TRA TERRITORI

Nell’ambito del PIC Leader+ ha partecipato alla realizzazione dei progetti di cooperazione transnazionale:

- “Mappemonde” Modalità e azioni di progettazione e pianificazione dell’ecosistema montano e operazioni naturalistiche dimostrative a favore dell’eco-turismo in partenariato con un GAL francese;
- “cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano” in partenariato con un GAL dell’Azerbaijan e con uno della Georgia.

Nell’ambito del PIC Interreg IIIA Italia–Austria (2000-2006) ha realizzato i seguenti progetti:

- “I luoghi della Grande Guerra in Provincia di Belluno – interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria”, in collaborazione con il Land Tirolo e la Carinzia, il progetto ha permesso di investire nella riscoperta e promozione delle aree di trincea della Prima Guerra Mondiale
- iniziative di promozione e valorizzazione degli itinerari della Grande Guerra
- Recupero della Cappella del Col di Lana
- il “Percorso dei siti minerari e della Via del Ferro”, realizzato in partenariato tra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Land Salzburg e il Tirolo, con l’obiettivo di valorizzare i sentieri e i percorsi tematici del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
- “OPEN-ALP: Osservatorio Permanente Naturalistico ALPino”, in partenariato con il Tirolo
- R.A.DO.VE. Recupero architettonici nelle Dolomiti Venete – Parte A Comune di Livinallongo del Col di Lana
- R.A.DO.VE. Recupero architettonici nelle Dolomiti Venete – Parte B Comuni di Alleghe, Colle Santa Lucia e Zoppè di Cadore.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA

La Comunità Montana è soggetto responsabile del Patto Territoriale delle Dolomiti Venete, avviato sulla base del protocollo di intesa sottoscritto il 19 novembre 1999, ora divenuto “intesa programmatica d’area delle Dolomiti Venete” ai sensi dell’art. 25, della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, formalmente riconosciuta dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007.

Denominazione	COMUNITÀ MONTANA CENTRO CADORE
Sede legale	Via Cima Gogna, 2 – 32041 Auronzo di Cadore (BL)
Recapiti	Tel: 0435 9888 Fax: 0435 9889 E-mail: segr.cmcc@cmcs.it
Sedi in area GAL	Via Cima Gogna, 2 – 32041 Auronzo di Cadore (BL)
Esperienze	<i>LEADER</i> Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 2 del 12/01/1995, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+, svolgendo il ruolo di responsabile amministrativo e finanziario (RAF). Progetti nell’ambito Leader+:

- allestimento del museo naturalistico Corte Metto di Auronzo di Cadore
- realizzazione del “sistema museale territoriale dell’Alto Bellunese” (sub. az. 3 del PSL).

COOPERAZIONE TRA TERRITORI

Nell’ambito di Leader+ ha partecipato alla realizzazione dei progetti di cooperazione transnazionale:

- “Mappemonde” Modalità e azioni di progettazione e pianificazione dell’ecosistema montano e operazioni naturalistiche dimostrative a favore dell’eco-turismo in partenariato con un GAL francese;
- “Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano” in partenariato con un GAL dell’Azerbaijan e con uno della Georgia.

Nell’ambito del PIC INTERREG IIIA Italia–Austria (2000-2006) ha promosso i seguenti progetti:

- “I luoghi della Grande Guerra in Provincia di Belluno – interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria”, in collaborazione con il Land Tirolo e la Carinzia, il progetto ha permesso di investire nella riscoperta e promozione delle aree di trincea della Prima Guerra Mondiale;
- “Le chiese tardo gotiche di N. Ruopel ed altri esempi di elementi architettonici ornamentali esterni e di abbellimento tra Cadore, Comelico e Carinzia”, con l’obiettivo di valorizzare le chiese del territorio;
- “Le reti museali, uno strumento di valorizzazione e collaborazione tra aree montane”.

Nell’ambito del Programma RAFFAELLO ha realizzato il progetto “Studio, restauro e valorizzazione dei beni di epoca preindustriale”.

Nell’ambito del Programma SOCRATES ha realizzato uno studio sulla lingua ladina.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA

La Comunità Montana è soggetto responsabile del Patto Territoriale del Cadore Centrale, avviato sulla base del Protocollo di intesa sottoscritto il 10 luglio 1998 e approvato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con decreto n. 2490 del 23 aprile 2001, ora evoluto in “intesa programmatica d’area del Cadore Centrale” ai sensi dell’art. 25, della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, formalmente riconosciuta dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007.

Denominazione	COMUNITÀ MONTANA COMELICO-SAPPADA
Sede legale	via Dante Alighicri, 3 – 32040 Santo Stefano di Cadore (BL)
Recapiti	Tel: 0435 62436 Fax: 0435 62113 E-mail: segretario@cmcs.it
Sedi in area GAL	via Dante Alighieri, 3 – 32040 Santo Stefano di Cadore (BL)
Esperienze	<p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 2 del 12/01/1995, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+. Progetti nell’ambito Leader+:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione ambientale e paesaggistica dell’Alto Bellunese; - realizzazione di viabilità di collegamento tra i borghi di Lacuna Campitello e Campitello Santo Stefano di Cadore;

- elaborazione di linee guida per la creazione del “Sistema museale territoriale dell’Alto bellunese” (sub. az. 3 del PSL).

COOPERAZIONE TRA TERRITORI

Nell’ambito di Leader+ ha contribuito alla realizzazione dei progetti di cooperazione transnazionale:

- “Mappemonde” Modalità e azioni di progettazione e pianificazione dell’ecosistema montano e operazioni naturalistiche dimostrative a favore dell’eco-turismo in partenariato con un GAL francese;
- “Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano” in partenariato con un GAL dell’Azerbaijan e con uno della Georgia.

Nell’ambito del PIC INTERREG ha aderito a partire dal 1998 all’Interreg RAT ed ha partecipato ai seguenti progetti:

- Interreg II A “Eurojuvenes 2000 in collaborazione con il Bundesgymnasium di Lienz, l’Hauptschule e la Volksschule Sillian e il Regionalverein Sillian;
- “Langlauf Dolomitalive” – manifestazioni di sci di fondo nell’Euroregione Dolomitalive;
- “Lunga via delle Dolomiti” Turismo in bicicletta nel comprensorio del Cadore, Alta Pusteria e Osttirol/Radtourismus Hochpustertal-Osttirol- Cadore;
- BIODIVERSITÀ - Turismo transfrontaliero Italia Austria per uno sviluppo compatibile con l’ambiente.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA

Soggetto responsabile del Patto Territoriale “Ambitus” del comprensorio Comelico e Sappada, avviato sulla base del protocollo di intesa sottoscritto il 13 aprile 2000, ora divenuto “intesa programmatica d’area del Comelico e Sappada” ai sensi dell’art. 25, della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, formalmente riconosciuta dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007.

Denominazione	COMUNITÀ MONTANA CADORE LONGARONESE ZOLDO
Sede legale	Piazza I Novembre, 1 – 32013 Longarone (BL)
Recapiti	Tel: 0437 577711 Fax: 0437 577730 E-mail: cm@clz.bl.it
Sedi in area GAL	Piazza I Novembre, 1 – 32013 Longarone (BL)
Esperienze	<p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 4 del 14/01/1995, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+.</p> <p>Progetti nell’ambito Leader+:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica dell’Alto Bellunese” (sub. az. 4 del PSL); - “Zattere e zattieri: dalla produzione alla promozione del territorio” (sub. az. 7 del PSL); - elaborazione di linee guida per la creazione del “Sistema museale territoriale dell’Alto bellunese” (sub. az. 3 del PSL). <p><i>COOPERAZIONE TRA TERRITORI</i></p> <p>Nell’ambito di Leader+ ha partecipato alla realizzazione dei progetti di cooperazione transnazionale:</p>

- “Mappemonde” Modalità e azioni di progettazione e pianificazione dell’ecosistema montano e operazioni naturalistiche dimostrative a favore dell’eco-turismo in partenariato con un GAL francese;

- “Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano” in partenariato con un GAL dell’Azerbaijan e con uno della Georgia.

Nell’ambito del PIC INTERREG IIIA Italia – Austria (2000-2006) ha partecipato al progetto “I luoghi della grande guerra in provincia di Belluno, interventi di recupero e valorizzazione del parco della memoria”.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA

È uno dei soggetti promotori del Patto Territoriale delle Dolomiti Venete e del suo successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d’Area).

Denominazione	COMUNITÀ MONTANA VALLE DEL BOITE
Sede legale	Via Frate Tomaso De Luca, 5 – 32040 Borca di Cadore (BL)
Recapiti	Tel: 0435 482449 Fax: 0435 482576 E-mail: protocollo.cmvb@valboite.bl.it
Sedi in area GAL	Via Frate Tomaso De Luca, 5 – 32040 Borca di Cadore (BL)
Esperienze	<p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 28 del 20/12/1994, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+.</p> <p>Progetti nell’ambito Leader+:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Sostegno alle infrastrutture turistiche di minori dimensioni” (sub. az. 6 del PSL); - “Valorizzazione di alcuni biotopi nella Valle del Boite” (sub. az. 4 del PSL); - elaborazione di linee guida per la creazione del “Sistema museale territoriale dell’Alto bellunese” (sub. az. 3 del PSL). <p><i>COOPERAZIONE TRA TERRITORI</i></p> <p>Nell’ambito di Leader+ ha partecipato alla realizzazione dei progetti di cooperazione transnazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Mappemonde” Modalità e azioni di progettazione e pianificazione dell’ecosistema montano e operazioni naturalistiche dimostrative a favore dell’eco-turismo in partenariato con un GAL francese; - “Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell’ambiente e del territorio montano” in partenariato con un GAL dell’Azerbaijan e con uno della Georgia. <p>Nel PIC INTERREG IIIA Italia – Austria (2000-2006) ha realizzato nell’ambito del progetto “I luoghi della Grande Guerra in Provincia di Belluno” la pista ciclabile “La lunga via delle Dolomiti” (3° stralcio).</p> <p><i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i></p> <p>È uno dei soggetti promotori del Patto Territoriale delle Dolomiti Venete e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d’Area).</p>

Denominazione	PROVINCIA DI BELLUNO
Sede legale	Via S. Andrea, 5 – 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 95911 Fax: 0437 914222
Sedi in area GAL	Centro per l'Impiego di Pieve di Cadore Via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore (BL) Centro per l'impiego di Agordo Viale Sommariva, 10 – Agordo (BL) Uffici provinciali – IAT in Agordo, Alleghe, Arabba, Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Falcade, Forno di Zoldo, Pieve di Cadore, Rocca Pietore, Santo Stefano di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Zoldo Alto.
Esperienze	<i>LEADER</i> La Provincia di Belluno ha chiesto di aderire al GAL Alto Bellunese a seguito della deliberazione della Giunta provinciale n. 44 del 05.02.08 ed è entrata a far parte dell'associazione GAL Alto Bellunese a partire dal 01/01/2008. Nell'ambito del PIC Leader+ è stata il soggetto attuatore e cofinanziatore del progetto "Tesori d'arte nelle chiese dell'Alto Bellunese" (sub azione 7 del PSL 2000-2006). <i>COOPERAZIONE TRA TERRITORI</i> Nell'ambito del PIC Interreg IIIB "Spazio Alpino" ha realizzato i seguenti progetti: - "MobilAlp"; - "Alpcheck: Alpine Mobility Check". <i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i> È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete, del Cadore Centrale, del Comelico e Sappada e del Comprensorio Feltrino e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d'Area).

PARTNER PRIVATI

Denominazione	ASCOM – ASSOCIAZIONE COMMERCIO TURISMO SERVIZI E PMI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
Sede legale	Piazza dei Martiri, 16 - 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 215111 Fax: 0437 25736 E-mail: ascom@ascombelluno.it ; c.capelli@ascombelluno.it
Sedi in area GAL	Via degli Alpini, 15 – Agordo via degli Alpini, 44 – Pieve di Cadore via Dante – Santo Stefano di Cadore
Attività	Svolge attività di organizzazione sindacale di rappresentanza degli imprenditori del Commercio, Turismo e Servizi promuovendo gli interessi degli stessi presso le sedi istituzionali. Svolge inoltre attività formativa e di informazione ecc.
Esperienze	<i>LEADER</i> Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio del

15/01/1997, ha partecipato sia al PIC Leader II che al PIC Leader+. È socio fondatore anche del GAL “Prealpi e Dolomiti”.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA

È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete, del Cadore Centrale e del Comelico e Sappada e del comprensorio feltrino e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d’Area).

Denominazione	ASSINDUSTRIA BELLUNO
Sede legale	Via S. Lucano, 15 – 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 951111 Fax: 0437 27665 E-mail: info@assind.bl.it
Sedi in area GAL	Via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore
Attività	Fondata nel 1945, aderente a Confindustria, tutela e rappresenta le circa 600 aziende associate. Svolge, per queste ultime, servizi di assistenza sindacale, fiscale, amministrativa, tecnica, legale e commerciale.
Esperienze	<p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio del 19/12/1996, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+.</p> <p>Nell’ambito del Leader+ è stata il soggetto attuatore del progetto “125 anni dell’occhialeria” (sub azione 7 del PSL 2000-2006).</p> <p><i>COOPERAZIONE TRA TERRITORI</i></p> <p>Nell’ambito di Leader II ha contribuito alla realizzazione del progetto di cooperazione transnazionale “Point de vue”, realizzato con il parco regionale dell’Haut-Jura (FR)</p> <p><i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i></p> <p>È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete, del Cadore Centrale, del Comelico e Sappada, del comprensorio Feltrino e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d’Area).</p>
Denominazione	UNIONE ARTIGIANI E PICCOLA INDUSTRIA CONFARTIGIANATO DI BELLUNO
Sede legale	Piazzale Resistenza, 8 - 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 933111 Fax: 0437 933122 E-mail: info@unartbelluno.org
Sedi in area GAL	<p>via Marconi - Cortina d’Ampezzo</p> <p>via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore</p> <p>via Udine, 134 – Santo Stefano di Cadore</p> <p>via Garibaldi, 15 – Agordo</p> <p>p.zza Dogliani, 5 - Caprile</p>
Attività	Rappresenta le imprese artigiane, il lavoro autonomo, le piccole imprese, le imprese del terziario e dei servizi, promuovendone l’organizzazione e la loro solidale collaborazione. Favorisce il progresso economico, tecnico, artistico e sociale del settore, promuovendo ed appoggiando iniziative atte a migliorare e ad incrementare la produzione delle imprese associate ed il loro collocamento

Esperienze	<p>sui mercati interno ed estero. Promuove ed attua, tramite i propri uffici e le proprie strutture collegate, qualsiasi iniziativa per fornire alle imprese associate la consulenza e l'assistenza per la soluzione delle problematiche e l'assolvimento degli adempimenti inerenti l'organizzazione, la gestione e lo sviluppo delle loro aziende. In diretta attuazione degli scopi istituzionali, l'associazione presta alle imprese associate direttamente o tramite le strutture collegate, partecipate e/o controllate, servizi di formazione, di informazione e di assistenza politico-sindacale e tecnico-legale in materia fiscale, amministrativa, contabile, finanziaria, bancaria, creditizia, assicurativa, editoriale, di lavoro e sicurezza sul lavoro, promozionale e ambientale, ivi compresa la realizzazione e gestione di stabilimenti e aree attrezzate, nonché in materia di servizi previdenziale e assistenziale, e quanto altro può necessitare al loro sviluppo e/o alla loro gestione.</p> <p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL al quale ha aderito con delibera di Consiglio n. 52 del 16/12/1996, ha partecipato sia al PIC Leader II che al PIC Leader+.</p> <p><i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i></p> <p>È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete, del Cadore Centrale, del Comelico e Sappada, del comprensorio Feltrino e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d'Area).</p>
-------------------	---

Denominazione	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PICCOLA INDUSTRIA ARTIGIANATO (APPIA)
Sede legale	Via San Gervasio n. 17 - 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 27600 0437 954411 Fax: 0437 25089 E-mail: appia.belluno@appiacna.it
Sedi in area GAL	Via 27 aprile, 17 – Agordo via XX settembre, 28 – Pieve di Cadore via Venezia, 40 – Santo Stefano di Cadore
Attività	L'Associazione svolge attività sindacale di tutela e rappresentanza degli interessi dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. Attraverso la società Appia Servizi Srl eroga servizi di contabilità, fiscali, tenuta libri paga, ambiente, sicurezza. Assicura la consulenza finanziaria e creditizia con la Cooperativa Artigiana di Garanzia APPIA mentre per l'attività formativa si avvale anche di Ecipa s.c.a.r.l..
Esperienze	<p><i>LEADER</i></p> <p>Socio fondatore del GAL, al quale ha aderito con delibera di Consiglio del 22/11/1996, ha partecipato ai PIC Leader II e Leader+.</p> <p><i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i></p> <p>È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete, del Cadore Centrale, del Comelico e Sappada, del comprensorio Feltrino e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d'Area).</p>

Denominazione	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI BELLUNO
Sede legale	viale Fantuzzi ,17 - Belluno
Recapiti	Tel: 0437 949640 Fax: 0437 944339 E-mail: belluno@coldiretti.it
Sedi in area GAL	via Nazionale – Santo Stefano di Cadore via Insurrezione – Agordo c/o Regole d’Ampezzo – Cortina d’Ampezzo
Attività	Offre servizi di natura tecnica, economica, fiscale, sindacale e legale e servizi di consulenze all’impresa agricola. Inoltre si propone come interlocutore altamente rappresentativo nei confronti delle istituzioni politiche, economiche e sociali della provincia.
Esperienze	<i>LEADER</i> Socio fondatore del GAL al quale ha aderito con delibera della Giunta Esecutiva del 05/02/1997, ha partecipato a Leader II e a Leader+.
Denominazione	CONFAGRICOLTURA BELLUNO
Sede legale	Via Zuppani, 5 – 32100 Belluno (BL)
Recapiti	Tel: 0437 943196 Fax: 0437 942172 E-mail: belluno@confagricoltura.it
Attività	Confagricoltura Belluno rappresenta a livello provinciale l’impresa agricola, di cui tutela la funzione economica e sociale nelle sue espressioni più qualificanti: capacità di creare lavoro e benessere, fiducia nella libera iniziativa, preparazione e impegno professionali. Porta le istanze e le proposte delle imprese bellunesi ai tavoli di discussione con la Regione e tutti gli Enti ed uffici pubblici di livello regionale. Inoltre, trasferisce alle imprese del settore primario scelte ed orientamenti assunti dalla Regione e dagli altri Enti, svolgendo una continua funzione di <i>trait d’union</i> tra il mondo dell’impresa privata e il decisore pubblico.
Esperienze	<i>LEADER</i> È entrata a far parte dell’associazione Alto Bellunese con delibera del Consiglio direttivo del 17.10.2007, a seguito della domanda presentata dal legale rappresentante dell’associazione, approvata dall’Assemblea dei Soci del GAL con deliberazione n. 5 del 18.12.07. <i>PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DI AREA</i> È uno dei soggetti promotori dei Patti Territoriali delle Dolomiti Venete e della Valbelluna e del successivo adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale (Intesa Programmatica d’Area).

3.4.5 Livello degli impegni assunti dai partner

In base all’art. 6 dello statuto, ogni socio del GAL si impegna:

- a. a farsi promotore di idee, progetti e proposte innovativi finalizzati allo sviluppo economico, culturale e sociale dell’area geografica di operatività dell’associazione;

- b. a collaborare con l'Associazione per il perseguimento e la realizzazione delle finalità e delle attività statutarie;
- c. ad osservare lo statuto e le deliberazioni assunte dagli organi associativi in conformità dello stesso;
- d. a versare la quota associativa annuale, nei limiti deliberati dall'assemblea dei soci.

Sul piano degli impegni finanziari è, innanzitutto, da chiarire che le entrate dell'associazione GAL Alto Bellunese sono costituite essenzialmente dalle quote associative versate annualmente dai soci, nella misura determinata dall'Assemblea sulla base dei fabbisogni di spesa programmati. Mediante tali quote associative il GAL cofinanzia ogni sua spesa, compresa la partecipazione al PSR per il Veneto 2007-2013 attraverso il cosiddetto "approccio Leader".

Pertanto, con l'adesione al GAL, tutti i partner hanno sottoscritto, in forma esplicita, un impegno formale alla compartecipazione finanziaria relativa alla realizzazione del PSL.

Al momento attuale, la quantificazione dell'impegno finanziario dei partner è determinabile in riferimento al cofinanziamento delle spese relative alla Misura 431 del PSL (Quadro 7.1 del cap. 7), la cui quota a carico dei partner è pari a euro a euro 292.500,00, così suddivisa:

<i>QUADRO 3.2</i>	<i>Spese di gestione del GAL a carico dei soci</i>								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Spesa privata	40.000	39.000	39.000	39.000	39.000	39.000	57.500	0	292.500

Ogni partner ha assunto, quindi, l'impegno a versare tali quote, provvedendo al versamento di una prima quota, superiore a quella prevista per l'annualità 2008, di importo complessivo di euro 52.000,00 (sub-allegato 6.1), che vanno ad aggiungersi alle somme del patrimonio sociale iniziale, già interamente versate, pari a ulteriori 50.000,00 euro.

3.5 Organi statutari

Gli organi previsti dallo statuto del GAL sono i seguenti:

- l'**assemblea dei soci**, costituita dai soci regolarmente iscritti e in regola con il versamento della quota annuale di partecipazione e presieduta dal presidente del GAL;
- l'**ufficio di presidenza**, organo decisionale del GAL, è composto dal presidente e da quattro membri nominati dall'assemblea dei soci. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 62, prf. 1, lett. b) del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005,

sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), in base al quale, a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, **la maggioranza dei componenti dell'Ufficio di presidenza** (il 60% sul totale) **è costituita dai soci privati**: un rappresentante di ASCOM Belluno, un rappresentante di Coldiretti Belluno e un rappresentante di Assindustria Belluno. Per la componente pubblica, oltre al presidente in carica, vi è anche un rappresentante della Comunità montana Agordina, al quale è affidata la carica di vice-presidente del GAL. I componenti dell'ufficio di presidenza restano in carica per tre anni e sono rieleggibili. L'attuale ufficio di presidenza è stato nominato dall'assemblea dei soci con delibera n. 13 del 23.09.2002, modificata dalle successive delibere n. 6 del 18.12.2007 e n. 5 del 10.04.2008: in base al precedente Statuto esso è in carica fino al 31.12.2008 (sub-allegato 6.2 del PSL);

- il **presidente**, eletto dall'assemblea dei soci per un periodo di tre anni, con mandato rinnovabile. L'attuale presidente *pro tempore* è stato nominato dall'assemblea dei soci con delibera n. 13 del 23.09.2002: in base al precedente Statuto, è in carica fino al 31.12.2008 (sub allegato 6.2 del PSL);
- il **revisore dei conti**, nominato dall'assemblea dei soci, resta in carica per tre anni ed è rinnovabile per una sola volta. La carica di revisore non può essere conferita ad un socio dell'Associazione. Il revisore deve essere iscritto all'albo nazionale dei revisori ufficiali dei conti. Il revisore in carica è stato nominato dall'assemblea dei soci con delibera n. 7 del 18.12.2007 (sub-allegato 6.2 del PSL).

3.5.1 Competenze e funzioni degli organi statutari

Per quel che riguarda le competenze e le funzioni degli organi statutari, in base all'art. 15 dello Statuto, spetta all'**assemblea dei soci**:

- eleggere il presidente e i componenti dell'ufficio di presidenza;
- nominare il revisore dei conti dell'associazione;
- nominare, ove previsto, fra i soggetti pubblici aderenti all'associazione, il capofila amministrativo e finanziario, con i compiti e le funzioni di cui all'art. 62, prf. 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

-
- approvare il programma di sviluppo locale (PSL) e ogni sua modifica (la delibera di approvazione del presente programma è riportata nell'allegato n. 8);
 - approvare ogni altro programma e/o progetto elaborati in vista della partecipazione ad altre politiche, programmi ed azioni dell'Unione europea, nazionali o regionali;
 - approvare i bilanci consuntivo e preventivo, redatti nelle forme di legge;
 - definire l'entità della quota annuale di iscrizione all'associazione;
 - definire l'eventuale compenso dei membri dell'Ufficio di Presidenza;
 - ammettere nuovi soci ai sensi dello statuto;
 - approvare le modifiche statutarie ed ogni altra determinazione demandata dal presente statuto e dalla legge.

In base all'art. 12 dello Statuto spetta, invece, all'**ufficio di presidenza**:

- dare esecuzione alle decisioni dell'assemblea dei soci,
- gestire l'ordinaria attività dell'associazione, compresa la definizione del piano di gestione e controllo della struttura organizzativa interna nonché l'assunzione di personale o l'assegnazione di incarichi di collaborazione;
- predisporre il bilancio annuale, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci;
- svolgere ogni attività necessaria alla efficace e regolare attuazione dei piani di sviluppo e dei progetti approvati dall'assemblea dei soci, compresi l'attuazione di piani di formazione, l'indizione di bandi pubblici, l'istruttoria e la selezione delle proposte, la concessione e/o la revoca di contributi pubblici e la rendicontazione degli stessi, l'affidamento di incarichi e le convenzioni, compresa quella di incarico di Capofila amministrativo e finanziario designato dall'Assemblea dei soci;
- ogni altro atto che non rientri nella competenza dell'Assemblea nel rispetto della normativa statale, regionale, dell'Unione europea.

Infine, l'art. 13 assegna al **presidente** del GAL i seguenti compiti:

- convocare le riunioni dell'assemblea e dell'ufficio di presidenza;
- nominare, tra i membri dell'ufficio di presidenza, il vice-presidente con funzioni vicarie, in caso di assenza o impedimento del presidente;
- nominare, anche tra i non soci, il segretario, che avrà anche il compito di redigere i verbali dell'assemblea e dell'ufficio di presidenza;
- attribuire deleghe o incarichi ai membri dell'ufficio di presidenza e dell'assemblea;

- rappresentare l'associazione negli organismi interassociativi o istituzionali cui partecipa l'associazione, nei rapporti con i terzi ed in giudizio.

Infine, il revisore dei conti provvede al controllo contabile della gestione, riferendone all'Assemblea in sede di approvazione del bilancio, mediante una relazione scritta.

3.6 Struttura organizzativa e gestionale

La struttura organizzativa e gestionale del GAL è funzionale allo svolgimento dei compiti a esso assegnati nell'ambito del PSR per il Veneto 2007-2013 e riguardano **un unico PSL** regolarmente presentato alla Regione del Veneto. Nel quadro dell'approccio Leader del PSR, i compiti assegnati al GAL sono principalmente i seguenti:

- elaborazione del PSL;
- interventi di animazione del territorio finalizzati all'informazione e alla divulgazione del PSL e delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL e di attuazione del piano di comunicazione, informazione e pubblicità del PSL;
- stesura, adozione e pubblicazione degli atti per la selezione delle operazioni
- gestione date di apertura e chiusura termini per la presentazione delle domande di aiuto
- partecipazione alla Commissione congiunta GAL – AVEPA, valutazione della applicazione dei criteri di selezione delle operazioni e determinazione delle graduatorie;
- comunicazione ad AVEPA di eventuali criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione per i controlli in loco e controlli ex-post;
- coordinamento dell'attuazione delle azioni di cooperazione del GAL e degli scambi di esperienze con altri GAL;
- attuazione di eventuali operazioni a gestione diretta del GAL;
- esame dello stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del PSL e sue eventuali modifiche.

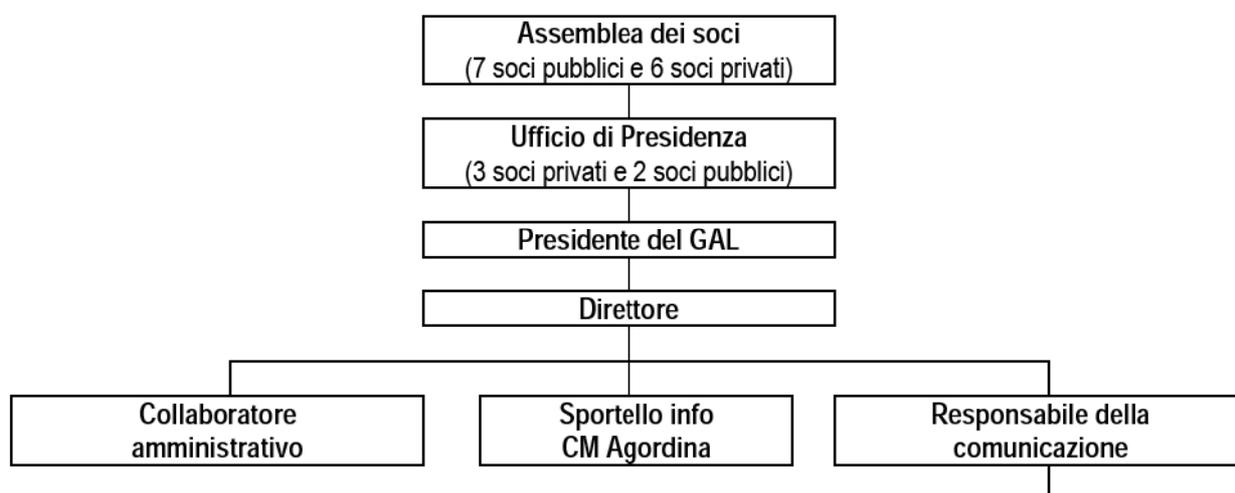
3.6.1 Organigramma

Per questa nuova fase di programmazione, il GAL ha ritenuto di assicurare **continuità all'assetto organizzativo e gestionale sperimentato con successo nell'attuazione della iniziativa Leader+ (2000-2006)**, confermando e stabilizzando il personale, già a suo tempo selezionato mediante procedure a evidenza pubblica: in particolare, il direttore era stato assunto

con contratto a tempo determinato con delibera dell'ufficio di presidenza n. 30 del 30.4.2003, a seguito di concorso indetto con delibera del medesimo ufficio n. 17 del 5.2.2003; il collaboratore amministrativo, Rina Barnabò, invece, è stato assunto con contratto a tempo determinato con delibera dell'ufficio di presidenza del GAL n. 32 del 30.4.2003, a seguito degli esiti della selezione indetta con delibera del medesimo ufficio n. 18 del 5.2.2003.

Pertanto, l'ufficio di presidenza, valutata la positiva esperienza lavorativa dei predetti soggetti, con delibere n. 24 e n. 25 del 30.06.2008, ha deciso di trasformare in contratti a tempo indeterminato i rapporti di lavoro intercorrenti con il direttore e il collaboratore amministrativo, con decorrenza dal 30.06.2008.

L'attuale organigramma del GAL Alto Bellunese è, quindi, il seguente:



Nel caso di talune attività per le quali vengano richieste specifiche competenze, il GAL potrà eventualmente avvalersi di apposite collaborazioni o ricorrere a prestazioni professionali individuali: a oggi, è stata avviata una collaborazione con Cristina Del Favero nella prospettiva di dotare il GAL di un ufficio comunicazione, che garantisca l'elaborazione e l'attuazione di un efficace piano di comunicazione tra il GAL medesimo, i cittadini, le imprese e le associazioni locali.

In futuro, il GAL intende valutare la possibilità di avvalersi di altre collaborazioni, ad esempio per l'attivazione e la gestione dello sportello informativo decentrato istituito presso la Comunità Montana Agordina o per un supporto specialistico alla gestione amministrativa ed economico-finanziaria dell'Associazione e/o del PSL.

3.6.2 Mansioni del direttore e del collaboratore amministrativo del GAL

Il direttore, sig.ra Adriana De Lotto, presenta un'esperienza di oltre un quinquennio nella programmazione e gestione di interventi integrati e cofinanziati con fondi comunitari: si allega il *curriculum vitae et studiorum* (sub-allegato 6.3 del PSL).

E' stato assunto, con decorrenza dal 30.06.2008, con un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio e con inquadramento al livello Q, qualifica Quadri.

Il **direttore** del GAL svolge funzioni ad alto contenuto professionale, anche nella conduzione e nel coordinamento di risorse e persone, con responsabilità di iniziativa, di direzione esecutiva e con autonomia operativa sulla base delle strategie, degli indirizzi e dei programmi definiti e delle responsabilità ad esso delegate dagli Organi direttivi dell'Associazione.

Il direttore del GAL è preposto allo svolgimento delle seguenti mansioni:

- predisposizione ed esecuzione degli atti di gestione del PSL approvato dalla Giunta Regionale del Veneto, in conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile e sulla base del piano di gestione e di controllo approvato dal GAL (ad esempio: predisposizione e pubblicazione dei bandi e degli avvisi pubblici; partecipazione alle commissioni di gara; comunicazioni con i potenziali beneficiari finali; ecc.);
- predisposizione ed esecuzione delle attività necessarie al funzionamento dell'Associazione (ad esempio: gestione degli associati e versamento delle quote; redazione dei bilanci preventivi e consuntivi; formazione ed elezione degli organi; convocazione delle riunioni e formazione dell'ordine del giorno; gestione del personale interno e dei collaboratori esterni; ecc.).

Il direttore del GAL, infine, coordina le proprie attività con l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per il Veneto, Direzione Piani e Programmi Settore Primario - Segreteria Regionale Settore Primario della Regione del Veneto, e assicura la massima e leale collaborazione con l'Organismo Pagatore, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), nonché con l'Organismo di certificazione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Il collaboratore amministrativo del GAL, sig.ra Rina Barnabò, che ha già collaborato per un quinquennio con il GAL Alto Bellunese nella medesima posizione lavorativa, è stato assunto, con decorrenza dal 30.06.2008, con un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato

regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio e con inquadramento al livello II, qualifica impiegato di concetto.

Il collaboratore amministrativo svolge funzioni di concetto o prevalentemente tali, in condizioni di autonomia operativa e sulla base delle istruzioni impartite dal Direttore e dagli Organi direttivi del GAL. In particolare, il collaboratore amministrativo assiste il Direttore e gli Organi direttivi del GAL nell'espletamento delle rispettive funzioni.

3.6.3 Dotazioni tecniche e strumentali del GAL

Il GAL dispone di una sede in affitto presso la Comunità Montana Centro Cadore, funzionalmente e logisticamente autonoma dagli uffici amministrativi della stessa.

I rapporti di locazione sono disciplinati da apposita convenzione tra il GAL e la Comunità montana, approvata dall'Assemblea dei soci del GAL con delibera n. 12 del 23.09.2002.

La sede di circa 50 mq, è articolata in tre locali: due uffici e una sala d'attesa, dotati di tre posti di lavoro, completi di postazioni informatiche e telematiche, con connessione internet ed e-mail, linea telefonica e telefax dedicate, e altre attrezzature (ad esempio, stampanti e fotocopiatrici, ecc.) necessarie ad assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del PSL.

Oltre alla sede principale, il GAL si avvale anche di un ufficio informativo decentrato presso la Comunità Montana Agordina, funzionalmente e logisticamente autonomo rispetto agli uffici amministrativi della stessa, dotato di attrezzature di comunicazione e postazione informatica e telematica.

I rapporti tra il GAL e la Comunità montana Agordina, già disciplinati da apposita convenzione sottoscritta il 15.06.2004, saranno oggetto di una nuova convenzione a seguito della approvazione del PSL.

4. Analisi del territorio e del contesto

4.1 Delimitazione e descrizione dell'ambito territoriale designato

L'ambito territoriale designato dal GAL Alto Bellunese comprende l'intera porzione settentrionale della provincia di Belluno ed è situato all'estremità nord-orientale della regione Veneto: si estende su una superficie di **2.328 kmq**, pari al 12,66% del territorio regionale e al 63,30% del territorio provinciale, con una densità media di popolazione pari a **30,36 abitanti per kmq** (tavola 3.4.1 del sub-allegato 3.4 al PSL).

Il territorio del GAL, la cui mappa è riportata nella tavola 3.4.2. del sub-allegato 3.4. del PSL, comprende **43 comuni della sola provincia di Belluno**, tutti appartenenti alle cinque Comunità montane socie del GAL e totalmente delimitati come "**comuni montani**", ai sensi della direttiva 75/273/CEE, così ripartiti per ambito amministrativo:

Comunità Montana	Comuni
1 Comelico-Sappada	Comelico Superiore, Danta di Cadore, S. Nicolò Comelico, S. Pietro di Cadore, S. Stefano di Cadore, Sappada
2 Centro Cadore	Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Vigo di Cadore
3 Cadore Longaronese Zoldo	Castellavazzo, Forno di Zoldo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore
4 Valle del Boite	Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, Cortina d'Ampezzo, S. Vito di Cadore, Vodo di Cadore
5 Agordina	Agordo, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S. Lucia, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, S. Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino

La scelta di selezionare questo ambito territoriale, che conferma il medesimo territorio interessato dal Leader+ al quale ha partecipato il GAL, è giustificata dalla sua complessiva omo-

geneità sia sotto il profilo fisico-geografico e storico-culturale, sia per le dinamiche economiche e sociali che lo caratterizzano, come sarà meglio descritto nel paragrafo successivo.

Coerentemente con quanto previsto dal PSR per il Veneto 2007-2013 (prf. 5.3.4.2) e dal bando di selezione dei GAL indetto con DGR Veneto n. 199 del 12.2.2008 e s.m.i., l'ambito territoriale designato dal GAL Alto Bellunese soddisfa tutti i requisiti essenziali di ammissibilità previsti, poiché:

- a) il 100% del territorio è classificato, coerentemente con la classificazione del PSR per il Veneto 2007-2013, come “area rurale con problemi complessi di sviluppo”¹ e rappresenta il 12,87% delle “aree D” della Regione del Veneto²;
- b) i comuni sono **geograficamente contigui**, come si evince dalla tavola 3.4.1. del sub-allegato n. 3.4 del PSL;
- c) complessivamente il territorio si configura come **prevalentemente rurale**: applicando la “metodologia OCSE” risulta che il **93,9% della popolazione risiede in aree rurali**. Tutti i comuni, infatti, ad eccezione del comune di Agordo, che presenta una densità pari a 180 abitanti/km², sono “rurali” (sub-allegato n. 3.1 del PSL);
- d) la popolazione complessiva è pari a **70.679 abitanti**, dunque rientra nei limiti dimensionali previsti dal 5.3.4.2.1 del PSR Veneto 2007-2013;
- e) l'area di intervento del GAL Alto Bellunese **non include comuni inseriti nell'ambito di territori designati da altri GAL**;
- f) l'area designata risulta **complessivamente omogenea**. Sotto il *profilo fisico-geografico* il territorio del GAL Alto Bellunese include esclusivamente comuni montani (cfr. tavola n. 1 del sub-allegato 3.3 al PSL) e è caratterizzato da una geomorfologia che, da un lato, dà luogo a numerose peculiarità ambientali e paesaggistiche, dall'altro comporta evidenti difficoltà comuni, in particolare la collocazione geografica, ai margini delle grandi reti di collegamento nazionali ed europee, sia materiali che immateriali, con conseguenti difficoltà di accesso da e verso le aree contermini e le condizioni di relativo isolamento e uno stato di svantaggio per quanto concerne l'insediamento delle attività produttive (come meglio descritto nei prf. 4.2.1 e 4.2.2). Inoltre, rispetto alle restanti aree rurali con problemi complessivi di sviluppo della regione, il territorio del GAL Alto Bellunese si contraddistingue, oltre che per estese dimensioni e scarsa densità abitativa (caratteristiche comuni anche alle altre aree D), per l'elevata incidenza della superficie forestale e per un

¹ Indicatore iniziale di contesto n. 1 – *Designazione delle zone rurali*.

² Indicatore iniziale di contesto n. 2 – *Importanza delle zone rurali*.

aggravio degli svantaggi ambientali, prevalentemente imputabili proprio alla geomorfologia montana di tutta l'area. Gli *aspetti sociali* che caratterizzano questo territorio (cfr. prf. 4.2.1 e 4.2.2) sono lo spopolamento, il progressivo invecchiamento della popolazione, un livello di istruzione ancora basso rispetto agli *standard* europei e la bassa incidenza del fenomeno della disoccupazione. Relativamente all'*economia* dell'area (cfr. prf. 4.2.1), le caratteristiche principali riguardano: la presenza di un'importante realtà distrettuale diffusa – quella dell'occhialeria –, una significativa vocazione turistico-ricettiva e un settore primario che, pur avendo subito negli ultimi decenni un drastico ridimensionamento in termini di numero di aziende e nel quale prevalgono le superfici a prato-pascolo, attualmente vive una nuova fase di rilancio, con la nascita e l'affermazione sul mercato locale di alcune nuove imprese agricole impegnate nella produzione di ortaggi, legumi e cereali (alcuni dei quali contraddistinti da marchi di qualità) che potrebbero rappresentare un significativo e positivo esempio per altre imprese e realtà locali. Altro fattore di omogeneità territoriale è l'elevato pregio del *patrimonio ambientale e naturalistico* dell'area, nella quale sono presenti due parchi naturali, numerose riserve statali e vaste aree SIC e ZPS (prf. 4.2.2), e la bellezza dei paesaggi dolomitici che contraddistinguono e rendono unico questo territorio, sommati all'ampia offerta di siti e testimonianze storico-culturali, aspetti che inducono alla valorizzazione del potenziale turistico dei luoghi come una delle principali risorse per sostenere lo sviluppo locale. Sotto il profilo dei collegamenti viari, il territorio risulta sufficientemente collegato al proprio interno attraverso alcuni principali assi viari che collegano le diverse vallate: i principali collegamenti sono la strada statale 51 "Alemagna" che, partendo da Treviso, attraversa Longarone e il Cadore, per finire a Dobbiaco, in provincia di Bolzano; la strada statale 52 "Carnica", che collega il Comelico al Cadore e al Friuli; la strada provinciale n. 48 "delle Dolomiti" che collega il bellunese alla provincia di Bolzano, al trentino e all'Austria, la strada regionale 203 "Agordina" che collega i comuni dell'Agordino e la strada regionale 251 che collega la Val di Zoldo e la Val Cellina. Inoltre, il territorio, i cui comuni sono compresi entro le cinque Comunità montane, ha maturato negli anni importanti esperienze di programmazione e gestione di *iniziative di programmazione integrata*, quali le due precedenti Iniziative Comunitarie Leader (Leader II e Leader+), i Patti Territoriali e, oggi, le Intese Programmatiche d'Area, nonché progetti di cooperazione con altri territori rurali e non, nazionali ed europei, come si è evidenziato nel prf. 3.4.3.

QUADRO 4.1 Ambito territoriale designato – Elementi di sintesi

1. COMUNI		2. SUPERFICIE		3. POPOLAZIONE		4. DENSITA'
N.°		Kmq		N. abitanti		Abitanti/kmq
43		2.328		70.679		30,36
5. COMUNI RURALI		6. SUPERFICIE COMUNI RURALI		7. POPOLAZIONE COMUNI RURALI		8. DENSITA' COMUNI RURALI
N.°	% su tot.	Kmq	% su tot.	N. abitanti	% su tot.	Abitanti/kmq
42	97,67	2.304	99%	66.398	93,94	28,81

CLASSIFICAZIONE AREE RURALI DEL TERRITORIO

<input checked="" type="checkbox"/> D	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> B1	<input type="checkbox"/> B2
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	Rurali intermedie	Rurali ad agricoltura intensiva specializzata, subaree rurali-urbanizzate	Rurali ad agricoltura intensiva specializzata, subaree urbanizzate

COMUNI		COMUNI		COMUNI		COMUNI	
N.°	%	N.°	%	N.°	%	N.°	%
43	100	0	0	0	0	0	0
SUPERFICIE		SUPERFICIE		SUPERFICIE		SUPERFICIE	
Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%
2.328	100	0	0	0	0	0	0
POPOLAZIONE		POPOLAZIONE		POPOLAZIONE		POPOLAZIONE	
Abitanti	%	Abitanti	%	Abitanti	%	Abitanti	%
70.679	100	0	0	0	0	0	0
DENSITA'		DENSITA'		DENSITA'		DENSITA'	
Abitanti/kmq		Abitanti/kmq		Abitanti/kmq		Abitanti/kmq	
30,36		0		0		0	

4.2 Analisi della situazione e del contesto

L'analisi del contesto territoriale di riferimento per l'attuazione del PSL del GAL Alto Bellunese riporta una sintesi degli aspetti più rilevanti emersi dalla più ampia diagnosi territoriale e dall'analisi SWOT, alle quali si rinvia per ogni approfondimento (sub-allegato 3.2) e che si basa su un apposito rapporto statistico (sub-allegato 3.3).

Lo studio della situazione dell'area, condotto con l'ausilio degli indicatori iniziali di contesto di cui all'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1794/2006 e di altri indicatori significativi, ha permesso di evidenziarne i punti di forza e debolezza, nonché le opportunità e le minacce e, successivamente, di individuarne i fabbisogni.

L'analisi è stata alla base delle consultazioni pubbliche indette dal GAL in vista della predisposizione del PSL, in modo da integrare la rilevazione dei fabbisogni con quanto emerso dal confronto diretto con enti locali, cittadini, imprese e loro associazioni.

I fabbisogni così individuati sono risultati funzionali alla definizione delle priorità di intervento del PSL descritte nel successivo cap. 5, permettendo di contestualizzare e adattare alla realtà locale gli obiettivi del PSL e del PSR per il Veneto 2007-2013.

4.2.1 Contesto socio-economico generale

Dagli anni settanta ad oggi la **popolazione** dei comuni compresi nell'ambito territoriale di intervento del GAL Alto Bellunese è progressivamente diminuita: secondo i dati ISTAT, nel periodo 1971-2001 la diminuzione è stata del 13,65%. Il fenomeno è stato causato non solo da un decremento delle nascite, ma soprattutto dell'esodo della popolazione, in particolare delle fasce più giovani. A tale fenomeno è da aggiungersi che la maggior parte della popolazione del GAL risiede nei fondovalle, sede dei principali insediamenti antropici. Infatti, il sistema insediativo dell'area – significativamente definito a “grappolo” – consiste in valli più o meno ampie con sponde a lieve pendio e situazioni laterali molto variabili, che hanno generato la formazione di nuclei di aggregazioni a mezza costa, di solito ben distanti tra di essi, collegati al nucleo principale attraverso tratti di viabilità secondaria.

La **densità media di popolazione**³ dell'area è molto bassa, pari a 30,36 abitanti per kmq, rispetto alla media provinciale di 56,67 abitanti e regionale di 246,19 abitanti per kmq.

³ Indicatore iniziale di contesto n. 17 – *Densità di popolazione*.

Accanto allo spopolamento e alla bassa densità di popolazione, il consistente **invecchiamento** di quest'ultima rappresenta un ulteriore elemento di debolezza del tessuto sociale. Sebbene tale fenomeno caratterizzi non solo l'ambito provinciale ma anche quello regionale, nell'Alto Bellunese assume un carattere più marcato: i **principali indicatori demografici** (indici di dipendenza, di ricambio, di struttura, di vecchiaia) assumono nell'area valori superiori a quelli provinciali e regionali e quasi il 23% dei residenti ha un'età superiore ai 65 anni⁴, rispetto ad una media provinciale del 22% e regionale del 19%. In base a tali indicatori, il dato più eclatante è che, in assenza di importanti migrazioni dall'esterno, l'attuale popolazione residente non è in grado di assicurare il ricambio lavorativo, poiché il numero di individui in uscita dal mondo del lavoro supera ampiamente il numero di persone in entrata. Tuttavia, nonostante la complessiva dinamica negativa (saldo migratorio al 31.12.2006 pari a -137), alcuni comuni (Agordo, Voltago, Valle di Cadore e San Vito di Cadore) hanno attratto nuovi residenti invertendo, negli ultimi anni, il *trend* negativo. Il fenomeno dell'**immigrazione straniera** è piuttosto contenuto in quanto si registrano circa 2 stranieri ogni 100 residenti; nel complesso l'area del GAL ospita solo un terzo circa della popolazione straniera residente in provincia.

Per quanto riguarda il **sistema economico-produttivo**⁵, le unità locali dell'area sono 7.376. Escludendo le istituzioni e le imprese del settore agricolo, la struttura produttiva risulta concentrata per il 42% nei servizi, per il 35% nel settore del commercio e per il 23% nel secondario. Le imprese del comparto dell'industria - prevalentemente dislocate nei comuni di Cortina d'Ampezzo, Comelico Superiore, Domegge, Auronzo, Longarone e Pieve di Cadore - presentano dimensioni medio-piccole ed un numero medio di addetti pari a circa 7 unità. Ad Agordo è invece localizzata una grande impresa multinazionale che assorbe gran parte della manodopera locale. Rispetto al 2000, nel 2007 si registra un aumento complessivo dell'1,5% della base produttiva locale. L'incremento ha interessato tutti i settori ad eccezione delle attività manifatturiere, il cui ridimensionamento è stato compensato dalla crescita della base produttiva nei settori delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese, dell'edilizia, dei servizi pubblici, sociali e alla persona e degli alberghi e ristoranti.

La **struttura dell'occupazione**⁶ è ancora fortemente orientata verso il settore secondario, che assorbe più del 47% degli occupati dell'area (contro una media regionale del 42%). Anche se l'area presenta tassi di disoccupazione inferiori alla media nazionale, si registrano situazioni

⁴ Indicatore iniziale di contesto n. 18 – *Struttura di età*.

⁵ Indicatore iniziale di contesto n. 19 – *Struttura dell'economia*.

⁶ Indicatore iniziale di contesto n. 20 – *Struttura dell'occupazione*.

di disagio lavorativo soprattutto a carico delle componenti femminile e giovanile. In merito alla prima, i tassi più elevati di disoccupazione si registrano nei territori comunali di Selva di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Rocca Pietore, Comelico Superiore, Sappada e nel comune di Zoldo Alto; i valori più elevati di persone in cerca di lavoro, ma disoccupate, di età compresa tra i 15 e 24 anni, invece, interessano gli stessi territori dell'Agordino con un picco nel comune di Selva di Cadore (46,88), nonché i comuni di Sappada e San Nicolò di Comelico e il comune di Zoldo Alto.

In merito all'**utilizzo del suolo**, più del 56% del territorio del GAL è destinato a superfici agricole, prevalentemente rappresentate da prati e pascoli.

Il **settore primario**, che nel periodo tra il 1990 e il 2000 ha subito un evidente ridimensionamento, soprattutto a carico delle imprese attive, diminuite di quasi la metà, presenta la struttura tipica dell'agricoltura di montagna, caratterizzata dalla diffusa presenza di imprese di piccole dimensioni (più del 42% delle imprese presenta dimensioni inferiori all'ettaro di superficie)⁷. La superficie agricola utilizzata destinata ai seminativi è estremamente limitata (pari al 5,34 %)⁸ mentre prevalgono i prati permanenti e pascoli (che coprono più del 94% della SAU)⁹. I boschi coprono una vasta porzione del territorio del GAL, pari al 61% della superficie complessiva¹⁰. Gli occupati nel settore primario risultano pari all'1,4% degli occupati totali dell'area e, sebbene la maggior parte di essi abbia un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, l'avvio verso la senilizzazione del settore è confermato dalla crescente percentuale (21,9%) di occupati con età superiore ai 55 anni, che si avvicina alla media veneta di circa il 25%.

Il patrimonio forestale dell'area, come del resto quello regionale, è in continua crescita sia in termini di superfici sia in termini di provvigioni. La **struttura del settore forestale**¹¹ è caratterizzata da una certa debolezza: nel 2001 le imprese forestali attive nell'area erano 32 (33% in meno rispetto al 1991) con un numero medio di 1,8 addetti per ditta boschiva, l'81% dei quali stagionali. In merito all'evoluzione della superficie forestale, è noto che le fonti informative (ISTAT, Inventario Forestale Nazionale Italiano, nuova Carta Forestale Regionale – CFR e CORINE Land Cover) forniscono dati molto diversi. La variazione percentuale nel de-

⁷ Indicatore iniziale di contesto n. 4 – *Struttura delle aziende agricole.*

⁸ Indicatore iniziale di contesto n. 3 – *Uso agricolo del suolo.*

⁹ Indicatore iniziale di contesto n. 9 – *Zone ad agricoltura estensiva.*

¹⁰ Indicatore iniziale di contesto n. 7 – *Copertura del suolo.*

¹¹ Indicatore iniziale di contesto n. 5 – *Struttura del settore forestale.*

cennio 1990-2000, di fonte ISTAT, indica un aumento delle superfici boscate dell'1,4%¹² conseguente all'abbandono delle aree montane e dei terreni marginali.

QUADRO 4.2. Matrici di sintesi del contesto socioeconomico

DEMOGRAFIA	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Malgrado la complessiva dinamica demografica negativa, alcune zone dell'area hanno attratto nuovi residenti negli ultimi anni invertendo il <i>trend</i> negativo - Importante potenziale rappresentato dalla componente femminile dell'area, attualmente sottoutilizzata <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - La promozione delle pari opportunità uomo-donna può concorrere a valorizzare il ruolo delle donne per lo sviluppo dell'area 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Generale tendenza allo spopolamento - Invecchiamento della popolazione - Basso rapporto tra nascite e popolazione - Saldo migratorio negativo - Popolazione in uscita dal mondo del lavoro superiore a quella in entrata: in assenza di immigrazioni dall'esterno, la popolazione attualmente residente non è in grado di assicurare il ricambio lavorativo <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di un nuovo calo demografico nel caso di mancato intervento - L'assenza di politiche mirate per superare la crisi delle aree montane può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane e ambientali e della qualità della vita
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la permanenza delle popolazioni locali nel territorio - Invertire i negativi trend demografico-insediativi - Migliorare la qualità della vita, aumentando i servizi alla popolazione - Mantenere vitale il tessuto economico-sociale 	
ECONOMIA	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tessuto produttivo in crescita, in particolare nei settori dei servizi alle imprese e alle persone e delle costruzioni - Diffusa capacità imprenditoriale manifestatasi con lo sviluppo del Distretto dell'occhialeria con la presenza, accanto a una fitta rete di PMI, di grandi imprese in grado di condizionare in maniera determinante il mercato nazionale e di rappresentare una realtà importante nel mercato internazionale - Segnali di recupero di attività e mestieri tradizionali <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescente domanda di servizi alle imprese e alle persone 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali locali in un unico settore: lo sviluppo economico dell'area è avvenuto tumultuosamente negli anni passati sulla scorta dell'espansione del core business – l'occhialeria – improntando la struttura produttiva alla monosettorialità - Crisi e ristrutturazione, negli anni recenti, del comparto dell'occhialeria e ruolo obsoleto di subfornitori e terzisti puri in un settore caratterizzato da mancanza di barriere all'entrata nella fase a monte e facilità a delocalizzare, oltre a scarso ricambio generazionale - Difficoltà di accesso delle PMI a processi di innovazione - Sviluppo ancora limitato, anche se in progressiva crescita, dei servizi alle imprese <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento di attrattività (in termini di investimenti diretti) di altre aree - Concorrenza internazionale più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'estensione dei Paesi UE
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la competitività dei settori economici locali che hanno subito fenomeni di crisi (occhialeria) - Sostegno alle imprese affinché attuino processi di crescita e innovazione tecnologico-organizzativa e una crescente integrazione intersettoriale - Rafforzare la capacità degli operatori a realizzare attività innovative - Sviluppare i servizi alle imprese - Ammodernamento delle strutture 	

¹² Indicatore iniziale di contesto n. 12 – *Evoluzione della superficie forestale.*

OCCUPAZIONE	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di disoccupazione al di sotto della media nazionale - Possibile integrazione tra artigianato, PMI, turismo e agricoltura - Crescente domanda di innovazione <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Flessibilità e mobilità del lavoro - Maggiore partecipazione femminile al lavoro 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tassi disoccupazione femminile ancora elevati rispetto a quelli maschili - Concentrazione del lavoro femminile nei settori a basso valore aggiunto <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspettative delle persone in cerca di lavoro
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere vitale il tessuto economico-sociale - Miglioramento e qualificazione degli interventi di formazione professionale 	

SETTORE PRIMARIO	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di risorse naturali (tutela ambientale e del paesaggio) di pregio - Segnali di recupero delle attività agricole di montagna <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interesse crescente da parte del mercato nazionale ed estero per le produzioni agro – alimentari tipiche e locali 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svantaggi strutturali per le imprese del comparto agricolo forestale - Difficoltà di salvaguardare l’ambiente rurale e il paesaggio - Ridotta redditività delle aziende agro-forestali di montagna - Elevati costi di produzione anche a causa della morfologia esistente - Mancanza di produzioni di qualità - Ridotta propensione alla diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie didattiche, ecc.) - Difficoltà a contrastare il progressivo declino del settore agricolo, determinando l’abbandono di ampie parti di territorio <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Restrizione delle politiche di sostegno alle aziende montane
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l’ammodernamento delle strutture agricole - Rafforzare la capacità degli operatori a realizzare attività innovative - Sostenere una rete di consulenza finalizzata al recepimento delle nuove normative ambientali e di benessere degli animali 	

4.2.2 Economia rurale e qualità della vita

L’economia rurale dell’area del GAL Alto Bellunese è composta, non solo dalle attività agricole tradizionali dell’agricoltura di montagna, che si estendono dalla gestione dei prati e pascoli, alla zootecnia da latte – che nell’Alto Bellunese è essenziale per il mantenimento del paesaggio rurale montano –, alla gestione delle malghe di alta quota e delle attività di diversificazione dell’agricoltura, quali l’agriturismo e le fattorie plurifunzionali; ma anche dalle attività artigianali tradizionali e artistiche, che conservano un evidente legame con gli elementi di ruralità del territorio (lavorazione del legno, dei metalli, della pietra), ai piccoli esercizi commerciali a servizio delle frazioni più marginali del territorio, infine, alle attività di ricettività turistica “minori”, quali Bed&Breakfast, garnì o meublè, rifugi alpini ed escursionistici, campeggi.

L'agricoltura dell'area, poco specializzata e scarsamente propensa all'innovazione, offre numerosi Prodotti Agroalimentari Tradizionali, quali formaggi, carni, vegetali, prodotti di origine animale, bevande e prodotti da forno che, costituendo espressione delle tradizioni e della cultura locale, possono rappresentare una risorsa per il settore agroalimentare dell'area.

In tema di diversificazione, nell'area sono attivi il 41% degli **agriturismi** provinciali (sono 43, localizzati in meno della metà dei comuni del GAL) e 3 **fattorie didattiche**, un quarto di quelle provinciali iscritte nell'elenco regionale. Le iniziative di produzione di **energia** da biomasse agricole e forestali sono meno diffuse rispetto alle applicazioni per la produzione di energia idroelettrica, presenti nel territorio con ben 17 impianti.

Nell'area si concentra il 40% delle imprese delle lavorazioni tradizionali e dell'**artigianato artistico locale**: si tratta di un gruppo di 23 imprese, che conservano capacità e abilità di trasformare la "tradizione" in fonte soddisfacente di reddito e che potrebbero essere di stimolo all'autoimprenditorialità orientandola alla creatività e al legame con le risorse del territorio.

L'area presenta una buona dotazione di **strutture ricettive**: in essa sono dislocati l'83% degli esercizi alberghieri e l'89% dei posti letto dell'intera provincia di Belluno. Tuttavia è il settore extra-alberghiero a caratterizzare fortemente l'offerta turistica locale, soprattutto nei tre comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Falcade e, con numeri minori, nei comuni di Comelico Superiore, Sappada, Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Santo Stefano di Cadore: infatti, un ruolo importante nella ricettività turistica viene svolto dalle strutture di ospitalità minori, quali gli esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, attività ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast), unità abitative ammobiliate ad uso turistico, attività ricettive in residenze rurali, garnì o meublè, rifugi alpini ed escursionistici e campeggi. L'attività sportiva, invernale ed estiva, è molto diffusa, sostenuta da adeguate strutture distribuite capillarmente nel territorio e da un significativo numero di associazioni sportive con sedi *in loco*. Una ricca rete di sentieri escursionistici e naturalistici, vie ferrate e sentieri attrezzati caratterizza l'area, la quale è interessata anche da alcune "Alte Vie delle Dolomiti", nonché da molte tra le più prestigiose passeggiate dolomitiche.

La peculiare morfologia del territorio del GAL Alto Bellunese rappresenta un fattore decisivo nel condizionare forma e funzionalità della rete insediativa: ciò vale per la struttura viaria, per la crescita urbana, per tipologia e disponibilità di servizi alla persona e alle imprese e anche per il sistema produttivo, tutti fattori che concorrono nel determinare la **qualità della vita** delle popolazioni locali.

La **struttura viaria** dell'Alto Bellunese, che secondo le indagini condotte nell'ambito del Piano Strategico della Provincia di Belluno dovrebbe orientarsi prevalentemente al trasporto persone, assicurando accessibilità ai mercati turistici secondo una direttrice nord-sud e accessibilità interna fondata su collegamenti funzionali all'intensificazione della vita di comunità, alla migliore allocazione e gestione dei servizi e all'integrazione e gestione dell'offerta turistica, attualmente presenta fenomeni di congestione del traffico di tipo turistico nei fine settimana estivi e invernali. Inoltre, caratterizzandosi come area a domanda debole, la porzione settentrionale della provincia di Belluno presenta una scarsa dotazione di connessioni servite dal trasporto pubblico tra ambiti rurali e centri e ambiti urbani.

Nel complesso l'area risulta sufficientemente dotata di **servizi di natura sanitaria e assistenziale**. In particolare, sono presenti 4 ospedali (1 a Pieve di Cadore, 1 a Cortina, 1 ad Auronzo e 1 ad Agordo), 6 strutture distrettuali socio-sanitarie e una rete di servizi sociali territoriali, in particolare per gli anziani, a dimostrazione che l'area si sta attrezzando per far fronte ad una popolazione formata per il 23% da ultrasessantacinquenni. Tuttavia, l'accessibilità ai **servizi alla persona** (al malato, al cittadino, al consumatore), che si localizzano nei principali centri vallivi, e la partecipazione alla vita comunitaria risultano ancora penalizzate, oltre che dalla struttura della mobilità locale, spesso esposta ad accentuati fenomeni meteorologici e a frequenti dissesti, anche da una scarsa propensione della popolazione residente nell'Alto Bellunese agli spostamenti che superino i confini di paese e di valle.

Nei centri abitati più piccoli un importante servizio alla popolazione viene svolto dagli esercizi di vicinato, anche polifunzionali, che nel 2007 nell'area GAL ammontavano complessivamente a 22 unità: l'unica Comunità montana a esserne sprovvista è la Comelico-Sappada.

Per quanto riguarda il **livello di istruzione**, il GAL Alto Bellunese presenta un profilo simile a quello medio della provincia di Belluno, con una popolazione con istruzione universitaria inferiore alla già bassa media regionale (pari al 4,5% contro il 6,5% della regione)¹³. La limitata percentuale di popolazione con istruzione universitaria sembra essere condizionata dalla propensione dei giovani a impegnarsi nel lavoro appena terminate le scuole secondarie superiori, e anche dal modello di diffusione dell'istruzione e dalla relativa offerta, che risultano limitati nell'accessibilità e penalizzano le aree più periferiche.

Nel perseguire l'obiettivo di garantire a tutta la popolazione e alle imprese la possibilità di accedere a servizi evoluti, scambiare informazioni e comunicare con modalità più rapide ed ef-

¹³ Indicatore iniziale di contesto n. 22 – *Livello di istruzione raggiunto*.

ficaci, la nuova frontiera è rappresentata dalle **reti a banda larga** che nel territorio presentano una diffusione “a macchia di leopardo”. In molti territori è il solo edificio della amministrazione comunale a essere dotato di collegamenti a banda larga, mentre tale servizio non raggiunge adeguatamente la popolazione, soprattutto quella localizzata nelle aree più periferiche¹⁴.

Contribuiscono a determinare la qualità della vita delle popolazioni locali anche le risorse e i **beni ambientali, architettonici, archeologici e storico-artistici**, che rappresentano uno dei più importanti caratteri distintivi dell’Alto Bellunese. L’area vede la presenza di un significativo patrimonio storico-architettonico, appartenente a differenti epoche storiche: edifici religiosi, che rappresentano i capisaldi di un itinerario provinciale di chiese costruite tra l’XI e il XIX secolo, e strutture architettoniche minori (pievi, capitelli, edicole, ecc.) che testimoniano la religiosità popolare; costruzioni legate a funzioni esclusive quali quelle protoindustriali, minerarie e militari; insediamenti minori, di tipo rurale, distintivi della tradizione e della storia del territorio e dei suoi usi. In particolare, il passato pre-industriale del territorio è testimoniato, oltre che dalla presenza del villaggio minerario di Valle Imperina e dai siti minerari del Fursil in Colle Santa Lucia, anche dai numerosi mulini che sfruttavano l’acqua per macinare il grano, tessere la lana, lavorare il ferro e il legname. Significativa è la presenza nell’area di nuclei di edifici funzionali all’uso agricolo e silvopastorale (malghe, casere, baite, tabià, ecc.), che rappresentano il segno di attività durate secoli e di conoscenze tecniche e soluzioni costruttive di grande interesse, in quanto uniche e non scindibili dalle caratteristiche fisiche e dalla cultura materiale proprie del luogo in cui sorgono. Nel territorio sono inoltre presenti numerosi centri storici di particolare pregio e meritevoli di adeguata tutela, in quanto edificati con vari modelli strutturali, secondo i principi del Rifabbrico Ottocentesco che ha dato origine a tessuti urbani singolari. Sotto il profilo delle **risorse culturali**, il contesto socio-culturale si presenta ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della “cultura materiale e rurale”, di un associazionismo orientato alla valorizzazione delle diversità antropologico-culturali e folkloriche e di un significativo patrimonio rurale. Manifestazioni culturali sono diffuse nell’intero arco dell’anno e sono legate soprattutto alla cultura e alle tradizioni locali. L’offerta culturale del GAL Alto Bellunese si concentra attorno ad un sistema museale, in fase di completamento, formato da 51 musei, alle 40 biblioteche presenti in quasi tutti i comuni ed alle 12 sale cinema-teatro presenti, oltre alle numerose associazioni culturali operanti *in loco*.

¹⁴ Indicatore iniziale di contesto n. 23 – *Infrastruttura Internet*.

La bellezza e la naturalità del paesaggio si esprimono nelle numerose **aree di pregio ambientale**: le aree della Rete Natura 2000 (17 SIC e 7 ZPS), che coprono più dell'80% della superficie complessiva del GAL¹⁵, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e le 5 riserve naturali statali che tutelano formazioni bioscive naturali su una superficie complessiva di 11.448 ettari¹⁶.

QUADRO 4.3. Matrici di sintesi dell'economia rurale e della qualità della vita

ASPETTI SOCIALI	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Buon livello di istruzione della popolazione residente nel contesto provinciale e regionale - Buona dotazione della rete scolastica - Buona diffusione di strutture sportive e buon livello nell'erogazione di servizi alle attività ricreative e per il tempo libero - Buon presidio sanitario del territorio <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione del ruolo dell'azienda agricola come erogatore di servizi di tipo sociale e ambientale 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Livelli di istruzione nel settore agricolo e forestale non adeguati ad assecondare le dinamiche di mercato - Ancora basso livello di istruzione e formazione della popolazione residente e della forza-lavoro rispetto alla media dei paesi UE che rende poco competitiva l'area dal punto di vista delle risorse umane - Marginalità rispetto ai poli universitari del Veneto Strutture e servizi socio-sanitari non adeguati alla domanda - Scarsa densità demografica che impone la ricerca di soluzioni adeguate che si scontrano con la logica delle privatizzazione e deregolamentazione dei servizi <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - In caso di mancato intervento, fenomeni di esclusione sociale di persone anziane e disabili - Le esigenze di contenimento della spesa sanitaria e sociale possono determinare una drastica riduzione dei servizi
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre l'isolamento dei territori più marginali - Potenziare la dotazione di infrastrutture e di servizi alla popolazione 	
INFRASTRUTTURE/TRASPORTI	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescente diffusione della banda larga <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <p>Individuazione di soluzioni innovative di trasporto rivolte soprattutto a persone anziane e disabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le opportunità offerte dalle TIC (tele-lavoro, tele-assistenza, ecc.) possono consentire di superare l'isolamento dell'area, concorrere alla creazione di nuove attività economiche e a uno sviluppo territoriale equilibrato 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strutture viarie di collegamento spesso esposte agli eventi naturali (frane, dissesti, ecc.) - Scarsa dotazione di connessioni del trasporto pubblico tra ambiti rurali e centri ed ambiti urbani: l'area si caratterizza come realtà periferica a domanda debole, con conseguenti problematiche di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi - Congestione del traffico di tipo turistico nei fine settimana e nel periodo estivo - Problemi di manutenzione e recupero della viabilità silvo-pastorale esistente <p style="text-align: center;">Minacce</p> <p>Isolamento e scarsa possibilità di accesso ai servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del rischio di abbandono delle aree rurali marginali - Perdita di opportunità e di relazioni anche economiche - La scarsa propensione della popolazione e delle imprese all'innovazione tecnologica può determinare ritardi nella diffusione dei vantaggi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'accesso alle TIC - Superamento dei ritardi accumulati a livello di dotazioni infrastrutturali 	

¹⁵ Indicatore iniziale di contesto n. 10 – *Zone natura 2000*.

¹⁶ Indicatore iniziale di contesto n. 11 – *Biodiversità: foreste protette*.

TURISMO	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio naturale e culturale che rappresenta un indiscusso fattore di vantaggio competitivo se opportunamente valorizzato - Esistenza di una fitta rete di sentieristica da sfruttare per la realizzazione di percorsi alternativi - Presenza di una buona rete di iniziative museali e di gruppi culturali strutturati <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collegamento funzionale tra turismo e fruizione territori rurali e risorse naturali - Crescente domanda di turismo “attivo” e diversificato, nonché del “turismo verde” - Elevata capacità attrattiva legata alla presenza delle aree protette - Alta professionalità e capacità di stare sul mercato maturata dai territori montani nella loro funzione di aree di destinazione di flussi turistici che si originano in ambito urbano e metropolitano - Funzione del turismo al fine di rivitalizzare il territorio, ridurre lo spopolamento, potenziare e diversificare il tessuto produttivo e imprenditoriale locale e creare nuove opportunità di occupazione e reddito 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stagionalità del turismo - Legame tra risorse culturali e sviluppo socio-economico del territorio non sufficientemente valorizzato - Offerta turistica scarsamente tipizzata e caratterizzata - Mancano interventi finalizzati a diversificare i pacchetti di offerta turistica (turismo sportivo, climatico, ambientale, culturale, naturalistico) e a promuoverli in modo coordinato, integrato e selettivo rispetto agli utenti ed ai mercati di riferimento - Disagi nella viabilità e nel trasporto pubblico <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione dell’offerta culturale - Crescente competizione turistica di altre aree e maggiore concorrenzialità tra località montane e tra modi di utilizzo diverso della risorsa “montagna” - Fase di maturità del prodotto turistico montano e minore capacità di attrazione del prodotto tradizionale sia estivo che invernale
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione e promozione dell’offerta turistica - Realizzazione di apposite iniziative di promozione, commercializzazione e marketing per prodotti di qualità - Tutela, valorizzazione e promozione delle numerose risorse naturali - Integrazione delle iniziative culturali dell’area - Caratterizzazione del territorio rurale e consolidamento delle potenzialità locali in termini di identificazione territorio-prodotto - Realizzazione di apposite iniziative di promozione, commercializzazione e marketing dei percorsi turistici locali 	

TERRITORIO/AMBIENTE	
<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree naturali e protette di elevato valore naturalistico - Esistenza di una diffusa rete sentieristica da sfruttare per la realizzazione di percorsi turistici alternativi <p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità di consolidare lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione delle risorse naturali - Sviluppo di un turismo naturalistico ecosostenibile - Possibilità di una forte diversificazione e tipizzazione dell’offerta turistica ed integrazione con le risorse ambientali, culturali e gli altri settori produttivi - Forte potenzialità di sviluppo nel turismo culturale 	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarso sfruttamento delle risorse culturali esistenti - Possibilità di dissesti idrogeologici - Frammentazione dell’offerta culturale <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Processi di degrado morfologico in atto e potenziali - In caso di mancata salvaguardia e di adeguati piani di gestione rischio di danneggiamento e perdita della biodiversità
Fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell’abbandono delle attività di presidio del territorio - Favorire azioni di promozione delle risorse ambientali e paesaggistiche locali - Esigenza di comunicare i valori e l’identità culturale del territorio - Favorire azioni di educazione ambientale - Valorizzazione e tutela dell’ambiente soprattutto nelle aree maggiormente vocate alla fruizione turistica 	

4.2.3 Competitività e agroambiente: problematiche, criticità e opportunità di sviluppo

L'area del GAL, come descritto nei precedenti paragrafi, è caratterizzata da un **settore agricolo** che, pur presentando la struttura tipica delle aree montane essendo contraddistinto dall'elevata estensione di prati permanenti e pascoli, e il cui ruolo è fondamentalmente orientato al mantenimento dell'ambiente e del paesaggio, negli ultimi anni ha visto sorgere alcune realtà imprenditoriali a elevato valore aggiunto, quali la coltivazione di ortaggi, legumi e cereali. A eccezione di queste realtà recenti e non ancora censite dalle statistiche ufficiali, l'agricoltura tradizionale non è, tuttavia, in grado di offrire sufficienti prospettive di sopravvivenza nel tempo, considerati gli scarsi livelli di redditività della terra (poco più di 1.000 euro per ettaro di SAU), la presenza di territori poco produttivi (su 100 ettari di SAT mediamente ne vengono utilizzati solo 15), gli elevati costi di produzione imputabili alla morfologia esistente. In queste zone, nelle quali le colture tradizionali (seminativi) non rappresentano una fonte di reddito adeguata, a causa delle limitazioni imposte dai fattori orografici e pedoclimatici, dalla eccessiva frammentazione fondiaria e dalla presenza di uno sbocco di mercato prevalentemente locale o, comunque, di corto raggio, i processi di abbandono verificatisi nel decennio 1990-2000 sono stati particolarmente intensi. Nel periodo intercensuario le aziende agricole dell'area si sono quasi dimezzate (la variazione percentuale tra il numero di aziende del 2000 e quelle del 1990 è pari a - 46%) e la SAU ha subito una drastica riduzione (- 5,6%). Il settore della produzione del latte, soprattutto nell'area del Centro Cadore, è quasi scomparso e la funzione dell'allevamento è decisamente relegata al presidio del territorio, senza avere una dimensione economico-produttiva sufficiente alla creazione di un reddito comparabile con gli altri settori.

Per il futuro, dunque, il settore più promettente in grado di conferire un positivo impulso all'economia del comparto agricolo sembra esse quello delle **produzioni locali** di ortaggi, piccoli frutti, miele, cereali e legumi. Infatti, negli ultimi anni la coltivazione dei piccoli frutti - costituiti da lamponi, more, ribes, mirtilli, fragole - e l'apicoltura, sebbene non organizzate in forme di commercializzazione associate, hanno sviluppato significative economie: interessanti esperienze nella coltivazione dei piccoli frutti sono state realizzate nell'area dell'Agordino e anche nel Cadore. Inoltre, la coltivazione estensiva di ortaggi, cereali e legumi, ad opera di imprenditori locali che hanno utilizzato i prati con le esposizioni migliori a ridosso degli abitati, ha rappresentato un valido esempio di come applicare in adeguata scala tale attività. Anche la coltivazione dei cereali minori rappresenta per le aree dell'Alto Bellu-

nese uno dei settori più ricchi di tradizione e che può maggiormente contribuire ad implementare il locale paniere agroalimentare, non nell'ottica di produzioni soddisfacenti in termini quantitativi, quanto di produzioni finalizzate al recupero, conservazione, moltiplicazione e valorizzazione della biodiversità coltivata e del conseguimento della "qualità" del prodotto. Questo settore vanta nel territorio della montagna bellunese una lunga tradizione, soprattutto per quanto riguarda la coltivazione di cereali quali l'orzo agordino, la segale, il farro grande alpino e il mais vitreo delle varietà locali.

Il **settore forestale** appare nel suo complesso piuttosto debole: i margini di profitto delle utilizzazioni sono in continua diminuzione e il fenomeno dell'associazionismo forestale non è ben radicato nel territorio. Inoltre, le imprese boschive - e, in certa misura, le segherie - non riescono a competere con i prezzi del legname applicati dalle imprese del mercato estero. I proprietari boschivi sono costituiti da soggetti privati, dai Comuni e dagli Enti regolieri. Tali organizzazioni hanno assicurato nei secoli, e ancora oggi, un'attiva gestione e valorizzazione dei beni agro-silvo-pastorali, sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello della tutela ambientale, tramandando un patrimonio naturalistico che rappresenta una delle maggiori risorse per l'area.

Pertanto, con riferimento alle descritte peculiarità del settore agricolo e forestale nell'ambito territoriale del GAL Alto Bellunese, la necessità posta dall'obiettivo generale dell'Asse 1 del PSR per il Veneto 2007-2013 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione", significa, soprattutto, attuare nell'area, anche mediante il PSL, l'obiettivo specifico 1.4 del medesimo PSR, consistente nel "promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno e integrato con il territorio, la catena distributiva e il mercato", mediante misure e azioni volte ad attivare, preferibilmente, piccoli progetti integrati di filiera o microfiliere locali, che vedano la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione di prodotti a connotazione locale, investendo nel contempo nella formazione degli operatori agricoli.

Sotto il profilo dell'**ambiente**, il territorio del GAL è caratterizzato dalla presenza di un patrimonio di eccezionale pregio e bellezza. L'elevato valore naturalistico e la diversità biologica di questi luoghi sono legati, da una parte, alle forme tradizionali di gestione del paesaggio, al pascolo e al governo delle foreste, dall'altro, ai rilievi che con la loro peculiare morfologia determinano una notevole complessità strutturale ed una spiccata frammentazione orografica.

Alla presenza di queste risorse di altissimo interesse naturalistico ed ambientale, che costituiscono importanti leve per lo sviluppo turistico di provenienza regionale ed extraregionale, si affiancano però problematiche legate alla vulnerabilità dei suoli nei confronti dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico, peraltro accentuati dall'incremento dei fenomeni di abbandono delle attività silvopastorali che un tempo assicuravano un'efficiente gestione e presidio del territorio.

Alla luce di ciò si ritiene che l'obiettivo generale dell'Asse 2 del PSR per il Veneto 2007-2013 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" in questa area significhi, in particolare, favorire la "conservazione e valorizzazione delle aree agricole e forestali a elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata", come indicato dall'obiettivo specifico 2.6 del medesimo Asse 2 del PSR, attivando le misure e le azioni maggiormente orientate al sostegno di adeguati metodi di gestione del territorio e dell'ambiente, promuovendo, presso gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali, l'impiego di metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali.

In proposito è da evidenziare che la sostenibilità ambientale è il principio-guida di tutte le misure e le azioni del PSL, sia nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali, che in quello del sostegno alle attività produttive. Tale principio è perseguito attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia del PSL mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente.

4.3 Scelta e giustificazione delle principali strategie e degli obiettivi perseguibili

L'analisi dell'ambito territoriale designato ha messo in luce i principali punti di forza e di debolezza dell'area e i relativi fabbisogni, che possono essere sintetizzati attorno alla necessità, dominante, di favorire la permanenza e l'incremento della popolazione locale, facendo in modo di mantenere vitale il tessuto economico e sociale locale. Si tratta infatti di un'area che, in virtù della bassa densità abitativa rispetto alle zone adiacenti e alle caratteristiche ambientali, presenta elevati *standard* di qualità della vita e può divenire particolarmente attraente come

luogo nel quale vivere e lavorare. Inoltre, il valore naturalistico e la bellezza del paesaggio dolomitico la rende meta di flussi turistici importanti.

L'analisi ha evidenziato la grande ricchezza di risorse ambientali, naturali, paesaggistiche (prati-pascoli, boschi, risorse idriche, fauna, aree protette, ecc.) e storico-culturali che, oltre a costituire un rilevante fattore a favore della qualità della vita delle popolazioni residenti, se opportunamente valorizzata e promossa, può rappresentare un elemento di attrattività, soprattutto turistica, del territorio e contribuire in tal modo al suo sviluppo economico.

La carenza di tipo infrastrutturale, legata all'isolamento delle porzioni più periferiche dell'area, unita agli svantaggi indotti dall'orografia, alle vie di comunicazione spesso inadeguate e a una possibilità ridotta di fruire delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione non ancora capillarmente diffuse, continua a limitare lo sviluppo dell'area. Oltre ai precedenti fattori, limitazioni allo sviluppo dell'economia locale derivano anche dal fatto che il settore primario, avendo la tipica struttura povera delle zone montane, nel recente passato non è riuscito a garantire una redditività soddisfacente e sostenibile, e che il settore dell'industria e quello dei servizi, nel quale prevalgono le imprese a conduzione familiare (ad esempio, le numerosissime aziende artigiane del settore dell'occhialeria), sono scarsamente propensi all'innovazione e perdono progressivamente competitività e sbocchi di mercato.

Infine, le rilevanti differenze geo-fisiche dei diversi territori - che fanno riferimento alle cinque Comunità montane dell'Alto Bellunese -, e la diversità spaziale nei livelli di sviluppo, richiedono, innanzitutto, un approccio territoriale che sappia integrare e, al tempo stesso, valorizzare, i differenti spazi geografici ed economici, riducendo le fratture interne in termini di accessibilità, dotazione di infrastrutture, disponibilità di servizi sociali e produttivi, e favorendo così il riequilibrio delle opportunità di sviluppo tra aree forti e aree deboli. Nel contempo, risulta necessario valorizzare le differenti vocazioni dei sistemi socio-economici locali, integrando i diversi interventi settoriali in una logica di compatibilità con i vincoli territoriali e ambientali.

Integrazione spaziale e valorizzazione delle specificità locali sono pertanto elementi di un'unica strategia territoriale che si identifica con le più generali finalità del PSL del GAL Alto Bellunese: la promozione di una nuova fase di crescita dell'area, valorizzando e mobilitando, in maniera integrata, tutte le risorse e le opportunità del territorio, attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica.

Infatti, per indurre un generale miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e per dare un nuovo impulso all'economia si ritiene strategico valorizzare e promuovere le risorse e le potenzialità che contraddistinguono il territorio e che più possono accrescerne l'attrattività e la competitività. Quindi, l'obiettivo generale del PSL, che sarà in seguito meglio declinato, consiste nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio e delle bellezze naturali, culturali e paesaggistiche dell'Alto Bellunese per migliorare l'attrattività, soprattutto turistica, del territorio e per sostenere l'aumento della qualità della vita e la creazione di nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

4.4 Quadro generale delle attività di programmazione

L'elaborazione e l'attuazione del PSL del GAL Alto Bellunese si inserisce in un quadro programmatico che vede impegnati nella promozione dello sviluppo socio-economico locale, ciascuno al proprio livello di competenza, gli enti locali, la Provincia, la Regione, il Governo italiano e l'Unione europea.

Pertanto, nella individuazione e definizione della strategia di intervento e dei temi centrali del PSL, nonché delle relative linee di intervento, non si è tenuto conto solo dei risultati della diagnosi territoriale e del processo di consultazione svolto a livello locale, ma, innanzitutto, della coerenza e della conformità con il quadro strategico di riferimento in materia di sviluppo rurale dettato, a livello europeo, dagli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), adottati con decisione del Consiglio 2006/144/CE del 20.2.2006; a livello nazionale, dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 del 5.7.2007; infine, a livello regionale, dapprima dal Documento Strategico Regionale a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 (DSR), approvato con deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 1189 del 2 maggio 2006 e, quindi, dal Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 (PSR), adottato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3560 del 13.11.2007 e approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 4682 del 17.10.2007.

Inoltre, si sono considerate la complementarità, la coerenza e la conformità del PSL con i principali documenti di programmazione socio-economica, territoriale e settoriale, che presentano una diretta incidenza nell'area designata, elaborati e adottati a livello locale, provinciale, regionale, statale e comunitario, di cui in questo paragrafo sarà compiuta una rapida disamina, rinviando al successivo cap. 9 per una valutazione di coerenza più puntuale.

4.4.1 La programmazione locale

A livello locale, il PSL del GAL Alto Bellunese considera e valorizza, innanzitutto, la coerenza con gli obiettivi e le strategie dei Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle cinque Comunità Montane.

Il **Piano pluriennale di sviluppo socio-economico 2006-2010 della Comunità Montana Agordina** è stato adottato con deliberazioni del Consiglio della Comunità montana n. 2 del 31.3.2006 e n. 22 del 28.9.2006, approvato dalla Provincia di Belluno mediante silenzio assenso e, quindi, inviato alla Regione del Veneto in data 1.2.2007. Gli obiettivi di sviluppo attorno ai quali si concentrano le azioni del Piano sono i seguenti:

1. Salvaguardia dell'equilibrio demografico.
2. Salvaguardia dei valori culturali.
3. Salvaguardia e valorizzazione delle condizioni ambientali.
4. Ulteriori obiettivi di sviluppo sono l'auspicata costituzione di:
 - una Società Agordina che abbia come scopo sociale (es. Agordino Energia S.r.l.) lo sviluppo di energie rinnovabili e risparmio energetico
 - un'agenzia di Sviluppo Locale, sulla base di quelle esistenti nelle zone Obiettivo 1 e sui modelli di queste fatti propri anche da alcuni GAL del Veneto organizzati in Agenzia di Sviluppo sulla base di un'Associazione pubblico-privato.

Il **Piano pluriennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana Centro Cadore 2001-2005** è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunitario n. 2 del 12.2.2000 e approvato deliberazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 17.7.2001, quindi **prorogato** con deliberazione del Consiglio Comunitario n. 2 del 27.3.2007. Esso persegue l'obiettivo primario della promozione dello sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano, attraverso assi prioritari di intervento assunti dal Piano come riferimento per la definizione delle scelte di investimento da realizzare nel periodo di programmazione 2001-2005:

Asse I. Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali (Risorse naturali)

Asse II. Potenziamento e sviluppo delle imprese (Risorse produttive)

Asse III. Miglioramento della qualità della vita e delle istituzioni locali (Risorse umane e sociali)

Asse IV. valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse culturali)

Asse V. Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Comunicazioni)

Il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico 2006-2010 della Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo è stato adottato con deliberazione del Consiglio della Comunità montana n. 2 del 26.02.2007. e approvato dalla Provincia mediante silenzio assenso.

I suoi obiettivi di fondo sono due: la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la qualità dello sviluppo, riferita sia alla popolazione residente che alle attività antropiche. Il piano è articolato in tre assi di intervento, all'interno dei quali sono delineate le relative misure:

Asse I. Comunità, Cultura, Società e Istituzioni:

- Programmazione, coordinamento ed efficienza dell'ente comunitario
- Cultura locale, Innovazione, Formazione e Assistenza

Asse II. Territorio e Ambiente Rurale

- Tutela e valorizzazione del paesaggio
- Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità
- Sicurezza del territorio
- Sviluppo della qualità nella filiera agroforestale

Asse III. Attività economiche e ambiente urbano

- Sviluppo e promozione del turismo sostenibile
- Valorizzazione del secondario e del terziario
- Qualità dell'ambiente urbano

Il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico 2006-2008 della Comunità Montana Comelico e Sappada è stato adottato con deliberazione consiliare n. 17 del 29.08.2005 e approvato dalla Provincia per silenzio assenso. A livello di finalità generali del Piano, tre sono le questioni emergenti che possono essere proposte, con generale condivisione di intenti, come le linee guida di uno sviluppo sostenibile:

- l'esigenza di garantire un'elevata qualità dell'ambiente naturale e di quello antropizzato, attivando le azioni più opportune per la loro piena valorizzazione economica e sociale, intendendo la qualità dell'ambiente come condizione essenziale per lo sviluppo economico e della qualità della vita.
- l'esigenza di aumentare la competitività del sistema economico locale, nelle relazioni a scala regionale, interregionale e nel mercato globale;
- l'esigenza di migliorare la qualità della vita per la popolazione residente nel sistema locale e la sua desiderabilità per i fruitori del sistema turistico ed ambientale.

Infine, il **Piano pluriennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Valle del Boite** è stato adottato con deliberazione del Consiglio della Comunità montana n. 11 del 18.4.1995, e, quindi, integrato e aggiornato con deliberazione consiliare n. 10 del 13.6.2001 e **prorogato fino al 2009** con deliberazione del Consiglio Comunitario n. 8 del 14.3.2008. Il Piano è articolato in obiettivi e politiche settoriali e, in particolare, prevede:

- politiche volte alla valorizzazione delle risorse umane, nei campi delle professionalità e dell'istruzione, della tutela della salute e dell'assistenza sociale, della cultura e delle tradizioni locali;
- politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, mediante interventi finalizzati ad assicurare l'integrità fisica del territorio, la salvaguardia dell'ambiente anche attraverso le attività agricole, un nuovo governo delle relazioni industria-ambiente, l'innovazione tecnologica, l'abbattimento dell'inquinamento, la protezione dell'ambiente per finalità turistiche, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- politiche per il sistema insediativo e per una razionalizzazione dell'uso del territorio a fini turistici e produttivi;
- scenari e indirizzi per il settore agricolo: nuovi modelli; agricoltura di qualità; ricomposizione fondiaria;
- politiche integrate di promozione dello sviluppo industriale, mediante la riqualificazione della struttura produttiva locale, l'innovazione tecnologica, la certificazione della qualità e dell'ambiente, la formazione imprenditoriale e la creazione di nuove imprese, l'internazionalizzazione e la promozione commerciale dei prodotti;
- programmazione nel settore turistico, mediante la diversificazione dell'offerta e la destagionalizzazione, la creazione di strutture e attività complementari;
- trasporti e politiche per la viabilità, mirate a ridurre la congestione, a individuare modalità di trasporto alternative alla strada (ripristino della tratta ferroviaria Calalzo-Dobbiaco), parcheggi e interventi di regolamentazione dei flussi di traffico.

4.4.2 La programmazione provinciale

Il PSL ha preso in considerazione anche gli obiettivi e le linee di intervento della programmazione della Provincia di Belluno, la quale, con deliberazione della Giunta provinciale n. 238 del 3.8.2005, ha avviato il processo di formazione:

- del Piano strategico provinciale, quale strumento volontario per la costruzione di un sistema di obiettivi e di progetti strategici condivisi dal territorio provinciale, preliminari alla formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- del Documento preliminare al PTCP, strumento di governo del territorio di cui all'art. 23 della legge regionale 23.4.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 174 del 26.05.2008.

Con il documento preliminare del **Piano strategico della Provincia di Belluno**, presentato nel maggio 2007, la Provincia di Belluno ha inteso avviare, in un processo di condivisione con il territorio, la costruzione di un nuovo modello di sviluppo che costituisca un elemento "ragionato" e "ragionevole" di discontinuità con quello passato.

Dopo la fase di sviluppo che ha visto il territorio protagonista di una crescita economica dipendente dall'importazione di capitale, tecnologia e innovazione dall'esterno, si assiste oggi, alla necessità di ri-territorializzare lo sviluppo combinando le risorse e i valori del territorio con la capacità d'impresa, i potenziali competitivi dei diversi saperi locali e la coesione sociale con le sfide della globalità.

A ciò si aggiunge la potenza che assume la questione "montagna" in questo preciso momento storico in cui si è espressa prepotentemente la necessità del riconoscimento delle specifiche esigenze del vivere in questi luoghi e di adeguate risposte nelle agende politiche e di programmazione a tutti i livelli istituzionali. Il piano strategico si propone, pertanto, di ribaltare la visione stereotipata di una montagna emarginata e periferica, serbatoio di risorse e di natura, a favore di un luogo che ha risorse da impegnare come fattori strategici di sviluppo.

La scelta che il Piano strategico ha fatto è quella di motivare ed accompagnare la transizione verso una società aperta, multiculturale, modernamente equilibrata tra senso dell'appartenenza e ricchezza dei contenuti e delle dinamiche culturali.

A tal fine, esso individua una serie di grandi progetti strategici attorno a quattro assi:

- Asse: "Comunità"
- Asse: "Ambiente"
- Asse: "Competitività"
- Asse: "Infrastrutture".

Il **piano territoriale di coordinamento provinciale** (PTCP) della Provincia di Belluno definisce gli assetti fondamentali del territorio bellunese, tenendo conto delle prevalenti vocazioni del territorio, delle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggi-

stiche ed ambientali. L'obiettivo generale del documento preliminare al PTCP si accorda con la "strategia di Lisbona" dell'Unione europea e punta, quindi, sulla competitività del territorio bellunese, considerandola come la risultante della dotazione e dell'organizzazione delle risorse, materiali ed immateriali, presenti nel territorio stesso.

Tra gli obiettivi strategici del Piano, oltre al sistema produttivo e manifatturiero, al turismo, alla qualità del costruito rientrano anche l'agricoltura e le foreste. In merito a quest'ultimo obiettivo, che si propone la valorizzazione delle risorse locali, la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della tradizione storica e culturale, il Piano promuove, in particolare, lo sviluppo dell'agricoltura plurifunzionale ed estensiva anche favorendo la rete territoriale del Distretto Rurale, iniziativa avviata dalla Provincia coerentemente con la disciplina sui distretti rurali emanata nell'ambito della legge regionale n. 40 del 12.12.2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura".

4.4.3 La programmazione regionale

Il PSL del GAL Alto Bellunese accoglie anche le prospettive e le indicazioni offerte dagli strumenti della programmazione, anche finanziaria, regionale.

In particolare, esso si inquadra nel nuovo scenario politico e programmatico delineato dal **Programma Regionale di Sviluppo**, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5.12.2003 e approvato dal Consiglio regionale del Veneto con legge 9.3.2007, n. 5.

Come è noto, il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento.

L'esame della coerenza tra il PSL e il PRS coinvolge numerosi profili, tra i quali il più importante e, per ragioni di economia, l'unico qui approfondito, è quello relativo alle politiche regionali per le zone di montagna, per le quali il PRS ritiene necessarie "politiche mirate da parte della programmazione regionale", consistenti nella costruzione di "politiche integrate di intervento, in modo che il complesso delle attività e dei progetti messi in atto dai singoli settori abbia la capacità di completare il disegno di sviluppo da molto tempo perseguito dalla Regione, tenendo sempre in primo piano le peculiarità e le caratteristiche di queste zone".

In proposito, il PRS richiede il passaggio ad una visione che faccia perno sulle potenzialità esistenti, per far sì che la montagna si trasformi da problema in risorsa: "La montagna – infatti

- non deve identificarsi come un ambito a basso sviluppo socio economico. Esistono molti elementi di vitalità che possono essere qualificanti e divenire fattori di sviluppo”.

Tra le risorse della montagna che devono essere riconsiderate ed esaltate, in una visione di sostenibilità, il PRS indica le risorse agricole, forestali, zootecniche, energetiche, artigianali, turistiche e culturali, accanto a una politica di manutenzione dei territori.

Come è noto, il PRS è attuato mediante i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), di cui agli artt. 18 e ss. della legge regionale 29.11.2001, n. 35, i quali, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, possono essere articolati, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale: per tali aree, dispone l'art. 25 della citata legge regionale, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata **intesa programmatica d'area** (IPA). Nel territorio del GAL Alto Bellunese sono presenti tre IPA - l'IPA delle Dolomiti Venete, l'IPA del Cadore Centrale e l'IPA del Comelico e Sappada - le quali non sono solo espressione della programmazione decentrata regionale, ma rappresentano, altresì, il disegno politico dello sviluppo locale. Tali IPA sono state riconosciute dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007, e, nel mese di luglio 2008, hanno presentato alla medesima Giunta altrettanti “Documenti programmatici d'area” per il triennio 2008-2010, i quali si articolano attorno al comune obiettivo dello sviluppo sostenibile e a tre priorità condivise:

1. Accessibilità
2. Attrattività
3. Ambiente.

Tali documenti programmatici d'area sono stati redatti, quindi, in parallelo con la formulazione del PSL del GAL e in concomitanza con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 delle politiche di sviluppo europee, nazionali e regionali e rappresentano, dunque, sedi e strumenti di coordinamento politico e integrazione di obiettivi, strategie, priorità e risorse finanziarie destinate allo sviluppo dell'Alto Bellunese.

Per gli effetti che comporta sulla programmazione locale e, dunque, anche sul PSL del GAL, è stata condotta anche una analisi della pianificazione urbanistica regionale e in particolare del **Piano territoriale regionale di coordinamento** (PTRC) il quale «indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione».

Il vigente PTRC è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 7090 del 23.12.1986 ed è stato approvato in via definitiva con delibera del Consiglio regionale n. 250 del 3.12.1991. Tuttavia, è in corso di avanzata predisposizione un nuovo PTRC, per il quale la Giunta regionale ha adottato il “Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” con delibera n. 2587 del 7 agosto 2007.

La finalità del costruendo PTRC è di “proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.

I macrotemi individuati sono sette: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono definite le principali linee di progetto: montagna, città, paesaggio.

Con riferimento alla “montagna”, partendo dalla considerazione che “una politica territoriale per la montagna veneta deve considerare non solo la diversità rispetto all’esterno, alla pianura, ma anche la differenziazione al suo interno”, il sistema degli obiettivi e delle azioni del costruendo PTRC si fonda su alcuni **principi imprescindibili**.

In primo luogo, il riconoscimento della fragilità del territorio montano e dell’importanza del presidio dell’uomo a garanzia di manutenzione del territorio; poi la necessità di comprendere e tutelare una civiltà alpina che è in realtà un insieme variegato di culture (si pensi alle numerose minoranze presenti nella montagna veneta, dai Lessini a Sappada); il riconoscimento dello straordinario valore ambientale di questi territori, preziosi habitat per specie rare e protette; infine, ma non ultima, la necessità della responsabilizzazione delle amministrazioni e degli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio; la necessità di orientare il turismo verso modi di frequentazione rispettosi della natura, delle tradizioni e della cultura locale; l’opportunità di seguire strategie di sviluppo economico integrato, capace di allontanare il rischio della “monocoltura turistica”, anche lavorando in sinergia con le attività primarie e puntando sull’innovazione e sullo scambio di buone pratiche tra aree alpine.

Seguendo questi principi di fondo, il PTRC dispone, per ciascuno dei sette macrotemi, alcune azioni specifiche per le zone montane.

Dal punto di vista della regolazione dell’**uso del suolo**, il PTRC si concentra sulla lotta all’abbandono in sinergia con le realtà locali (specifici provvedimenti sono previsti per disincentivare l’abbandono delle aree coltivate, per controllare l’avanzamento spontaneo del bosco

e per premiare il recupero edilizio e paesaggistico di qualità), sulla gestione dei processi di urbanizzazione, sulla prevenzione dei rischi naturali.

All'interno del contributo del PTRC alla tutela e all'accrescimento della **biodiversità**, la montagna occupa un ruolo di rilievo in quanto territorio di eccezionale valore ambientale, area in cui sono concentrate le più estese aree "core" della rete ecologica regionale, e in cui le aree di connessione hanno comportamenti funzionali più virtuosi. La montagna però, non è una semplice riserva di natura ma un luogo in cui si sono elaborate nel tempo forme avanzate di equilibrio nel rapporto uomo natura. In questo senso si muovono le previsioni del PTRC per tutelare l'agricoltura di montagna in quanto attività di mantenimento del paesaggio naturale e culturale, di cui è necessario però salvaguardare anche il valore economico.

Anche sotto il profilo delle **risorse e ambiente**, la montagna ha un ruolo assai significativo. Se da un lato è necessario razionalizzare il sistema delle fonti diffuse di produzione di energia, in vista di una futura autosostenibilità energetica delle vallate, l'apporto in termini di fornitura di acqua e di energia dovrà essere ricomposto nell'ottica di una più ampia collaborazione a scala regionale.

La **mobilità** è un settore strategico per le aree marginali e deve essere affrontato con la massima sensibilità per garantire in primo luogo le necessarie connessioni con la pianura permettendo la partecipazione ai grandi processi di sviluppo che si stanno avviando; ma anche e soprattutto migliori collegamenti tra le valli, tra le diverse parti della montagna che solo dialogando come hanno sempre fatto in passato posso continuare ad elaborare una cultura specifica e innovativa.

Lo **sviluppo economico** deve essere, in montagna più che altrove, vista la fragilità del tessuto sociale, improntato al massimo equilibrio. È importante garantire infatti un'economia integrata, che reagisca alla pericolosa monocultura del turismo, o a quella industriale: tutti i settori devono essere rappresentati. Si incentivano dunque le iniziative economiche di vallata (le filiere corte che permettono di fare economia locale), in particolare quelle legate alle produzioni tipiche e quelle innovative. È necessario infatti puntare con forza sull'innovazione e sulla formazione, soprattutto la formazione superiore (di cui le aree montane soffrono una carenza strutturale) unico vero provvedimento a lungo termine contro il declino demografico e sociale e capace di aprire la strada ad iniziative innovative anche in campo economico.

La formazione ha una grande importanza anche per la **crescita sociale e culturale**, il cui aspetto territoriale è affrontato dal PTRC valorizzando le identità locali (con particolare atten-

zione alle aree di confine e alle minoranze, nonché al ruolo della proprietà collettiva), le risorse culturali del territorio, la garanzia dei servizi per mantenere la popolazione in montagna, l'attivazione di relazioni virtuose tra i residenti e i visitatori e tra gli abitanti della montagna e gli abitanti della pianura anche attraverso percorsi strategici che riconnettano questi due mondi nel quadro di un Veneto più "slow" e più ricco in qualità della vita.

Queste azioni puntano a inserire la politica territoriale regionale in un processo già avviato di riconoscimento del nuovo ruolo della montagna, cui tutte le montagne del mondo sono chiamate: non più territori svantaggiati ma aree di elaborazione di modelli alternativi e innovativi di sviluppo.

Infine, per completare l'esame della coerenza con lo scenario programmatico regionale, il PSL del GAL Alto Bellunese tiene in considerazione la **programmazione regionale relativa all'attuazione delle politiche comunitarie "a gestione concorrente"** e, in particolare, la politica agricola comune e quella politica di coesione e economica e sociale.

Sul versante della politica di coesione, la programmazione regionale, come è noto, riguarda gli interventi strutturali relativi ai nuovi obiettivi "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea". In tale ambito, i fondi strutturali comunitari cofinanziano le infrastrutture di base, gli incentivi alle imprese dei diversi settori produttivi e le iniziative a favore delle risorse umane.

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FESR, prevede una spesa pubblica di 452.688.244 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

1. Innovazione ed economia della conoscenza;
2. Energia;
3. Ambiente e valorizzazione del territorio;
4. Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale;
5. Azioni di cooperazione.

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FSE, prevede una spesa pubblica di 716.697.817 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

- I. Adattabilità;
- II. Occupabilità;
- III. Inclusione sociale;

IV. Capitale umano;

V. Interregionalità e transnazionalità.

Il Programma operativo di **cooperazione transfrontaliera “Italia-Austria” 2007-2013** per l’obiettivo “Cooperazione territoriale europea”, prevede una spesa pubblica di 80.099.557 euro. Esso riguarda, in Italia, la provincia di Bolzano, la provincia di Belluno, la provincia di Udine e in Austria Klagenfurt-Villach e Oberkärnten (Land Carinzia); Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo), Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Land Tirolo), nonché alcune “zone di flessibilità”: in Italia le province di Gorizia e Pordenone e di Treviso e Vicenza, in Austria la regione Außerfern (Land Tirolo); l’area del Lungau e l’area di Salzburg und Umgebung (Land Salisburgo), nonché la regione Unterkärnten (Land Carinzia).

Le priorità di intervento sono raggruppate attorno ai seguenti assi:

1. Relazioni economiche, competitività, diversificazione
2. Territorio e sostenibilità.

Infine, l’area del GAL Alto Bellunese è interessata dai **quattro programmi operativi di cooperazione transnazionale**:

- Spazio Alpino
- Europa Centrale
- Europa Sudorientale
- Mediterraneo

Tali programmi, che interessano ampie zone di cooperazione europea, sostengono il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato, concentrate principalmente sulle seguenti priorità:

- a) innovazione
- b) ambiente
- c) accessibilità
- d) sviluppo urbano sostenibile.

4.4.4 La programmazione statale

La complementarietà, coerenza e conformità del PSL del GAL Alto Bellunese con riferimento alla programmazione socio-economica statale è stata valutata, non solo con riferimento al citato Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 del 5 luglio 2007, ma anche

agli interventi che presentano la maggiore incidenza nell'area del GAL Alto Bellunese, quelli della politica nazionale di coesione economica, sociale e territoriale.

Sotto il decisivo impulso della politica comunitaria, anche in Italia si è sviluppata una politica nazionale di coesione, che ha sostituito l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale politica trova oggi fondamento nella Costituzione, il cui art. 119, quinto comma - come sostituito dall'art. 5 della legge costituzionale 18.10.2001, n. 3 - prevede espressamente che «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

La politica regionale italiana è stata avviata dalla legge 30 giugno 1998, n. 208, che ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive, sia rispetto alle risorse ordinarie statali e regionali sia rispetto alle risorse comunitarie, per interventi nelle c.d. aree depresse, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali. Successivamente, in occasione del rifinanziamento della predetta legge, l'art. 73 della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), nello stabilire nuovi criteri e modalità di assegnazione di tali risorse aggiuntive, ha avviato un processo di graduale convergenza tra la programmazione della politica regionale comunitaria e gli interventi nazionali per le aree depresse.

Tale processo è proseguito con gli artt. 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con i quali sono state unificate tutte le risorse aggiuntive nazionali per le aree depresse e sono stati istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, due fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate - coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 - nei quali il governo ha concentrato e dato unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, rivolti, in attuazione del citato art. 119, comma 5, della Costituzione, al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese.

I presupposti per assicurare la convergenza tra la programmazione comunitaria e quella nazionale sono stati, infine, completati con l'unificazione dei due predetti fondi in un unico Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), avvenuta a opera dell'art. 4, commi 128 e 129 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), il quale è oggi l'unico strumento finanziario della politica nazionale di coesione, attuato essenzialmente mediante gli strumenti giuridici della

c.d. programmazione negoziata, quali intese istituzionali di programma governo-regioni e accordi di programma-quadro.

In Italia è stata, quindi, compiuta la scelta politica di rendere pienamente coerente la politica nazionale con quella comunitaria, elaborando sin dall'inizio del periodo di programmazione 2007-2013 una strategia unitaria valevole sia per il FAS che per i fondi strutturali comunitari. Tale scelta ha trovato una prima concreta applicazione nella fase di elaborazione del QSN previsto dal regolamento generale sui fondi strutturali, il quale costituisce lo strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013.

La strategia della politica regionale unitaria definita dal QSN, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, si basa su quattro macro obiettivi da perseguire in tutto il Paese e, all'interno di essi, su dieci priorità tematiche, che si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche di riferimento per la strategia, Centro Nord e Mezzogiorno, e fra i territori dei tre obiettivi prioritari comunitari. Le scelte tra le priorità e, all'interno di esse, tra i diversi interventi da esse prefigurati, sono effettuate dalle Regioni in sede di elaborazione dei programmi operativi.

**QSN per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 dell'Italia
Il sistema dei macro obiettivi e delle priorità**

Macro-obiettivi	Priorità di riferimento
a) sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni	Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse Priorità 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

La politica regionale unitaria, attuata attraverso la strategia delineata nel QSN, per il periodo 2007-2013 potrà disporre di risorse pari a circa 122 miliardi di euro, provenienti da tre diverse

fonti: i fondi strutturali comunitari; il relativo cofinanziamento nazionale, statale e regionale; le risorse aggiuntive nazionali del FAS.

La destinazione territoriale dei fondi strutturali comunitari è definita dall'allocazione stabilita per l'Italia dalla Commissione e, all'interno di questa, dai criteri di riparto del contributo comunitario convenuti in sede nazionale: gli stanziamenti comunitari ammontano, a prezzi correnti, a 28.826 milioni di euro, suddivisi tra gli obiettivi prioritari e le rispettive componenti, cui vanno ad aggiungersi, a titolo di cofinanziamento obbligatorio, le risorse del Fondo di rotazione nazionale, a copertura della spesa pubblica ammissibili prevista da ciascun programma operativo.

Invece, la programmazione della spesa e della destinazione territoriale delle risorse aggiuntive nazionali del FAS, conferma la chiave di riparto tra le due macroaree (85% al Mezzogiorno e 15% al Centro Nord), applicata sino ad oggi in sede nazionale: l'art. 1, commi 863 e ss. della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ha stanziato risorse aggiuntive nazionali pari a 62.273 milioni di euro, interamente impegnabili a decorrere dal primo anno di iscrizione nella pertinente tabella allegata alla legge finanziaria e per un periodo di sette anni.

La deliberazione del CIPE n. 166 del 21.12.2007 ha ripartito tra programmi e tra Regioni le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottoutilizzate, in attuazione del QSN 2007-2013. assegnando alla Regione del Veneto per la realizzazione di programmi di interesse strategico regionale nel periodo 2007-2013, oltre 608 milioni di euro.

4.4.5 La programmazione comunitaria ed europea

In termini generali, il PSL del GAL Alto Bellunese prende adeguatamente in considerazione le priorità politiche dell'Unione europea (UE) dettate nella comunicazione della Commissione del 10 febbraio 2004 **“Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione europea allargata 2007-2013”** e attorno alle quali si è focalizzata la nuova programmazione 2007-2013 dell'UE: lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza europea, le relazioni esterne dell'UE.

L'agenda 2007-2013 dell'UE si propone, in particolare, di dare attuazione alla cosiddetta **“strategia di Lisbona”**.

Per affrontare i grandi cambiamenti in atto, indotti dalla globalizzazione degli scambi e dall'emergere di una nuova economia basata sulla conoscenza, e le sfide più specifiche rappresentate da una nuova divisione internazionale del lavoro, dall'invecchiamento della popo-

lazione, dalla crescente immigrazione, dalle carenze di manodopera in settori chiave, nonché da problemi di inclusione sociale, al Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, i capi di Stato e di governo hanno assegnato all'Europa «un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

A tal fine, l'UE e i suoi Stati membri hanno concordato una strategia globale finalizzata a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di ricerca e innovazione, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale, mediante una politica sociale attiva;
- sostenere un contesto economico sano e prospettive di crescita favorevoli, applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche, basata sul rafforzamento del processo di coordinamento delle politiche economiche nell'UE, avviando nel contempo un'opera di sincronizzazione dei diversi "processi" settoriali in atto in ambito europeo, dal "processo di Lussemburgo" relativo alla Strategia europea per l'occupazione (SEO) al "processo di Cardiff" sul mercato interno.

La strategia, o agenda, di Lisbona è, dunque, un programma politico di modernizzazione dell'economia europea, che si basa su un insieme di riforme strutturali, di carattere economico e sociale, volte ad assicurare la sostenibilità futura del modello di sviluppo europeo, che l'UE, gli Stati, le regioni e gli enti locali, -ciascuno per la parte di propria competenza - si sono impegnati a realizzare secondo il metodo del coordinamento aperto.

Il Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001, ha arricchito tale strategia con una terza dimensione, oltre a quella economica e sociale, la dimensione ambientale.

A metà percorso, nel 2005, alla luce degli scarsi risultati conseguiti, la Commissione ha presentato una relazione in cui ha proposto un approccio rinnovato, fatto proprio dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005.

La strategia di Lisbona rinnovata si basa sul binomio "crescita e occupazione": crescita, poiché il primo obiettivo è un tasso medio di crescita economica dell'UE pari al 3% circa; occupazione, poiché il secondo obiettivo è l'accrescimento del tasso di occupazione dell'UE, dalla

media del 61% del 2000, a una percentuale che si avvicini al 70% entro il 2010, con almeno venti milioni di nuovi posti di lavoro, aumentando nel contempo il numero delle donne occupate dalla media del 51% del 2000 a una media superiore al 60% entro il 2010.

Poiché l'Europa non può competere basandosi sulle risorse naturali o su una manodopera a buon mercato o a danno dell'ambiente, «La realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, che faccia leva sul capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, è la chiave di volta per rilanciare il potenziale di crescita e spianare la strada al futuro», come si legge in una Comunicazione della Commissione del 6.4.2005.

A tal fine, la programmazione dell'UE 2007-2013 concentra più dell'85% delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli obiettivi di Lisbona e, quindi, a favore dello sviluppo sostenibile dell'Unione dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Sotto il primo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investe oltre 83 miliardi di euro nella "competitività", priorità che si articola in 5 obiettivi strategici, corrispondenti ai principali elementi della strategia di Lisbona:

1. promuovere la competitività in un mercato unico pienamente integrato;
2. potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
3. promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti, dell'energia e delle reti;
4. migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione;
5. un'agenda per la politica sociale diretta ad aiutare la società europea ad anticipare e a gestire i cambiamenti.

Sotto il secondo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, per promuovere la crescita e l'occupazione in tutto il territorio europeo, anche nelle aree più marginali ed economicamente meno sviluppate, l'UE investe oltre 347 miliardi di euro nella "coesione", economica, sociale, territoriale, attorno a tre nuovi obiettivi prioritari:

- a) l'obiettivo "Convergenza", che è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi e in Italia riguarda le regioni Calabria, Campania, Sicilia e Puglia e, a titolo transitorio, la Basilicata;

- b) l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi. Questo obiettivo riguarda l'intero territorio delle rimanenti regioni italiane, superando così la microzonizzazione 2000-2006 che individuava, per ciascuna regione, aree sottoutilizzate a livello comunale. L'area del GAL Alto Bellunese è interessata dai due Programmi operativi regionali 2007-2013 per il Veneto, descritti nel precedente paragrafo;
- c) l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato». Questo obiettivo riguarda determinate aree di confine e zone di cooperazione transnazionale: come si è scritto nel precedente paragrafo, l'area del GAL è interessata da un programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria, nonché da quattro programmi di cooperazione transnazionale.

Infine, sotto il terzo profilo dello sviluppo sostenibile, quello ambientale, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investirà 330 miliardi di euro nella conservazione e gestione delle risorse naturali, destinati ad accrescere la competitività dell'agricoltura europea, a rafforzare lo sviluppo rurale, ad assicurare uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e la qualità dell'ambiente. In questo quadro si inserisce anche il cofinanziamento del PSR per il Veneto 2007-2013 e del PSL del GAL Alto Bellunese.

Sul piano non solo comunitario ma europeo, il PSL del GAL Alto Bellunese si muove nell'ambito dei principi e degli orientamenti adottati – sulla base di accordi intergovernativi, quindi al di fuori del quadro dei Trattati istitutivi delle Comunità europee – nello "**Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE)**" del Consiglio di Potsdam del maggio 1999 e delle relative dodici azioni di messa in atto stabilite dal Consiglio di Tampere dell'ottobre 1999. Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo propone un approccio territoriale allo sviluppo che

si sostanzia nel perseguimento di tre obiettivi, condivisi a livello europeo: la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile e la concorrenzialità equilibrata del territorio europeo. Infine, la strategia del PSL è caratterizzata da obiettivi di miglioramento del contesto ambientale, valorizzazione delle risorse naturali e promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, in coerenza con gli obblighi generali assunti dall'Italia mediante la sottoscrizione e la ratifica della **Convenzione per la Protezione delle Alpi**, firmata il 7 novembre 1991 da Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein, Monaco e dalla Commissione delle Comunità europee.

Detta Convenzione internazionale, in vigore in Italia dal 27 marzo 2000, prevede all'art. 2 una serie di obblighi generali (specificati in una serie di 9 Protocolli non ancora ratificati dall'Italia), che hanno costituito il punto di riferimento primario nella elaborazione del PSL del GAL, il quale, in linea con le indicazioni della Convenzione, propone un approccio "globale per la conservazione e la protezione delle Alpi", in ottemperanza ai principi della prevenzione, della cooperazione e della responsabilità di chi causa danni ambientali.

I campi di intervento del PSL dovrebbero risultare coerenti con quelli indicati nel medesimo art. 2 della "*Convenzione per la Protezione delle Alpi*", in particolare:

- *popolazione e cultura*, al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine;
- *pianificazione territoriale*, al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti;
- *salvaguardia della qualità dell'aria*, al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora;
- *difesa del suolo*, al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, uti-

lizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli;

- *idroeconomia*, al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente;
- *protezione della natura e tutela del paesaggio*, al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme;
- *agricoltura di montagna*, al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficili;
- *foreste montane*, al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficili nella regione alpina;
- *turismo e attività del tempo libero*, al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto;
- *trasporti*, al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità;
- *energia*, al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico;

- *economia dei rifiuti*, al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti.



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013
ASSE 4-LEADER

PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE

del Gruppo di Azione Locale

ALTO BELLUNESE

V.E.T.T.E.

Valorizzazione Economica del Territorio per
un Turismo Ecosostenibile

CAPITOLO 5 STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

TESTO AGGIORNATO ALLA DATA DEL 22 GIUGNO 2010



5. Strategia di sviluppo locale

La strategia di sviluppo locale del PSL nasce nel contesto del partenariato economico-sociale e istituzionale che ha dato vita al GAL Alto Bellunese e rappresenta il risultato più avanzato e approfondito di un processo di concertazione locale che è iniziato nel 1995, in occasione della partecipazione al PIC Leader II, ed è proseguito ininterrottamente sino ad oggi, arricchendosi di nuove iniziative di sviluppo locale integrato, quali non solo il PIC Leader+ ma anche i patti territoriali, di cui all'art. 2, comma 203 della legge 23.12.1996, n. 662 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" e, da ultimo, le intese programmatiche d'area di cui all'art. 25 della legge regionale del Veneto 29.11.2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione". In particolare, la strategia di sviluppo locale si basa sui seguenti elementi:

- gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSR per il Veneto 2007-2013 e gli obiettivi generali fissati dal Documento Strategico Regionale (DSR) a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1189 del 2.5.2006, dal piano strategico nazionale (QSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 del 5.7.2007 e, infine, dalla decisione del Consiglio 2006/144/CE, del 20.2.2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), obiettivi che sono stati contestualizzati e adattati alla realtà locale e agli specifici fabbisogni;
- una rigorosa analisi, qualitativa e quantitativa, delle potenzialità di sviluppo dell'area, che comprende anche l'esame dei punti di forza e di debolezza (analisi SWOT), e una rilevazione dei fabbisogni, sintetizzate nel precedente cap. 4, finalizzate alla predisposizione di misure e azioni per la promozione di attività innovative e lo sviluppo delle competenze degli operatori locali;
- le linee generali della pianificazione territoriale e della programmazione socio-economica locale, regionale, nazionale, comunitaria ed europea, presentate nel precedente prf. 4.4;
- le norme regionali, nazionali e comunitarie in materia ambientale e le principali convenzioni internazionali sull'ambiente, tra le quali assume rilevanza particolare, per il territorio interessato dal programma, la Convenzione internazionale sulla protezione delle Alpi, sottoscritta a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 (cfr. prf. 4.4.5);
- i principi in materia di pari opportunità e di non discriminazione stabiliti nei trattati dell'Unione europea, nonché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, firmata a Nizza il 7.12.2000, e nell'ambito delle politiche nazionali e regionali (cfr. cap. 11);
- le indicazioni strategiche e operative emerse dal dinamico e continuo processo di concertazione tra i partner istituzionali ed economico-sociali che aderiscono al GAL Alto Bellunese, nonché dall'intensa attività di informazione e di confronto con le comunità e gli operatori locali sviluppatasi a seguito della pubblicazione e diffusione dell'elaborato-base di PSL, descritta nel prf. 10.1)

Sul piano del metodo, il PSL assume a riferimento i principi dell'approccio Leader, indicati dall'art. 61 del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, e una serie di principi ulteriori che hanno la funzione di rafforzare i primi:

- la *concertazione* tra partner istituzionali ed economico-sociali, quale metodo per l'individuazione delle strategie e la condivisione delle scelte di intervento, nel rispetto delle competenze di ciascun Partner;
- la *concentrazione* e la forte *selettività* degli interventi, attraverso una precisa identificazione delle priorità territoriali e tematiche e la conseguente articolazione del PSL in pochi temi centrali, attuati attraverso precise e ben definite linee di intervento e finalizzati al conseguimento di un numero limitato di obiettivi prioritari;
- l'*integrazione orizzontale*, che mira a favorire i progetti in grado di mettere in relazione le diverse risorse dell'area e di ottimizzarne l'utilizzo, e l'*integrazione verticale*, che crea sinergie fra le misure e le azioni di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio condotte dal PSL e fra queste e la programmazione e pianificazione territoriale e le politiche per lo sviluppo settoriale e territoriale (POR Veneto 2007-2013 obiettivi "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea" dei Fondi strutturali comunitari; programmi di interesse strategico regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS 2007-2013), integrando le diverse scale di programmazione, locale e di area vasta (provinciale e regionale), e tenendo nella massima considerazione le oggettive potenzialità di sviluppo dell'area, soprattutto nel settore turistico;
- l'*apertura* della dimensione locale alla conoscenza esterna all'area, detenuta da Università, gestori di *multi-utilities*, mediatori dei flussi internazionali di turismo, centri di competenza, associazioni di categoria, dal sistema camerale e da altre istituzioni, ma anche da altri territori italiani ed europei, mediante progetti di cooperazione territoriale;
- l'*innovazione* non solo negli approcci partecipativi, ma soprattutto quella tecnologica e organizzativa, nell'offerta di prodotti e servizi turistici, ambientali, culturali e sociali, potenziando reti e circuiti integrati già esistenti e/o creandone di nuovi.

Sul piano metodologico, il PSL ha un'articolazione "a cascata", come evidenziato nel quadro 5.2.2, in coerenza con il modello dei documenti di programmazione adottati a livello comunitario e con il percorso di programmazione regionale [analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > interventi]. Esso è, quindi, strutturato attorno a un obiettivo generale, coerente con gli obiettivi generali del PSN 2007-2013 e del PSR per il Veneto 2007-2013; tre priorità strategiche [i temi centrali] che rispecchiano i problemi/fabbisogni fondamentali dell'area, coerenti con gli obiettivi prioritari PSN 2007-2013 e del PSR per il Veneto 2007-2013, articolate, a loro volta, in linee strategiche di intervento, coerenti con gli obiettivi specifici del PSR per il Veneto 2007-2013, linee che determinano la scelta delle azioni e degli interventi da realizzare.

5.1 Strategia e temi centrali

QUADRO 5.1.1	Elementi di sintesi della strategia
Obiettivo generale della strategia:	Tutelare e valorizzare il patrimonio e le bellezze naturali, culturali e paesaggistiche dell'Alto Bellunese per migliorare l'attrattività, soprattutto turistica, del territorio e per sostenere l'aumento della qualità della vita e la creazione di nuove forme di sviluppo economico sostenibile
Tema centrale	1. ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE
Linea strategica di intervento n. 1	<i>Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile</i>
Tema centrale	2. QUALITÀ DELLA VITA
Linea strategica di intervento n. 2	<i>Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali</i>
Tema centrale	3. NUOVE OPPORTUNITÀ
Linea strategica di intervento n. 3	<i>Azioni per lo sviluppo di nuove attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale</i>

Il capitolo precedente ha fornito un quadro della composita realtà sociale, economica e ambientale dell'area del GAL Alto Bellunese, evidenziandone i punti di forza e di debolezza e i relativi fabbisogni.

Di fronte al problema dominante e centrale dell'area, consistente nel progressivo spopolamento e impoverimento del capitale umano e delle risorse imprenditoriali, economiche e sociali, tutte le misure e le azioni attivate mediante il PSL mirano, secondo un approccio multisettoriale e innovativo, a tutelare e a valorizzare la biodiversità, il paesaggio, il patrimonio culturale dell'area per trasformare l'importante e unica dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali, in un aumento di opportunità e di benessere per la popolazione locale.

Inoltre, attraverso l'attuazione di azioni tra loro fortemente integrate attorno a obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; di sviluppo sostenibile del turismo e di potenziamento del suo indotto; di attivazione di nuove filiere produttive, collegate sia alle risorse ambientali, compresa l'agricoltura di montagna, che a quelle culturali; di produzione di sinergie in termini di qualità della vita e di identità territoriale, la strategia del PSL si propone di aumentare l'attrattività del territorio verso i residenti, sia attuali che potenziali; di formare risorse umane qualificate e di far crescere una nuova imprenditorialità in attività connesse e compatibili con le risorse naturali e culturali, concorrendo così a migliorare la qualità della vita per i residenti.

Essa si propone l'ambizioso obiettivo di rafforzare l'identità territoriale, concorrendo ad accrescere la consapevolezza del valore e dell'unicità del patrimonio e delle bellezze naturali e culturali presenti, consentendo di aumentare il valore delle produzioni locali - a esempio, nel campo dei servizi turistici e dei prodotti agricoli e artigianali di montagna - e di differenziarle nella competizione globale. In uno scenario di crescente mobilità non solo dei capitali ma, soprattutto, delle persone, la scommessa per assicurare un futuro all'Alto Bellunese si gioca nelle capacità di mantenimento e di valorizzazione del

potenziale vantaggio comparato rappresentato dalla sua dotazione di risorse naturali, paesaggistiche e culturali e dalla percezione di una buona qualità della vita, come elementi distintivi del territorio.

La strategia del PSL mira al conseguimento di un **obiettivo generale**: *la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle bellezze naturali, culturali e paesaggistiche dell'Alto Bellunese per migliorare l'attrattività, soprattutto turistica, del territorio e per sostenere l'aumento della qualità della vita e la creazione di nuove forme di sviluppo economico sostenibile.*

L'Alto Bellunese deve utilizzare al meglio, nei prossimi anni, tutte le opportunità di sviluppo sostenibile derivanti dalla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali e culturali presente nell'area, all'interno di un nuovo e moderno disegno strategico dello sviluppo territoriale, in linea con le nuove politiche impostate a livello regionale nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo, approvato con legge regionale 9.3.2007, n. 5, che richiede espressamente «il passaggio ad una visione che faccia perno sulle potenzialità esistenti, per far sì che la montagna si trasformi da problema a risorsa».

Il raggiungimento di tale obiettivo generale comporta la definizione di una **strategia di intervento**, cioè di un certo numero di priorità strategiche che permettono di precisare natura e caratteristiche degli interventi da realizzare.

Sulla base dei risultati della diagnosi territoriali, dell'analisi dei punti di forza e di debolezza e dei fabbisogni dell'area, nonché in coerenza con gli obiettivi prioritari del PSR per il Veneto 2007-2013, sono stati individuati **tre temi centrali**, attorno ai quali sono state costruite altrettante linee strategiche di intervento, distinte ma convergenti verso l'unico obiettivo generale e coerenti con gli obiettivi specifici del medesimo PSR Veneto 2007-2013:

1. **l'attrattività territoriale**, specialmente dal punto di vista turistico, da perseguire, in particolare, mediante una serie di misure e azioni tese alla modernizzazione dell'offerta culturale e turistica, in linea con le migliori esperienze nazionali e internazionali;
2. **la qualità della vita delle popolazioni residenti**, al fine di mantenere le attività antropiche nelle aree interessate, innanzitutto attraverso azioni di tutela, messa a sistema, valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e culturale, anche nel quadro dei "distretti culturali evoluti" e, comunque, creando reti di fruizione culturale e del patrimonio naturale, in secondo luogo, mediante il sostegno all'avvio di servizi essenziali;
3. **la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro**, compatibili con uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso azioni di sostegno al recupero delle attività agricole di montagna, soprattutto di quelle legate a produzioni tipiche, anche mediante la ricerca e l'innovazione, alla rivitalizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, nonché allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, anche nel turismo e nei servizi, collegate al patrimonio naturale e culturale e alle esigenze sociali del territorio.

I tre temi centrali così individuati concorrono a definire le scelte di investimento da attuare nel periodo di programmazione del PSL al fine di conseguire l'obiettivo generale di sviluppo. A tal fine sono state individuate tre linee strategiche di intervento, una per ciascun tema centrale:

Tema centrale	Linea strategica di intervento
1. Attrattività territoriale	→ 1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile
2. Qualità della vita	→ 2. Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali
3. Nuove opportunità	→ 3. Azioni per lo sviluppo di nuove attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale

Le tre linee strategiche configurano un complesso di misure, azioni e interventi correlati e coerenti, sia tra di essi, che con gli obiettivi specifici di riferimento del PSR per il Veneto 2007-2013, come sarà dimostrato nel prossimo prf. 5.1.1.

La strategia proposta per il PSL, quindi, sarà attuata mantenendo una visione di "sistema" a livello locale, attraverso una combinazione di misure e azioni diverse, scelte tra quelle attivabili da parte del GAL, che non costituiscano meri "interventi a pioggia", pressoché privi di impatto sullo sviluppo socio-economico locale, ma rappresentino un *menù* di strumenti a disposizione degli operatori locali, tra loro coerenti e coordinati attorno a poche e definite priorità, in grado di innescare un processo di sviluppo locale sostenibile e duraturo, grazie alla interconnessione delle risorse umane, naturali e finanziarie del territorio e alla integrazione tra i diversi settori economici.

Inoltre, l'attuazione della strategia del PSL presenta un **approccio integrato e innovativo** che considera in maniera unitaria la complessità delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali presenti nell'Alto Bellunese e che appare in grado di coniugare in maniera efficace le esigenze della protezione e della prevenzione con quelle dello sviluppo sociale ed economico. L'innovatività del PSL consiste anche nel favorire la cooperazione tra settori tradizionalmente separati: infatti, le azioni promuovono una partecipazione distinta dei diversi operatori, ma convergente verso agli obiettivi comuni delineati dalle linee strategiche di intervento. Inoltre, ci si attendono significative ricadute innovative, anche mediante le azioni di cooperazione, in termini di prodotti e di processi, a esempio, nei nuovi pacchetti turistici integrati.

Infine, sul piano della partecipazione delle Comunità locali, come meglio descritto nel cap. 10, prf. 3, il GAL intende rafforzare la comunicazione, anche prevedendo l'assunzione di una apposita figura professionale dedicata, con competenze specifiche relative ai processi innovativi di informazione e partecipazione attiva di cittadini, imprese e istituzioni.

Risulta altresì necessario sottolineare, in questa sede, a completamento delle tre linee strategiche di intervento individuate, che l'Alto Bellunese prosegua con determinazione nell'opera, già peraltro avviata da anni anche nel quadro dei precedenti PIC Leader II e Leader+, di **aprirsi maggiormente all'esterno**, mettendo in rete le proprie competenze ed esperienze, con quelle di altre regioni e di altri

territori europei che hanno sperimentato e adottato con successo approcci e soluzioni innovative per l'identificazione e l'attuazione di politiche di sviluppo locale: la **cooperazione interterritoriale e transnazionale**, che sarà descritta nel prossimo cap. 6, costituisce, quindi, un'opportunità strategica per accelerare i processi di definizione e attuazione delle politiche locali delineate dal PSL.

Infine, anche la pianificazione finanziaria del PSL intende far combaciare le risorse con i bisogni fondamentali dell'area: il peso finanziario assegnato alle tre linee strategiche e alle relative misure e azioni – il programma finanziario è riportato nel cap. 8 - appare equilibrato e pressoché equivalente: infatti, se la ripartizione della spesa pubblica disponibile per la realizzazione della strategia di sviluppo locale (Misura 410) risulta decisamente orientata verso le prime due linee strategiche di intervento, relative all'attrattività turistica (37%) e alla qualità della vita (40%), la terza linea strategica relativa alla promozione di nuove opportunità imprenditoriali, pur disponendo di una quota inferiore di spesa pubblica (23%), tuttavia, in considerazione delle diverse intensità di aiuto, attiverà un ammontare di investimenti analogo alle altre due linee.

E' da evidenziare, anche, che la spesa pubblica destinata all'attuazione delle misure e delle azioni della strategia di sviluppo locale è interamente localizzata in aree rurali con problemi complessi di sviluppo (area D), essendo così classificato l'intero ambito territoriale designato, e, in particolare, nei comuni rurali che sono 42 su 43, nel rispetto dell'equilibrio tra gli assi stabilito dal PSR per il Veneto 2007-2013. In particolare, come indicato nel quadro 5.1.2, il piano finanziario del PSL riserva l'87% della spesa pubblica totale prevista nel PSL per la Misura 410 alle misure dell'Asse 3 e, all'interno di queste, destina il 44% della spesa pubblica agli interventi relativi al miglioramento della qualità della vita.

QUADRO 5.1.2 Ripartizione programmata della spesa pubblica per asse, sottoasse, area

ASSE 1	800.000,00	10%			
ASSE 2	200.000,00	3%			
ASSE 3	6.853.362,00	87%	- di cui sottoasse 3.1 <i>Diversificazione</i>	3.853.362,00	56%
			- di cui sottoasse 3.2 <i>Qualità della vita</i>	3.000.000,00	44%
Totale Misura 410	7.853.362,00	100%			

5.1.1 Coerenza tra gli obiettivi del PSL e del PSR per il Veneto 20007-2013

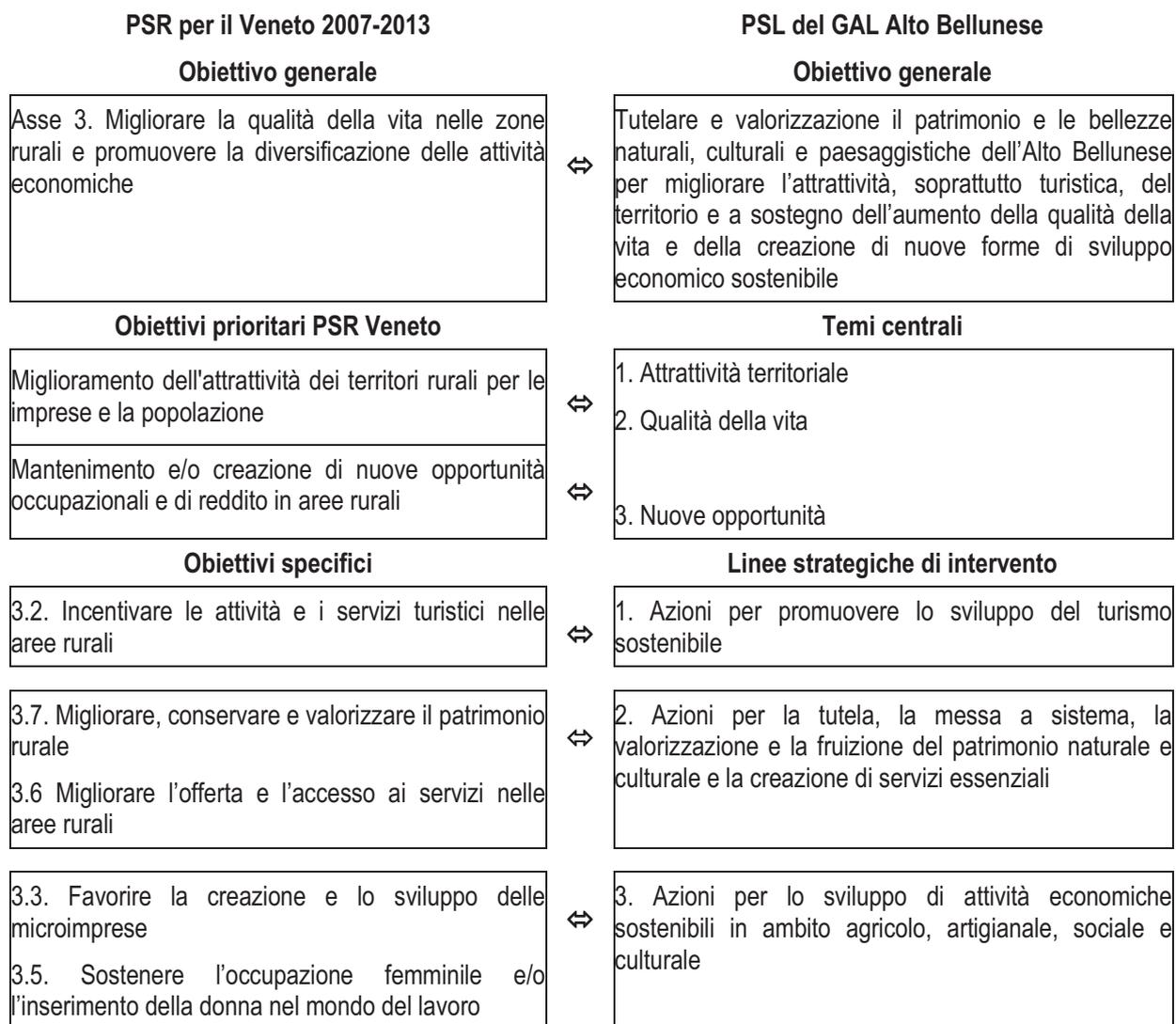
L'obiettivo generale del PSL del GAL Alto bellunese e i relativi temi centrali, che ne rappresentano le priorità strategiche di intervento, costituiscono la declinazione, adattata agli specifici fabbisogni locali, degli obiettivi, generali, prioritari e specifici, del PSR per il Veneto 2007-2013.

In particolare, il PSR per il Veneto prevede che gli obiettivi dell'Asse 4 "Approccio Leader" risultino prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione delle misure previste dall'Asse 3 del medesimo PSR.

Come visualizzato nel quadro 5.1.3, l'obiettivo generale del PSL è, per l'appunto, l'adattamento dell'obiettivo generale dell'asse 3 del PSR per il Veneto 2007-2013, alla realtà dell'Alto Bellunese, quale emersa dalla diagnosi territoriale.

A cascata, poi, i tre temi centrali del PSL sono in una relazione di coerenza con i due obiettivi prioritari dell'asse 3 del PSR per il Veneto 2007-2013, così come le linee strategiche di intervento corrispondono ad altrettanti obiettivi specifici del medesimo PSR.

QUADRO 5.1.3 *Relazione tra gli obiettivi del PSR per il Veneto 2007-2013 e del PSL*



5.2 Quadro degli interventi – Misura 410

Le misure e le azioni scelte per l’attuazione della strategia del PSL del GAL Alto Bellunese si intendono qualificare per una forte concentrazione, tematica e territoriale, e sono attentamente calibrate in funzione delle specificità della dotazione locale di risorse umane, naturali, culturali e imprenditoriali.

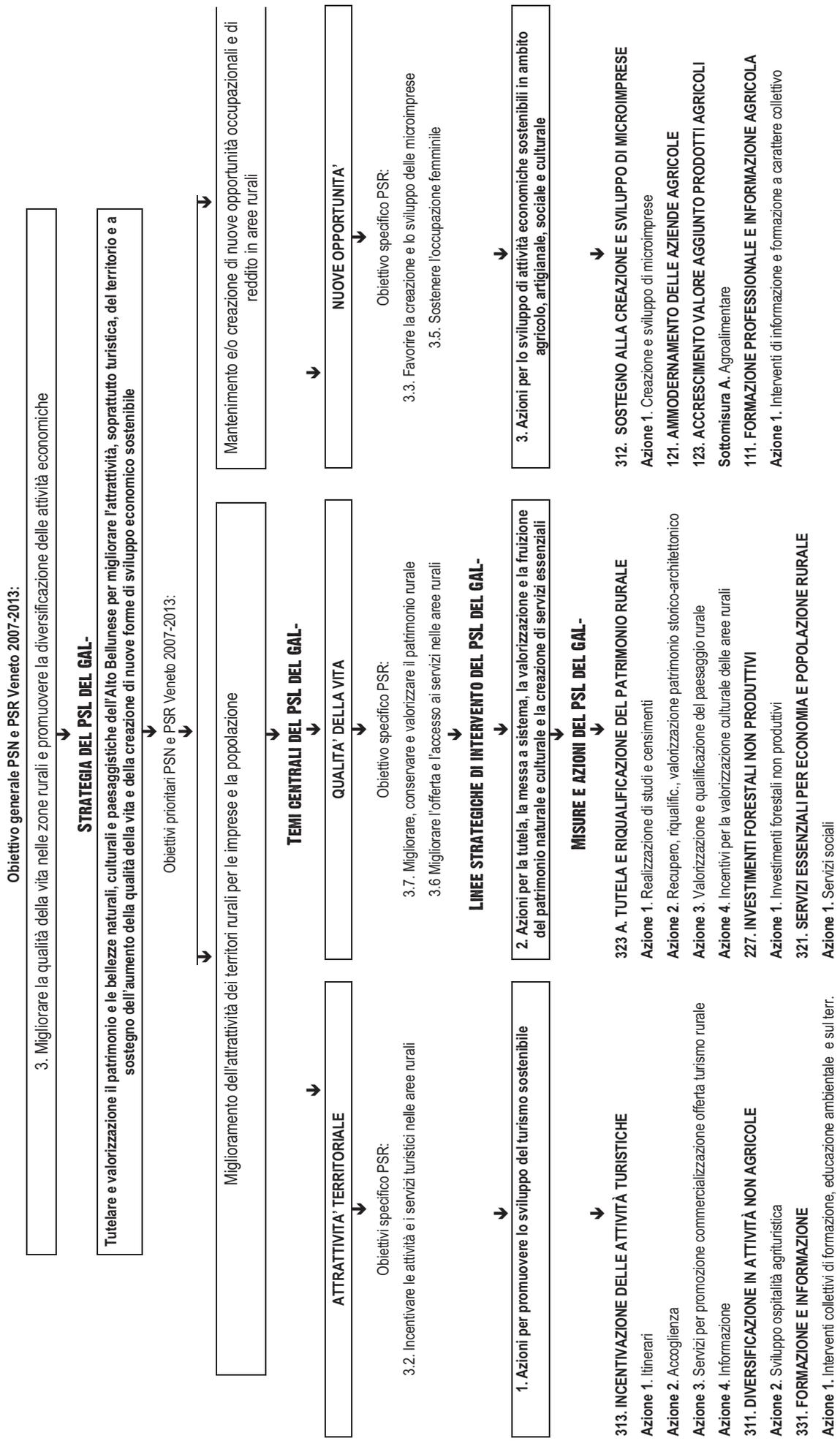
Tali misure e azioni sono raggruppate attorno alle tre linee strategiche di intervento, una per tema centrale e sono, dunque, strettamente correlate e coerenti tra di esse: rappresentano “grappoli” di interventi orientati al perseguimento dei medesimi obiettivi specifici.

Nel quadro 5.2.2 è riportato uno schema di sintesi della strategia proposta, della sua coerenza con gli obiettivi del PSR per il Veneto 2007-2013 e delle Misure e azioni corrispondenti, che saranno descritte nei prossimi paragrafi.

QUADRO 5.2.1 *Quadro generale degli interventi*

LINEA STRATEGICA	MISURE E AZIONI			
	codici	codici	codici	codici
1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	313 azioni 1, 2, 3, 4	311 azione 2	331 azione 1	
2. Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali	323/a azioni 1, 2, 3, 4	227	321	
3. Azioni per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale	312 azione 1	121	123	111 azione 1

QUADRO 5.2.2 Struttura e relazione degli obiettivi PSL GAL Alto Bellunese -PSR Veneto 2007-2013 e articolazione della strategia di sviluppo locale



5.2.1 Linea strategica di intervento n. 1: Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile

L'attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema è oggetto della prima linea di intervento del PSL che prevede la combinazione di una serie di misure ed azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile.

La strategia per migliorare la competitività dell'offerta turistica dell'Alto Bellunese si basa, ancora più che nel passato, sulla esplicita identificazione e valorizzazione del ricchissimo e diffuso patrimonio di risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e culturali presenti in tutta l'area e non solo nei centri più noti nell'ambito delle destinazioni turistiche nazionali ed internazionali.

Come è noto, i flussi turistici, e più in generale l'attrattività dei territori, dipendono sempre più dall'unicità e dalla qualità dei territori di destinazione e in particolare dalla dotazione e dalla fruibilità delle risorse naturali e culturali. In questo contesto, la qualità e la sostenibilità ambientale delle destinazioni turistiche, anche minori, presenti nell'Alto Bellunese costituiscono un vantaggio comparato, rispetto ad altri territori, di chiara valenza strategica.

La linea strategica di sviluppo intende, pertanto, valorizzazione in maniera integrata e innovativa le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche locali, mediante il sostegno a iniziative volte a:

- progettare e realizzare itinerari tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, strade dei prodotti tipici, cicloturismo, equiturismo etc.) caratterizzati da modalità innovative di fruizione che permettano ai "turisti-ospiti" di migliorare la conoscenza del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale dell'Alto Bellunese (**azione 1** "Itinerari" della **Misura 313** "Incentivazione delle attività turistiche" del PSR Veneto 2007-2013). **Nell'ambito di questa misura e azione il GAL non intende promuovere nuova sentieristica – peraltro oggetto, anche nel recente passato, di numerosi interventi cofinanziati dal FESR e da altri fondi regionali – bensì un progetto integrato d'area, che interessa l'intero ambito territoriale dell'Alto Bellunese, e che mira a mettere in rete e a interconnettere la sentieristica esistente (come si dirà più avanti, nell'area sono stati censiti ben 21 percorsi), in una logica di sistema e di fruizione unitaria del territorio e delle sue ricchezze culturali, paesaggistiche e ambientali. Tale progetto sarà attuato mediante la procedura "e regia del GAL": a tal fine il GAL coinvolgerà direttamente la Provincia di Belluno, ente pubblico a carattere sovracomunale in grado di assicurare un progetto unitario che interessa l'intero ambito territoriale del GAL, anche coinvolgendo altri potenziali beneficiari della misura (prf. 5.5.1.2);**
- realizzare interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti, a carattere collettivo, finalizzate a garantire l'accoglienza al visitatore/turista e fornire informazione specifica sull'area e sui prodotti interessati dal percorso (**azione 2** "Accoglienza" della **Misura 313** "Incentivazione delle attività turistiche" del PSR Veneto 2007-2013). **Nell'ambito di questa misura il GAL intende promuovere la creazione di una rete di strutture di accoglienza turistica, completando gli interventi predisposti negli ultimi anni dalle cinque Comunità Montane, soci pubblici del GAL. A tal fine, il GAL intende attuare una parte della misura e azione a "regia" per completare e integrare la rete di accoglienza, in un'ottica di**

sistema, mediante il sostegno alla creazione di infrastrutture destinate ad assicurare una migliore fruizione turistica dell'area;

- progettare e realizzare servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale, nonché attività di informazione, promozionali e pubblicitarie, anche integrate nell'offerta turistica regionale, favorendo il raccordo con le politiche regionali, rafforzando la rete di servizi di informazione e accoglienza turistica, in collegamento con grandi itinerari di interesse internazionale (**azioni 3 e 4 della Misura 313** "Incentivazione delle attività turistiche" del PSR Veneto 2007-2013). La realizzazione di prodotti e servizi turistici dovrà essere in grado di rafforzare i sistemi di commercializzazione dell'offerta turistica, anche in termini di filiera e di promozione turistica di area e di realizzare un'efficace integrazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali e di tutti i settori economici che costituiscono la catena dell'offerta, mirando a valorizzare la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici da proporre sul mercato, che rappresentano prerequisiti indispensabili per il turismo delle zone montane, delle aree naturali protette, dei centri storici e che devono diventare un parametro fondamentale nella selezione degli interventi da finanziare. Si tratta di promuovere in maniera unitaria e realizzare, azioni di marketing per affermare la destinazione turistica dell'Alto Bellunese sui mercati interni e internazionali, evitando la dispersione di risorse in singole iniziative slegate da un disegno unitario di sviluppo: a tal fine, le azioni relative alla promozione e informazione turistica saranno attuate mediante la procedura "a regia del GAL", coinvolgendo direttamente i potenziali beneficiari secondo le modalità indicate nella rispettiva scheda misura (prf 5.5.1.4 e 5.5.1.5);
- incrementare l'offerta ricettiva (**azione 2** "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica" della **Misura 311** "Diversificazione in attività non agricole" del PSR Veneto 2007-2013).

Per completare la panoramica delle misure e delle azioni attivate dal GAL nell'ambito della prima linea strategica di intervento, nel PSL saranno previste azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori turistici per garantire che gli obiettivi di tutela delle risorse naturali e del paesaggio siano implementati in tutte le fasi del processo di produzione ed erogazione dei prodotti turistici e per tutte le componenti (strutture ricettive, ristorazione, esercizi commerciali, servizi, impianti, ecc.) (**azione 1** "Interventi a carattere collettivo di formazione, educazione ambientale e sul territorio" della **Misura 331** "Formazione informazione" del PSR Veneto 2007-2013). Infatti, per il successo delle azioni di sviluppo di un nuovo modello di turismo sostenibile, risulta essenziale investire nelle risorse umane e in iniziative finalizzate a creare comunità locali attive culturalmente, coese socialmente, dotate di buon capitale identitario, aperte alle relazioni esterne e in grado di generare e di offrire nuove opportunità ed esperienze, nonché nuovi comportamenti innovativi, nuove idee, nuovi prodotti e servizi.

Infine, in questa sede è solo da accennare al fatto che all'obiettivo della valorizzazione turistica dell'area concorrono, in maniera aggiuntiva e indiretta, anche altre misure del PSL previste nelle linee strategiche di intervento n. 2 e n. 3: in particolare, le misure relative alla tutela e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico rurale, ma anche il sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese nel settore

turistico o in settori integrati con l'agricoltura di montagna, nonché il sostegno alle nuove imprese agricole e alla diversificazione delle imprese agricole esistenti.

5.2.2 Linea strategica di intervento n. 2: Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali

La tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle bellezze naturali, culturali e paesaggistiche di cui è abbondantemente dotato l'Alto Bellunese, possono rappresentare un fattore fondamentale a sostegno del miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, invertendo la tendenza al declino socio-economico e allo spopolamento della montagna.

Come espressamente indicato dal PSR Veneto 2007-2013 «La riqualificazione e valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali».

Quindi, la seconda linea strategica di intervento intende riqualificare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico dell'area, in un'ottica di sistema territoriale e a fini di pubblica fruizione. Per questo essa raggruppa tutte le azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale, quali:

- studi e censimenti, finalizzati a monitorare e documentare i caratteri storici, architettonici e culturali degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'architettura rurale di montagna, a scopo di analisi propedeutica agli interventi di recupero e riqualificazione previsti dalle successive azioni, nonché di informazione e sensibilizzazione dei Comuni, ai fini della catalogazione di essi nell'ambito degli strumenti urbanistici, e delle relative collettività (**azione 1** “Realizzazione di studi e censimenti” della **Misura 323/a** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” del PSR Veneto 2007-2013);
- interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico dell'area, in particolare mediante la manutenzione ordinaria e straordinaria delle facciate e dei tetti e coperture degli edifici, con particolare riferimento a strutture, immobili e fabbricati, ad uso produttivo e non produttivo (tabià, malghe, ecc.), espressione di tipicità insediative proprie dell'Alto Bellunese e di particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico o che costituiscono comunque espressione della storia, dell'arte e della cultura locale, in funzione di una loro prioritaria fruizione pubblica, attuati in relazione agli studi ed ai censimenti della precedente azione oppure alle indicazioni previste nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti (**azione 2** “Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico” della **Misura 323/a** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” del PSR Veneto 2007-2013);

- valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale, con riferimento a elementi specifici e tipici del paesaggio montano, considerati particolarmente caratterizzanti, per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche, quali terrazzamenti, muretti a secco, strade vicinali, ecc., in relazione agli studi ed ai censimenti della precedente azione oppure alle indicazioni previste nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti (**azione 3** “Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale” della **Misura 323/a** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” del PSR Veneto 2007-2013);
- interventi per la valorizzazione culturale dell'area, riguardanti iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale, quali piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali, compresa la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione (**azione 4** “Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale” della **Misura 323/a** “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” del PSR Veneto 2007-2013), in particolare capitalizzando le azioni di creazione del “Sistema museale dell'Alto Bellunese”, condotte nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Leader + 2000-2006. Il completamento del sistema museale dell'area è un'azione strategica che sarà realizzata mediante la procedura “a regia del GAL”, coinvolgendo direttamente i potenziali beneficiari secondo le modalità indicate nella rispettiva scheda misura (prf 5..5.2.4);
- interventi di miglioramento paesaggistico-ambientali delle aree boschive e delle riserve forestali a fini di fruibilità ambientale, paesaggistica e socio-culturale, attraverso il sostegno alla realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattici -compresi punti d'informazione e di osservazione della fauna-, di aree di sosta, di giardini botanici e degli alberi monumentali (**Misura 227** “Investimenti forestali non produttivi” del PSR Veneto 2007-2013).

Infine, il miglioramento della qualità della vita per i residenti e il contrasto dei fenomeni di abbandono delle zone più marginali della montagna è perseguito anche mediante l'attivazione dell'azione 1 – Servizi sociali, della **Misura 321** “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” del PSR Veneto 2007-2013, orientata soprattutto a sostenere le fasi di avvio di servizi di utilità sociale, anche a carattere innovativo, riguardanti la mobilità, soprattutto delle persone anziane e disabili, privilegiando le iniziative in grado di dimostrare l'autosostenibilità a lungo termine.

5.2.3 Linea strategica di intervento n. 3: Azioni per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale

La tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle bellezze naturali e culturali perseguite dalla precedente linea strategica di intervento, possono concorrere anche a promuovere nuove forme di sviluppo socio-economico sostenibile: infatti, tali azioni, oltre a migliorare la qualità della vita possono incrementare l'attrattività dei territori e delle aree montane, con importanti ricadute in termini di sviluppo economico.

Al fine di trasformare le risorse naturali e culturali in opportunità occupazionali e di reddito per la montagna e di offrire, quindi, nuovi sbocchi alle economie locali, in particolare per i giovani e le donne, il PSL si propone di promuovere l'autoimprenditorialità a livello locale, sostenendo le pari opportunità per tutti nel mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di misure che concedono incentivi alla creazione di microimprese (**azione 1** "Creazione e sviluppo di microimprese" della **Misura 312** "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese" del PSR Veneto 2007-2013), in particolare, ma non esclusivamente, nei seguenti ambiti:

- l'artigianato artistico tradizionale di cui agli elenchi allegati al DPR 8 giugno 1964, n. 537 "Sostituzione degli elenchi dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura (...)" e s.m.i.;
- la vendita di prodotti di provenienza agricola e forestale locale e le imprese che offrono servizi legati all'agricoltura, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale;
- nei centri a minore consistenza demografica, gli esercizi di vicinato di cui all'art. 7 della legge regionale 13 agosto 2004, n. 15 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto" e gli esercizi polifunzionali di cui all'art. 24 della medesima legge;
- le imprese turistiche, soprattutto extralberghiere, quali esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, attività ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast), unità abitative ammobiliate ad uso turistico, attività ricettive in residenze rurali, rifugi alpini ed escursionistici; strutture ricettive alberghiere sprovviste di ristorante, quali garnì o meublè; campeggi, come definiti e disciplinati dalla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo".

Sempre con l'obiettivo di trasformare le risorse naturali dell'area in opportunità occupazionali ed economiche, al fine di mantenere *in loco* la popolazione montana attiva, la linea strategica di intervento è completata e integrata con la previsione di interventi a sostegno delle aziende agricole, selezionando interventi che abbiano carattere esemplare e dimostrativo e che siano, quindi, in grado di promuovere e consolidare il registrato rilancio dell'agricoltura di montagna: il PSL intende promuovere preferibilmente piccoli progetti integrati di filiera o la nascita di microfiliere locali, che vedano la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione di prodotti a connotazione locale, quali frutti di bosco, miele, formaggi, ortaggi, ecc. Si intendono, pertanto, attivare le misure dell'Asse 1 del PSR Veneto 2007-2013 strettamente funzionali a tale scopo, in particolare, la **Misura 121** "Ammodernamento alle aziende agricole", per favorire nuovi investimenti strutturali e dotazionali degli agricoltori che producono prodotti tipici locali, nel rispetto dei vincoli e limitazioni previsti dalle normative di settore; la **Misura 123** "Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli" – Sottomisura A – Agroalimentare. a sostegno delle imprese che svolgono sia la fase di prima trasformazione che di commercializzazione dei predetti prodotti; la **Misura 111** "Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" per realizzare interventi di miglioramento del potenziale umano e imprenditoriale.

5.3 Operazioni a regia

Il PSL prevede l'attuazione di **cinque** misure e azioni mediante "procedura a regia", secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 4083/2009 e s.m.i., in particolare:

- **misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" – Azione 1. Itinerari e certificazione, al fine di realizzare un progetto integrato d'area, che interessa l'intero ambito territoriale dell'Alto Bellunese, che mira a mettere in rete e a interconnettere la sentieristica esistente, in una logica di fruizione unitaria del territorio e delle sue ricchezze culturali, paesaggistiche e ambientali; Infatti, ad una prima mappatura dei percorsi ed itinerari presenti sul territorio ricompreso nel GAL 1 Alto Bellunese si registrano ben 21 percorsi/itinerari aventi carattere enogastronomico, culturale, ambientale, turistico:**

- 1) **Tesori d'arte nelle chiese dell'Alto Bellunese;**
- 2) **Strada della vena;**
- 3) **La traversata del Centro Cadore;**
- 4) **La via del ferro;**
- 5) **La via Regia;**
- 6) **Itinerario storico del Monte Tudaio;**
- 7) **Percorso naturalistico del Monte Rite;**
- 8) **Il Cammino delle Dolomiti;**
- 9) **La lunga via delle Dolomiti;**
- 10) **Sul filo azzurro;**
- 11) **La strada dei formaggi;**
- 12) **Pittura del Cinquecento;**
- 13) **Pittura dell'Ottocento;**
- 14) **Andrea Brustolon;**
- 15) **A Nord di Venezia;**
- 16) **Pista ciclabile Calalzo – Carbonin;**
- 17) **La via del Legno;**
- 18) **Alta Via dei Pastori (in Val Biois);**
- 19) **Alte Vie delle Dolomiti (dalla 1 alla 6 - sono i primi itinerari turistici nati in provincia di Belluno, il loro tracciato interessa gran parte dell'area di competenza del GAL 1);**
- 20) **Via Tilman (da Falcade ad Asiago - interessa la parte occidentale della provincia);**
Anello Zoldano

Il progetto a regia che il GAL intende attuare intende "mettere a sistema" tali percorsi e itinerari oggi caratterizzati da una scarsa visibilità complessiva determinata dall'assenza di una strategia comunicativa ed una segnaletica unitaria oltre che una non coordinata e limitata promozione.

- **parte della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - azione 2 "Accoglienza", per completare e integrare, in un'ottica di sistema, le infrastrutture di accoglienza e per assicurare una migliore fruizione turistica dell'area, sarà affidata ai beneficiari individuati nel successivo Quadro 5.3.1.**

La quota di spesa pubblica attivata con gli interventi a regia GAL ammonta a euro 330.000,00, mentre i restanti euro 170.000,00 saranno successivamente attivati tramite bando;

- misura 313 “Incentivazione delle attività turistiche” - *Azione 3. Servizi*, al fine della realizzazione di uno o più progetti integrati e coordinati di promozione e commercializzazione “unitaria” dell’offerta turistica dell’Alto Bellunese;
- misura 313 “Incentivazione delle attività turistiche” - *Azione 4. Informazione*, al fine della realizzazione di uno o più progetti integrati e coordinati di informazione, promozione e pubblicità “unitarie” dell’offerta turistica dell’Alto Bellunese;
- misura 323/a “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Patrimonio rurale” - *Azione 4. Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali*, al fine del completamento e della messa in rete del “Sistema museale dell’Alto Bellunese”, in continuità con l’analoga azione condotta nell’ambito del PIC Leader+.

Si tratta in tutti e cinque i casi di progetti di area, per i quali l’interesse pubblico sotteso è relativo, da un lato, alla definizione e alla valorizzazione di un’immagine unitaria dell’Alto Bellunese, coordinata sia con le iniziative di offerta turistica e di promozione, commercializzazione e informazione dei prodotti turistici locali condotte a livello locale che di quelle condotte a livello regionale; dall’altro, all’esigenza di valorizzare e di mettere in rete - e di coordinare, da un lato, con il sistema della sentieristica e, dall’altro, con il sistema museale regionale – interventi di qualificazione e interconnessione delle strutture di accoglienza turistica e dei sentieri esistenti, nonché di recupero e valorizzazione, compresa la produzione di iniziative culturali e la realizzazione di correlate attività di informazione e promozione, condotte dai soggetti proprietari e/o gestori di piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, centri ed istituzioni documentarie, spazi e centri espositivi, al fine di completare e promuovere il “Sistema turistico e museale dell’Alto Bellunese”.

Per l’elaborazione e la realizzazione delle predette misure e azioni, il GAL intende predisporre e approvare le proposte dei progetti a regia - che definiranno il dettaglio delle operazioni, i beneficiari, le modalità e i tempi di attuazione di ciascuna operazione – attraverso il diretto coinvolgimento di tutti i potenziali beneficiari:

- per i progetti a regia della misura 313 “Incentivazione delle attività turistiche” – *Azione 1. Itinerari e certificazione*, la Provincia di Belluno, unico ente sovracomunale in grado di operare nell’intero territorio del GAL, articolato in ben cinque Comunità Montane, la quale assicurerà il necessario coinvolgimento degli enti locali subordinati;
- per i progetti a regia della misura 313 “Incentivazione delle attività turistiche” – *Azione 2. Accoglienza*, i beneficiari individuati nel successivo Quadro 5.3.1;
- per i progetti a regia relativi alla Misura 313, azioni 3 e 4, i beneficiari individuati nel successivo Quadro 5.3.1;
- per i progetti a regia relativi alla Misura 323/a, azione 4, tutti gli enti pubblici che gestiscono strutture museali e spazi espositivi permanenti.

QUADRO 5.3.1 Riepilogo operazioni a regia

N.	Descrizione operazione	Linea strategica	Misura/Azione	Beneficiari
1	Progetto d'area relativo alla messa in rete e alla interconnessione della sentieristica dell'Alto Bellunese	1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	313 azione 1	Provincia di Belluno
2	Progetto d'area relativo alla rete di accoglienza turistica dell'Alto bellunese	1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	313 azione 2	Comunità Montana Centro Cadore- Comune di Gosaldo- Comune di Zoppè- Comune di Forno di Zoldo
3	Progetto integrato e coordinato di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica dell'Alto Bellunese	1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	313 azione 3	Consorzio di promozione turistica
4	Progetto integrato e coordinato di informazione, promozione e pubblicità dell'offerta turistica dell'Alto bellunese	1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	313 azione 4	Tra i soggetti ammissibili agli aiuti previsti dall'azione, la puntuale definizione dei beneficiari avverrà attraverso la concertazione con gli attori del territorio, dando priorità agli interventi a completamento e in coordinamento con quelli realizzati nell'ambito delle azioni 1 e 3 della stessa misura
5	Progetto di completamento e messa in rete del sistema museale dell'Alto Bellunese	2. Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali	323/a azione 4	Enti pubblici che verranno individuati in sede di attuazione del progetto a regia

5.4 Calendario esecutivo e cronoprogramma di attuazione della strategia

Linea strategica 1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile																	
Misure/azioni del PSL	l.s.i.	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
		Semestri		1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
313. Azione 1. Itinerari	1		◆	■	■	■	■	■	■	■	■						
313. Azione 2. Accoglienza	1			◆	■	■	■	■	■	■	■						
313. Azione 3. Servizi	1					◆	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
313. Azione 4. Informazione	1							◆	■	■	■	■	■	■	■	■	■
311. Azione 2. Sviluppo osp. Agritur.	1			◆	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
331. Azione 1. Formazione e inform.	1									◆	■	■	■				
Linea strategica 2. Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali																	
Misure/azioni del PSL	l.s.i.	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
		Semestri		1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
323/a. Azione 1. Studi e censimenti	2		◆	■	■												
323/a Azione 2. Patrimonio storico	2			◆	■	■	■	■	◆	■	■	■	■	■	■	■	■
323/a Azione 3. Paesaggio rurale	2			◆	■	■	■	■	■	■							
323/a Azione 4. Valorizzazione cultur.	2		◆	■	■	■	■	■									
227. Investimenti forestali non produtt.	2							◆	■	■	■						
321. Servizi essenziali	2		◆	■	■	■	■	■									
Linea strategica 3. Azioni per lo sviluppo di nuove attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale																	
Misure/azioni del PSL	l.s.i.	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
		Semestri		1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
312. Azione 1. Microimprese	3			◆	■	■	■	■	◆	■	■	■	■	■	■	■	■
121. Ammodernamento aziende agric.	3			◆	■	■	■	■	■	■							
123. Accrescimento val. prodotti agri.	3							◆	■	■	■						
111. Azione 1. Formazione e inform.	3									◆	■	■	■				

Legenda:

Individuazione dei beneficiari/indizione bandi: ◆

Esecuzione delle operazioni: ■

6. Piano generale degli interventi di cooperazione - Misura 421

6.1 Parte generale: motivazione e obiettivi delle azioni di cooperazione

La cooperazione interterritoriale e transnazionale rappresenta un volano trasversale ai fini del perseguimento degli obiettivi di sviluppo locale definiti dal GAL Alto Bellunese.

Infatti, le idee-progetto di cooperazione selezionate si integrano, innanzitutto, nella strategia generale del PSL, già presentata nel precedente capitolo 5, tesa a mobilitare, in maniera integrata e a fini di sviluppo, tutte le risorse dell'area: naturali e ambientali, culturali e storiche, imprenditoriali, umane e istituzionali. I progetti presentati nella pagine seguenti, in particolare, valorizzano, sia a fini turistici che di creazione di nuove opportunità economiche per le popolazioni residenti, **risorse qualificanti per la montagna**, espressione di tradizioni secolari e di identità culturali locali che oggi possono giocare un ruolo importante per lo sviluppo: la **pietra**, il **legno**, l'**acqua**, le **piante** e le **erbe** autoctone.

In secondo luogo, tali idee-progetto aprono il territorio all'incontro e al confronto con altri territori italiani ed europei, su problematiche comuni che sono anche le tematiche centrali individuate dal PSL, in particolare negli ambiti dell'attrattività territoriale, soprattutto turistica, (tema centrale n. 1) e della creazione di nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro (tema centrale n. 3).

Rispetto al primo tema centrale, infatti, due delle quattro idee-progetto qui presentate hanno l'obiettivo specifico di individuare e di attuare, assieme ai GAL e ai territori partner, modalità congiunte e innovative di valorizzazione della cultura e dei mestieri del passato nonché del patrimonio storico-architettonico a fini turistici.

Rispetto al tema centrale n. 3, invece, altre due idee-progetto si prefiggono l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali locali – in particolare, la risorsa legno e le antiche coltivazioni autoctone di erbe, ortaggi e piante, quasi scomparse dall'area dolomitica - ai fini dello sviluppo economico e imprenditoriale, attivando anche, come nel caso della valorizzazione del legno, misure e azioni aggiuntive, rispetto a quelle attivate dalla Misura 410 del PSL, ma strettamente complementari a esse.

Si tratta, in tutti i casi, di problematiche non nuove ma centrali per l'arco alpino, nel quale risulta fondamentale, come indicato anche nel primo punto della "Convenzione alpina", «conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base».

In altri termini, in continuità con le precedenti esperienze di cooperazione che il GAL Alto Bellunese ha condotto con esiti positivi non solo nell'ambito dei PIC Leader II e Leader+, ma, come si è evidenziato nel precedente prf. 3.4.3, nell'ambito di programmi europei di cooperazione transnazionale, le idee progetto relative alla misura 421 di cooperazione del PSL rappresentano, per così dire, la **dimensione esterna delle azioni e delle strategie condotte a livello locale dal GAL** nell'ambito della misura 410. Per questo motivo, gli obiettivi di cooperazione non solo sono coerenti con gli obiettivi e le linee strategiche di intervento del PSL ma altresì, a cascata, con gli obiettivi del PSR per il Veneto 2007-2013, sia con l'obiettivo specifico della Misura 421, cioè l'obiettivo "4.3. Promuovere la cooperazione tra territori", che con gli obiettivi specifici delle singole misure attivate.

Sul piano metodologico, i progetti di cooperazione utilizzeranno specifiche misure del PSR per il Veneto 2007-2013, le quali saranno realizzate secondo le condizioni e le modalità attuative generali stabilite a livello regionale, in particolare le disposizioni previste dall'allegato E4 della DGR Veneto n. 199 del 12.2.2008 e s.m.i. contenente le linee guida per l'attuazione delle misure di cooperazione.

6.2 Elenco delle idee-progetto selezionate

L'elenco delle idee-progetto selezionate (suddiviso in cooperazione interterritoriale e transnazionale), è riportato nella seguente tabella: per ognuna di esse vengono riepilogati: il titolo del progetto, il numero di territori coinvolti, le misure e le azioni attivate, il periodo previsto di attuazione (date indicative di inizio e fine), la spesa prevista (pubblica, privata, totale).

QUADRO 6.1 Piano generale degli interventi di cooperazione. Elenco idee progetto

A. "Cooperazione interterritoriale"							
Idee progetto	N.° territori	Misure attivate	Periodo		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
			Data inizio	Data fine			
1. Ecomuseo della pietra	2	313 323/a	01.1.2010	31.12.2012	250.000	110.000	360.000
Totale A	-	-	-	-	250.000	110.000	360.000
B. "Cooperazione transnazionale"							
Idee progetto	N.° territori	Misure attivate	Periodo		Spesa pubblica	Spesa privata	Costo Totale
			Data inizio	Data fine			
2. Dal bosco al legno/Du bois au bois	2	111 123/F 323/a 331	01.01.2009	31.12.2011	250.000	110.000	360.000
3. nelhÜMMulini!	3	323/a 313	10.01.2010	31.12.2011	250.000	110.000	360.000
4. L'orto dimenticato	2	124 111 227 331	01.01.2011	31.12.2013	250.000	110.000	360.000
Totale B	7	-	-	-	750.000	330.000	1.080.000
Totale A + B	-	-	-	-	1.000.000	440.000	1.440.000

6.3 Schede tecniche di sintesi**6.3.1 Scheda tecnica descrittiva del progetto di cooperazione n. 1****1. Titolo del progetto di cooperazione interterritoriale**

ECOMUSEO E TURISMO RURALE SOSTENIBILE
--

2. Soggetti coinvolti**GAL CAPOFILA**

Denominazione completa	Gal Alto Bellunese
Codice fiscale	92006610254
Indirizzo	via Cima Gogna 2- Auronzo di Cadore
Telefono/fax	+39 0435 409903- +39 0435 408063
Posta elettronica	gal@dolomites.com
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Flaminio Da Deppo
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Direttore: Adriana De Lotto gal@dolomites.com 0039 0435 409903

AUTORITÀ DI GESTIONE DEL GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario
Indirizzo	Via Torino, 110- 30172 Mestre Venezia
Telefono/fax	+39 041 2795452 – +39 041 2795492
Posta elettronica	psr.leader@regione.veneto.it
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Pietro Cecchinato pietro.cecchinato@regione.veneto.it 0039 041 2795409

PARTNER N. 1

Denominazione completa	GAL Montagna Leader scarl
Indirizzo	Via Venezia, 18 A – 33085 Maniago (PN) - Italia
Telefono/fax	Tel. 0427.71775 Fax. 0427.71754
Posta elettronica	gal@montagnaleader.org
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Franco Protti
Referente:	Direttore: dott. Giuseppe Damiani

3. Descrizione e obiettivi del progetto di cooperazione

I territori del Gal Alto Bellunese e della Montagna Leader sono due aree contigue la cui linea di confine si snoda partendo poco più a valle dalla diga del Vajont.

Uno degli elementi che caratterizza i due territori è da sempre la pietra e il suo utilizzo. Sul versante del GAL Alto Bellunese, ad esempio, la storia dell'ambiente antropizzato è la storia del mestiere antico dello scalpellino, come testimonia il Museo della pietra e degli scalpellini di Castellavazzo che è stato realizzato nell'ambito del programma Leader II.

In entrambe le aree gli antichi mestieri di cavatore, scalpellino e delle lavorazioni della pietra, hanno sempre accompagnato la vita dei piccoli borghi di montagna: il legame di Castellavazzo con la pietra è sancito dalla Stele Neroniana realizzata nei primissimi decenni dopo Cristo, ed è testimonianza di tale tradizione anche l'ambiente, caratterizzato da monumenti scenografici naturali, e dalla costante presenza di un'architettura particolare, sia a Castellavazzo che, ad esempio, ad Erto e Casso, sul versante friulano.

Il Gal Montagna Leader nell'ambito del programma Leader + ha già realizzato l'ecomuseo territoriale Lis Aganis, che ha ottenuto il riconoscimento regionale e che rappresenta una realtà in continua evoluzione coinvolgendo oltre 40 soggetti pubblici e privati in progetti di valorizzazione e promozione dei patrimoni locali.

L'azione di cooperazione si propone, quindi, di valorizzare, mettere in rete e promuovere la specificità della pietra e del territorio, nell'ambito di un "ecomuseo" che, come è noto, si differenzia dal museo tradizionale essendo un "museo del tempo e dello spazio": del tempo perché non privilegia periodi storici definiti, ma si riferisce al passato come al presente, proiettandosi verso il futuro; dello spazio perché saranno i territori nel loro insieme, con tutte le espressioni e i segni del lavoro della pietra, cristallizzati nei secoli, a essere il "bene" da conservare.

L'ecomuseo della pietra e del territorio, dunque, non si limita a valorizzare solo delle parti, ma estende la sua azione ad interi insiemi paesistici, dove particolari fattori naturali e sociali hanno, nel tempo, plasmato e condizionato il modo di vivere, l'economia, le tradizioni e la cultura delle comunità divenendo fattore trainante per un turismo sostenibile.

A tal fine, il progetto di cooperazione, partendo da una ricognizione delle emergenze naturalistiche e architettoniche dei due territori, mira a creare e a mettere in rete un itinerario culturale unitario, attorno al tema della pietra e dei suoi utilizzi nel tempo come risorsa, non solo per il passato ma anche per il futuro (Misura 313, azione 1 ed eventualmente misura 323/a, azione 4 del PSR Veneto), creando un prodotto turistico imperniato sull'ecomuseo della pietra e del territorio (Misura 313, azione 4 del PSR Veneto).

4. Territori coinvolti

Il progetto di cooperazione è elaborato e sarà attuato congiuntamente con il GAL Montagna Leader scarl, operante in un territorio confinante della Regione Friuli Venezia Giulia.

5. Attività da realizzare nel territorio del GAL: misure e azioni del PSR Veneto

Il progetto presenta una dimensione di cooperazione interterritoriale in quanto non si limita ad un mero scambio di esperienze, ma prevede sia la sua elaborazione congiunta tra i partner che l'attuazione congiunta di una serie di attività (a esempio, le iniziative di messa a creazione e messa in rete dell'itinerario culturale e di promozione e commercializzazione turistica). Le attività previste nel territorio del GAL Alto Bellunese sono le seguenti:

- a. Azioni di animazione per la definizione del partenariato e la progettazione esecutiva dell'azione comune
- b. Interventi connessi alla diretta attuazione del progetto comune, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione, comprendenti: direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune
- c. Realizzazione dell'azione comune, mediante l'attivazione delle seguenti Misure che saranno attuate, nell'area del GAL, nel rispetto delle stesse condizioni delle azioni previste per l'asse 4 del PSR per il Veneto 2007-2013:
 - Misura 313. Incentivazione dell'attività turistica, azione 1 Itinerari
 - Misura 313. Incentivazione dell'attività turistica, azione 3. Servizi per la promozione e commercializzazione dell'offerta di turismo rurale
 - Misura 323/a, azione 3 Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale e/o azione 4. Incentivi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

6. Procedure di attuazione

Il progetto sarà realizzato, per quanto riguarda le azioni di animazione e gli interventi connessi alla corretta attuazione del progetto, "a gestione diretta" da parte del GAL, secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

La realizzazione dell'azione comune, invece, sarà realizzata mediante "procedura a regia", secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i. A tal fine, non essendo già pre-determinati in modo univoco i beneficiari, il GAL selezionerà i partecipanti all'attuazione e al cofinanziamento del progetto mediante un preventivo avviso pubblico aperto a tutti i potenziali beneficiari.

7. Risultati attesi

In termini di realizzazioni fisiche, i risultati attesi dal progetto, per la parte relativa al solo GAL Alto Bellunese sono i seguenti:

- numero studi e censimenti: 1
- n. interventi dimostrativi realizzati: 2
- n. di reti ecomuseali interterritoriali: 1
- volume degli investimenti negli interventi dimostrativi: 250.000,00 euro
- numero azioni di promozione e commercializzazione: 2

8. Stato degli accordi tra i Partner

Al fine di verificare le condizioni di fattibilità del progetto di cooperazione è stato stipulato e sottoscritto un "protocollo di intesa" tra i GAL (**allegato 8 del PSL**).

9. Cronoprogramma delle attività

Presentazione progetto esecutivo alla Regione	31.12.2009
Data di inizio del progetto:	01.01.2010
Data di fine del progetto:	31.12.2012

10. Bilancio stimato del progetto

10.1 Previsioni di spesa del GAL Alto Bellunese

Tipologie di spesa	Spesa pubblica	Spesa privata	Totale
a) Animazione per la definizione del partenariato e progettazione	5.000,00	0	5.000,00
b) Interventi connessi alla corretta attuazione dell'intervento	20.000,00	0	20.000,00
TOTALE SPESE A + B	25.000,00	0	25.000,00
c) Realizzazione dell'azione comune	225.000,00	110.000,00	335.000,00
- Misura 313, azione 1	125.000,00	50.000,00	175.000,00
- Misura 313, azione 3	50.000,00	35.000,00	85.000,00
- Misura 323/a, azioni 3 e/o 4	50.000,00	25.000,00	75.000,00
TOTALE SPESE A + B + C	250.000,00	110.000,00	360.000,00

6.3.2 Scheda tecnica descrittiva del progetto di cooperazione n. 2

1. Titolo del progetto di cooperazione transnazionale

DAL BOSCO AL LEGNO/DU BOIS AU BOIS

2. Soggetti coinvolti

GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Gal Alto Bellunese
Codice fiscale	92006610254
Indirizzo	via Cima Gogna 2- Auronzo di Cadore
Telefono/fax	+39 0435 409903- +39 0435 408063
Posta elettronica	gal@dolomites.com
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Flaminio Da Deppo
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Direttore: Adriana De Lotto gal@dolomites.com 0039 0435 409903

AUTORITÀ DI GESTIONE DEL GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario
Indirizzo	Via Torino, 110- 30172 Mestre Venezia
Telefono/fax	+39 041 2795452 – +39 041 2795492
Posta elettronica	psr.leader@regione.veneto.it
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Pietro Cecchinato pietro.cecchinato@regione.veneto.it 0039 041 2795409

PARTNER N. 1

Denominazione completa	Parc Naturel Régional du Haut-Jura
Indirizzo	Maison du Haut-Jura – 39310 Lajoux (Francia)
Telefono/fax	+33 384 341230/ +33 384 412401
Posta elettronica	parc@parc-haut-jura.fr
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente Jean-Gabriel Nast
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Philippe Andlauer - ph.andlauer@parc-haut-jura.fr -+33 341231

3. Descrizione e obiettivi del progetto di cooperazione

Il progetto di cooperazione mira a proporre una “alternativa legno” nelle costruzioni commissionate dai diversi soggetti (collettività, soggetti professionali, agricoltori o industriali, promotori immobiliari, ecc.), in modo da promuovere un materiale che presenta innumerevoli vantaggi ecologici e costruttivi, sia che si tratti della sua capacità di catturare carbonio, dell’inserimento paesaggistico, che della qualità degli interni, dei sistemi costruttivi architettonici o di estetica architettonica contemporanea.

La tematica del legno nella costruzione integra anche la questione energetica, tramite le economie di energia (isolamento,...) e il ricorso a energie rinnovabili (riscaldamento, elettricità).

Oltre alle abitazioni, il progetto coinvolge tutte le forme di costruzioni e arredo urbano, pubbliche o private, per le quali sia possibile l’utilizzo del legno, che rispondano a una domanda crescente e che sviluppino una immagine “legno” dei territori: ricoveri agricoli, spazi pubblici (ripari, panche, pannelli informativi, ecc.), barriere di sicurezza.

Più specificatamente, gli obiettivi perseguiti attraverso il progetto di cooperazione sono:

- la promozione e lo sviluppo dell’utilizzo del legno nelle costruzioni
- la valorizzazione della risorsa forestale locale
- la sensibilizzazione e la mobilitazione dell’insieme degli attori della filiera
- la creazione, nei territori di riferimento, di nuove opportunità economiche ed imprenditoriali collegate a tale risorsa.

A tal fine, l’azione comune, partendo da un’adeguata formazione e informazione di base degli operatori forestali interessati, finalizzate all’apprendimento delle possibili applicazioni del legno nelle costruzioni (Misura 111, azione 1 del PSR Veneto), intende selezionare un gruppo di operatori forestali locali, con i quali:

- avviare un percorso di ammodernamento delle dotazioni aziendali relative alla seconda lavorazione del legname e finalizzato alla produzione di semilavorati o prodotti destinati alle costruzioni (Misura 123/F del PSR Veneto);
- realizzare uno o più interventi dimostrativi delle modalità di utilizzo del legno nella ricostruzione di fabbricati montani (Misura 323/a, azione 2 del PSR Veneto).

Al termine della azione comune, saranno realizzate apposite azioni di diffusione dei risultati e di formazione e informazione rivolte agli operatori economici dell’area maggiormente interessati all’utilizzo della risorsa legno nelle costruzioni, quindi ai potenziali “committenti”, dai liberi professionisti dell’architettura e delle costruzioni, agli imprenditori artigiani e dell’edilizia e delle costruzioni (Misura 331, azione 1 del PSR Veneto).

4. Territori coinvolti

Il progetto di cooperazione è elaborato e sarà attuato congiuntamente con il GAL “Parc Naturel Régional du Haut-Jura”, in Francia, con il quale il GAL Alto Bellunese ha già positivamente sperimentato diversi progetti di cooperazione transnazionale, sia nell’ambito della PIC Leader II (1994-1999) che del PIC Leader + (2000-2006).

5. **Attività da realizzare nel territorio del GAL: misure e azioni del PSR Veneto**

Il progetto presenta una dimensione di cooperazione transnazionale in quanto non si limita ad un mero scambio di esperienze, ma prevede sia la sua elaborazione congiunta tra i partner che l'attuazione congiunta di una serie di attività (a esempio, le iniziative di formazione e informazione e di diffusione dei risultati).

Le attività previste nel territorio del GAL Alto Bellunese sono le seguenti:

a. Azioni di animazione per la definizione del partenariato e la progettazione esecutiva dell'azione comune

b. Interventi connessi alla diretta attuazione del progetto comune, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione, comprendenti: direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune

c. Realizzazione dell'azione comune, mediante l'attivazione delle seguenti Misure che saranno attuate, nell'area del GAL, nel rispetto delle stesse condizioni delle azioni previste per l'asse 4 del PSR per il Veneto 2007-2013:

- Misura 111. Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale, azione 1. Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

- Misura 123/F. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

- Misura 323/a. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, azione 2. recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico

- Misura 331. Formazione e informazione degli operatori economici delle aree rurali, azione 1 Interventi a carattere collettivo di formazione, educazione ambientale e sul territorio.

6. **Procedure di attuazione**

Il progetto sarà realizzato, per quanto riguarda le azioni di animazione e gli interventi connessi alla corretta attuazione del progetto, "a gestione diretta" da parte del GAL, secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

La realizzazione dell'azione comune, invece, sarà realizzata mediante "procedura a regia", secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i. A tal fine, non essendo già pre-determinati in modo univoco i beneficiari, il GAL selezionerà i partecipanti all'attuazione e al cofinanziamento del progetto mediante un preventivo avviso pubblico aperto a tutti i potenziali beneficiari.

7. **Risultati attesi**

In termini di realizzazioni fisiche, i risultati attesi dal progetto, per la parte relativa al solo GAL Alto Bellunese sono i seguenti:

- numero azioni di formazione/informazione rivolte agli operatori forestali: 1
- ore di formazione/informazione rivolte agli operatori forestali: 50
- n. operatori forestali partecipanti alle azioni di formazione/informazione: 10
- n. imprese forestali partecipanti e beneficiarie dell'azione: 5

- volume degli investimenti nella seconda lavorazione del legno: euro 80.000,00
- n. interventi dimostrativi realizzati: 2
- volume degli investimenti negli interventi dimostrativi: 226.500,00
- numero azioni di formazione informazione rivolte ai potenziali committenti: 1
- ore di formazione/informazione rivolte ai potenziali committenti: 50

8. Stato degli accordi tra i Partner

Al fine di verificare le condizioni di fattibilità del progetto di cooperazione è stato stipulato e sottoscritto un "protocollo di intesa" tra i GAL (**allegato 8 del PSL**).

9. Cronoprogramma delle attività

Presentazione progetto esecutivo alla Regione	31.12.2009
Data di inizio del progetto:	01.01.2010
Data di fine del progetto:	31.12.2011

10. Bilancio stimato del progetto**10.1 Previsioni di spesa del GAL Alto Bellunese**

Tipologie di spesa	Spesa pubblica	Spesa privata	Totale
a) Animazione per la definizione del partenariato e progettazione	7.500,00	0	7.500,00
b) Interventi connessi alla corretta attuazione dell'intervento	30.000,00	0	30.000,00
TOTALE SPESE A + B	37.500,00	0	37.500,00
c) Realizzazione dell'azione comune	212.500,00	110.000,00	322.500,00
- Misura 111	8.000,00	0	8.000,00
- Misura 123/F	32.000,00	48.000,00	80.000,00
- Misura 323/a	164.500,00	62.000,00	226.500,00
- Misura 331	8.000,00	0	8.000,00
TOTALE SPESE A + B + C	250.000,00	110.000,00	360.000,00

6.3.3 Scheda tecnica descrittiva del progetto di cooperazione n. 3

1. Titolo del progetto di cooperazione transnazionale

NELHÜMMULINI!

2. Soggetti coinvolti

GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Gal Alto Bellunese
Codice fiscale	92006610254
Indirizzo	via Cima Gogna 2- Auronzo di Cadore
Telefono/fax	+39 0435 409903- +39 0435 408063
Posta elettronica	gal@dolomites.com
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Flaminio Da Deppo
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Direttore: Adriana De Lotto gal@dolomites.com 0039 0435 409903

AUTORITÀ DI GESTIONE DEL GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario
Indirizzo	Via Torino, 110- 30172 Mestre Venezia
Telefono/fax	+39 041 2795452 – +39 041 2795492
Posta elettronica	psr.leader@regione.veneto.it
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Pietro Cecchinato pietro.cecchinato@regione.veneto.it 0039 041 2795409

PARTNER N. 1

Denominazione completa	Regionalmanagement Wipptal ZVR623134875
Indirizzo	Noesslacherstrasse 7, A-6150 Steinach am Brenner
Telefono/fax	0043(0) 527220117- 0043(0)527220119
Posta elettronica	wipptal@leader-tirol.at
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente ing. Christian Felder, MBA
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Mag. Josef Baumann, 0043(0) 69915901590

PARTNER N. 2

Denominazione completa	Associazione GAL Prealpi e Dolomiti
Indirizzo	Via dei Giardini, 17 – 32036 Sedico (BL)
Telefono/fax	Telefono: 0437/838586 – Telefax: 0437/856350
Posta elettronica	E-mail: galdueve@tin.it
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Pietro Gaio
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Pietro Gaio, galdueve@tin.it , telefono: 0437/838586

3. Descrizione e obiettivi del progetto di cooperazione

Il Bellunese e la Wipptal sono due aree montuose, la prima nella parte settentrionale della provincia di Belluno la seconda a sud dell'Austria in Tirolo. Sono due terre ricche di corsi d'acqua, prati e boschi con una economia che si basa prevalentemente sul turismo e sull'industria manifatturiera, oltre che sulle attività peculiari delle zone montane, come l'industria del legname, i piccoli allevamenti e l'artigianato.

Lo sviluppo dei due territori ha visto nel passato la crescita di attività produttive che utilizzavano l'acqua come fonte di energia. Nel tempo queste attività sono state abbandonate con la conseguente dismissione degli immobili che hanno subito un processo di degrado. In entrambe le aree, recentemente, nell'ambito di iniziative e programmi europei si è cominciato a recuperare, restaurare ricostruire alcuni opifici restituendo così alle comunità un patrimonio che costituisce un grande potenziale turistico e una risorsa per sostenere lo sviluppo locale.

Partendo da due interventi di recupero dei mulini fatti nei paesi di Gschnitz in Tirolo e di Lozzo di Cadore (BL) - realizzati nell'ambito del PIC Leader +, il primo e del programma comunitario "Raffaello", il secondo -, l'obiettivo principale del progetto è quello di valorizzare a scopo turistico e didattico i mulini delle due aree con interventi di restauro e riattivazione di alcuni di essi e con azioni di promozione e messa in rete delle strutture, come la creazione di pacchetti turistici che prevedono il coinvolgimento di entrambi i territori.

In particolare il riportare al funzionamento i mulini per la macinazione della farina può, con azioni dimostrative, reintrodurre presso le popolazioni locali, l'usanza di coltivare il mais per la produzione di farina da polenta. Parallelamente con il recupero di vecchie centraline idroelettriche e di seghe veneziane si può creare un itinerario che, toccando tutte le emergenze di archeologia industriale, potrebbe divenire un elemento di grande richiamo turistico e meta di visite didattiche.

A tal fine, l'azione comune, prendendo le mosse da uno studio congiunto relativo ad una precisa ricognizione di tali tipologie architettoniche nei rispettivi territori (Misura 323/a, azione 1 del PSR Veneto), intende realizzare un intervento di recupero e riqualificazione in ciascuna area coinvolta (Misura 323/a, azione 2 del PSR Veneto).

A conclusione degli interventi di recupero e messa in funzione dei mulini, il progetto si completerà con la progettazione e la realizzazione congiunta tra i GAL di pacchetti turistici per la promozione e la commercializzazione dell'itinerario così realizzato. (Misura 313, azione 3 del PSR Veneto).

4. Territori coinvolti

Il progetto di cooperazione è elaborato e sarà attuato congiuntamente con il GAL Regionalmanagement Wipptal in Austria, con il quale il GAL Alto Bellunese ha già positivamente sperimentato diversi progetti di cooperazione transnazionale nell'ambito del PIC Interreg Italia-Austria e con il GAL Prealpi e Dolomiti, in provincia di Belluno.

5. Attività da realizzare nel territorio del GAL: misure e azioni del PSR Veneto

Il progetto presenta una dimensione di cooperazione transnazionale in quanto non si limita ad un mero scambio di esperienze, ma prevede sia la sua elaborazione congiunta tra i partner che l'attuazione congiunta di una serie di attività (a esempio, gli studi e i censimenti e l'elaborazione e commercializzazione dei pacchetti turistici).

Le attività previste nel territorio del GAL Alto Bellunese sono le seguenti:

- a. Azioni di animazione per la definizione del partenariato e la progettazione esecutiva dell'azione comune
- b. Interventi connessi alla diretta attuazione del progetto comune, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione, comprendenti: direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune
- c. Realizzazione dell'azione comune, mediante l'attivazione delle seguenti Misure che saranno attuate, nell'area del GAL, nel rispetto delle stesse condizioni delle azioni previste per l'asse 4 del PSR per il Veneto 2007-2013:
 - Misura 323/a. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, azione 1. Realizzazione di studi e censimenti
 - Misura 323/a. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, azione 2. recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico
 - Misura 313. Incentivazione dell'attività turistica, azione 3. Servizi per la promozione e commercializzazione dell'offerta di turismo rurale.

6. Procedure di attuazione

Il progetto sarà realizzato, per quanto riguarda le azioni di animazione e gli interventi connessi alla corretta attuazione del progetto, "a gestione diretta" da parte del GAL, secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

La realizzazione dell'azione comune, invece, sarà realizzata mediante "procedura a regia", secondo le modalità definite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i. A tal fine, non essendo già pre-determinati in modo univoco i beneficiari, il GAL selezionerà i partecipanti all'attuazione e al cofinanziamento del progetto mediante un preventivo avviso pubblico aperto a tutti i potenziali beneficiari.

7. Risultati attesi

In termini di realizzazioni fisiche, i risultati attesi dal progetto, per la parte relativa al solo GAL Alto Bellunese sono i seguenti:

- numero studi e censimenti: 1

- n. interventi dimostrativi realizzati: 2
- volume degli investimenti negli interventi dimostrativi: 219.500,00 euro
- numero azioni di promozione e commercializzazione: 2

8. Stato degli accordi tra i Partner

Al fine di verificare le condizioni di fattibilità del progetto di cooperazione è stato stipulato e sottoscritto un “protocollo di intesa” tra i GAL (**allegato 8 del PSL**).

9. Cronoprogramma delle attività

Presentazione progetto esecutivo alla Regione	31.12.2009
Data di inizio del progetto:	01.01.2010
Data di fine del progetto:	31.12.2011

10. Bilancio stimato del progetto

10.1 Previsioni di spesa del GAL Alto Bellunese

Tipologie di spesa	Spesa pubblica	Spesa privata	Totale
a) Animazione per la definizione del partenariato e progettazione	7.500,00	0	7.500,00
b) Interventi connessi alla corretta attuazione dell'intervento	30.000,00	0	30.000,00
TOTALE SPESE A + B	37.500,00	0	37.500,00
c) Realizzazione dell'azione comune	212.500,00	110.000,00	322.500,00
- Misura 323/a, azione 1	12.500,00	5.500,00	18.000,00
- Misura 323/a, azione 2	150.000,00	69.500,00	219.500,00
- Misura 313, azione 3	50.000,00	35.000,00	85.000,00
TOTALE SPESE A + B + C	250.000,00	110.000,00	360.000,00

6.3.4 Scheda tecnica descrittiva del progetto di cooperazione n. 4

1. Titolo del progetto di cooperazione transnazionale

L'ORTO DIMENTICATO

2. Soggetti coinvolti

GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Gal Alto Bellunese
Codice fiscale	92006610254
Indirizzo	via Cima Gogna 2- Auronzo di Cadore
Telefono/fax	+39 0435 409903- +39 0435 408063
Posta elettronica	gal@dolomites.com
Rappresentante legale: qualifica e nome	Presidente: Flaminio Da Deppo
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Direttore: Adriana De Lotto gal@dolomites.com 0039 0435 409903

AUTORITÀ DI GESTIONE DEL GAL CAPOFILA

Denominazione completa	Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario
Indirizzo	Via Torino, 110- 30172 Mestre Venezia
Telefono/fax	+39 041 2795452 – +39 041 2795492
Posta elettronica	psr.leader@regione.veneto.it
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Pietro Cecchinato pietro.cecchinato@regione.veneto.it 0039 041 2795409

PARTNER N. 1

Denominazione completa	RMO - Regionsmanagement Osttirol
Indirizzo	Amlacherstraße 12 –Lienz, Tirol, Austria
Telefono/fax	Tel. +43(0)4852-72820-572 Fax. +43(0)4852-72820-44
Referente: nome, e-mail, numero di telefono	Mag. Helene Brunner, h.brunner@rmo.at, +43(0)4852-72820-572

3. Descrizione e obiettivi del progetto di cooperazione

Nelle Dolomiti l'area dell'Alto Bellunese e quella dell'Osttirol condividono le medesime caratteristiche geografiche, ambientali ed economiche.

Si contraddistinguono infatti per le estese dimensioni e la scarsa densità abitativa, per l'elevata incidenza della superficie forestale e per l'aggravio degli svantaggi ambientali, prevalentemente imputabili proprio alla geomorfologia montana.

Gli aspetti sociali che caratterizzano i territori sono lo spopolamento, il progressivo invecchiamento della popolazione, un livello di istruzione ancora basso rispetto agli standard europei. Relativamente all'economia, le caratteristiche principali delle due aree riguardano: la significativa vocazione turistico-ricettiva, un settore manifatturiero e un settore primario che pur avendo subito negli ultimi decenni un drastico ridimensionamento in termini di numero di aziende e nel quale prevalgono le superfici a prato-pascolo, attualmente vanta la nascita e l'affermazione sul mercato locale, di alcune imprese agricole, nate dall'intraprendente iniziativa dei loro titolari, impegnate nella produzione di ortaggi, legumi e cereali (alcuni dei quali contraddistinti da marchi di qualità) che potrebbero rappresentare un significativo e positivo esempio per altre realtà imprenditoriali locali. L'elevato pregio del patrimonio ambientale e naturalistico e la bellezza dei paesaggi dolomitici che contraddistinguono e rendono unici questi territori, sommati all'ampia offerta di siti e testimonianze storico-culturali inducono alla valorizzazione del potenziale turistico dei luoghi come una delle risorse per sostenere lo sviluppo locale.

Con lo sviluppo industriale e artigianale e il progressivo abbandono del territorio, tra i molti "saperi", sono andate perse l'arte della coltivazione degli orti e dei campi, che veniva tramandata di generazione in generazione e assumeva una valenza di produzione economica di sussistenza, e con essa anche molte specie autoctone di piante e fiori.

Partendo dallo studio fatto da Brigitte Vogl-Lukasser, dell'Università di agraria-Istituto di agricoltura biologica di Vienna, l'obiettivo principale del progetto è quello di recuperare le antiche coltivazioni autoctone di erbe, ortaggi e piante ora quasi scomparse. Con azioni dimostrative e con la diffusione, presso la popolazione, degli studi e delle ricerche e con azioni didattiche si mira a stimolare la ripresa di questa attività agricola sia da parte dei privati cittadini sia da parte di piccoli imprenditori agricoli.

Con il ripristino della coltivazione dei campi e degli orti e con la creazione di giardini delle erbe, oltre che recuperare il concetto di sostenibilità, non declinato, ma da sempre praticato dalle popolazioni alpine nel passato, si avrà un positivo effetto sull'ambiente e sul paesaggio. Ciò può contribuire a rendere più attrattive le due aree con una buona ricaduta nel settore ecoturistico.

Le azioni previste sono:

1. ricerca storica e scientifica sulle tecniche di coltivazione tradizionali non codificate, poiché trasmesse oralmente di generazione in generazione e loro valorizzazione, e sull'utilizzo delle piante e delle erbe sia in cucina che in erboristeria e creazione di una banca delle sementi delle piante tradizionali e autoctone (Misura 124 del PSR Veneto);
2. progetti pilota di realizzazione di giardini delle erbe e di "orti dimenticati", nella

ree GAL, in forma di “orti botanici” con finalità didattiche e ambientali (Misura 227 del PSR Veneto);

3. didattica comune per la diffusione delle tecniche di coltivazione, in relazione anche al cambiamento climatico, con il coinvolgimento degli agricoltori e degli istituti di formazione (Misura 111 del PSR Veneto);
4. la diffusione dell'utilizzo delle erbe in cucina e in erboristeria, mediante iniziative di formazione/informazione (Misura 331 del PSR Veneto).

4. Territori coinvolti

Il progetto di cooperazione è elaborato e sarà attuato congiuntamente con il GAL RMO - Regionsmanagement Osttirol, in Austria, il cui territorio confina con quello del GAL Alto Bellunese. L'area di confine tra GAL (Comelico e Sappada) e Ost Tirol è oggetto di pianificazione urbanistica e territoriale comune, attraverso il “Piano d'area transfrontaliero Comelico-Ost Tirol – PATCOT”, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del Veneto 17 settembre 2002, n. 80.

Gli obiettivi del piano d'area sono la salvaguardia storico-naturalistica del territorio montano, l'individuazione di iniziative per uno sviluppo sostenibile e duraturo e la definizione di progetti e azioni di comune interesse, in particolare attorno allo sviluppo dell'eco-turismo di alta montagna e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale: il progetto di cooperazione, quindi, è coerente con tali finalità.

5. Attività da realizzare nel territorio del GAL: misure e azioni del PSR Veneto

Il progetto presenta una dimensione di cooperazione transnazionale in quanto non si limita ad un mero scambio di esperienze, ma prevede sia la sua elaborazione congiunta tra i partner che l'attuazione congiunta di una serie di attività (a esempio, le iniziative di ricerca storica e scientifica e di formazione e informazione).

Le attività previste nel territorio del GAL Alto Bellunese sono le seguenti:

a. Azioni di animazione per la definizione del partenariato e la progettazione esecutiva dell'azione comune

b. Interventi connessi alla diretta attuazione del progetto comune, secondo le competenze e gli impegni definiti nell'accordo di cooperazione, comprendenti: direzione, coordinamento, supporto tecnico, promozione, controllo operativo, funzionamento dell'eventuale struttura comune

c. Realizzazione dell'azione comune, mediante l'attivazione delle seguenti Misure che saranno attuate, nell'area del GAL, nel rispetto delle stesse condizioni delle azioni previste per l'asse 4 del PSR per il Veneto 2007-2013:

- Misura 124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;

- Misura 227, azione 1 Investimenti forestali non produttivi;

- Misura 111. Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale, azione 1. Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

- Misura 331. Formazione e informazione degli operatori economici delle aree rurali, azione 1 Interventi a carattere collettivo di formazione, educazione ambientale e sul territorio.

6. Procedure di attuazione

Il progetto sarà realizzato, per quanto riguarda le azioni di animazione e gli interventi connessi alla corretta attuazione del progetto, “a gestione diretta” da parte del GAL, secondo le modalità definite dagli “Indirizzi procedurali” di cui all’allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

La realizzazione dell’azione comune, invece, sarà realizzata mediante “procedura a regia”, secondo le modalità definite dagli “Indirizzi procedurali” di cui all’allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i. A tal fine, non essendo già pre-determinati in modo univoco i beneficiari, il GAL selezionerà i partecipanti all’attuazione e al cofinanziamento del progetto mediante un preventivo avviso pubblico aperto a tutti i potenziali beneficiari.

7. Risultati attesi

In termini di realizzazioni fisiche, i risultati attesi dal progetto, per la parte relativa al solo GAL Alto Bellunese sono i seguenti:

- numero azioni di formazione/informazione rivolte agli operatori agricoli: 2
- ore di formazione/informazione rivolte agli operatori agricoli: 125
- n. operatori agricoli partecipanti alle azioni di formazione/informazione: 10
- numero di progetti di ricerca storica e scientifica e sperimentazione sul campo: 1
- volume di investimenti in attività di ricerca: 202.500,00
- n. orti botanici con finalità didattiche e ambientali: 1
- volume degli investimenti in orti botanici: euro 80.000
- numero azioni di formazione informazione rivolte ai potenziali utilizzatori: 2
- ore di formazione/informazione rivolte ai potenziali utilizzatori: 125

8. Stato degli accordi tra i Partner

Al fine di verificare le condizioni di fattibilità del progetto di cooperazione è stato stipulato e sottoscritto un “protocollo di intesa” tra i GAL (**allegato 8 del PSL**).

9. Cronoprogramma delle attività

Presentazione progetto esecutivo alla Regione	31.12.2010
Data di inizio del progetto:	01.01.2011
Data di fine del progetto:	31.12.2013

10. Bilancio stimato del progetto

10.1 Previsioni di spesa del GAL Alto Bellunese

Tipologie di spesa	Spesa pubblica	Spesa privata	Totale
a) Animazione per la definizione del partenariato e progettazione	7.500,00	0	7.500,00
b) Interventi connessi alla corretta attuazione dell'intervento	30.000,00	0	30.000,00
TOTALE SPESE A + B	37.500,00	0	37.500,00
c) Realizzazione dell'azione comune	212.500,00	110.000,00	322.500,00
- Misura 124	116.500,00	86.000,00	202.500,00
- Misura 227	56.000,00	24.000,00	80.000,00
- Misura 111	20.000,00	0	20.000,00
- Misura 331	20.000,00	0	20.000,00
TOTALE SPESE A + B + C	250.000,00	110.000,00	360.000,00

7. Attività di gestione, acquisizione competenze, animazione – Misura 431

DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

La misura intende, innanzitutto, dotare il GAL “Alto Bellunese” di una struttura organizzativa stabile e a carattere altamente professionale, in grado di assicurare una gestione corretta, efficiente ed efficace del PSL. A tal fine, essa è diretta a cofinanziare la struttura organizzativa e gestionale del GAL, già descritta nel precedente prf. 3.6, per l’intera durata del PSL.

In secondo luogo, la misura cofinanzia le iniziative di animazione territoriale, di informazione e di divulgazione del PSL, meglio descritte nel piano di comunicazione, riportato nel successivo prf. 10.3, nonché gli scambi di esperienze con gli altri GAL europei, anche nell’ambito del raccordo operativo con la Rete rurale nazionale ed europea.

OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI

In coerenza con i due obiettivi prioritari del Piano strategico nazionale 2007-2013 relativi al “rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale” e alla “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” e con i correlati obiettivi specifici del PSR per il Veneto 2007-2013 (4.1. Sostenere approcci partecipativi e gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali; 4.2- Migliorare la capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali; 4.4. Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali), la Misura ha l’obiettivo operativo di assicurare l’elaborazione e la compiuta attuazione del Programma di sviluppo locale.

FORMULA ATTUATIVA

La Misura sarà realizzata mediante procedura “a gestione diretta” da parte del GAL, secondo le modalità definite dagli “Indirizzi procedurali” di cui all’allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

SOGGETTI BENEFICIARI

Associazione Gruppo di Azione Locale Alto Bellunese.

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Ambito territoriale designato.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili le spese indicate nella scheda-misura 431 del PSR per il Veneto 2007-2013 e dettagliate nel sub-allegato E5 alla DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i., in particolare, trattandosi di “GAL esistente”, le spese relative alle seguenti tipologie di interventi:

- b) interventi di acquisizione competenze e animazione sul territorio. Tali spese sono considerate **ammissibili se sostenute successivamente alla data di pubblicizzazione dell'elaborato base del PSL, avvenuta il 22 maggio 2008**. In tale ambito, il GAL intende cofinanziare il **Piano di comunicazione** descritto nel prf. 10.3;
- c) attività connesse alla gestione dei GAL, la cui **struttura organizzativa e gestionale** è stata descritta nel prf. 3.6

La ripartizione indicativa delle spese è la seguente:

TIPOLOGIA DI SPESE B)	TOTALE
a. Organizzazione di convegni seminari e altre manifestazioni pubbliche	20.000,00
b. Formazione di responsabili e addetti all'esecuzione del PSL	0
c. Consulenze specialistiche	70.000,00
d. Noleggio attrezzature, locali e spazi	0
e. Produzione e diffusione di materiale divulgativo	39.375,00
f. Realizzazione e gestione sito internet	10.000,00
g. Pubblicizzazione bandi e iniziative	60.000,00
h. Organizzazione di scambi di esperienze tra i GAL	20.000,00
TOTALE SPESE B)	219.375,00

TIPOLOGIA DI SPESE C)	TOTALE
a. Progettazione del PSL	43.200,00
b. Spese per il personale e gli organi associativi	1.000.000,00
c. Consulenze specialistiche	81.000,00
d. Spese di gestione (utenze varie, materiali di consumo, affitti, ecc.)	77.450,00
e. Rimborsi spese per missioni e trasferte del personale del GAL	10.000,00
f. Spese amministrative (costituzione e registrazione GAL, revisore di conti, ecc.)	31.475,00
TOTALE SPESE C)	1.243.125,00
TOTALE SPESE B) + C)	1.462.500,00

Il programma di spesa è riepilogato per ciascuna tipologia di intervento (b - c) e relativo totale nel Quadro 7.1.

QUADRO 7.1 – Misura 431 Programma di spesa, articolato per annualità

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Spese b) – Acquisizione di competenze e animazione									
Spesa pubblica	21.000	24.000	24.000	24.000	24.000	24.000	34.500	0	175.500
Spesa privata	5.250	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	8.625	0	43.875
Costo totale a)	26.250	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	43.125	0	219.375
Spese c) – Gestione del GAL									
Spesa pubblica	139.000	132.000	132.000	132.000	132.000	132.000	195.500		994.500
Spesa privata	34.750	33.000	33.000	33.000	33.000	33.000	48.875		248.625
Costo totale c)	173.750	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	244.375	0	1.243.125
Spese b+c									
Spesa pubblica	160.000	156.000	156.000	156.000	156.000	156.000	230.000	0	1.170.000
Spesa privata	40.000	39.000	39.000	39.000	39.000	39.000	57.500	0	292.500
Costo totale b+c	200.000	195.000	195.000	195.000	195.000	195.000	287.500	0	1.462.500

LIVELLO ED ENTITÀ DI AIUTO

Il livello di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile. L'entità dell'aiuto corrisponde al 15% della spesa pubblica relativa alla Misura 410.

La spesa relativa alle attività di gestione dei GAL di cui al precedente prf. 7.6., lett. C) non supera l'85% del totale della spesa pubblica complessiva della Misura.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE

La misura dovrà essere attuata dal GAL nel rispetto delle norme, comunitarie, nazionali e regionali, in particolare in materia di:

- contratti di lavoro e sicurezza sul lavoro;
- appalti pubblici;
- pari opportunità e divieto di discriminazione.

INDICATORI DI OUTPUT

Indicatori	Descrizione	Valore target
PSL realizzati	Numero	1
Ammontare spesa pubblica erogata	euro	10.023.362,00
Ammontare investimenti attivati	euro	17.954.770,00
Azioni realizzate Misura 410	Numero	16
Operazioni finanziate Misura 410	Numero	111
Beneficiari finali Misura 410	Numero	150
Piani di comunicazione realizzati	Numero	1

8. Programma finanziario

Il quadro 8.1 definisce l'ammontare delle risorse disponibili per il PSL sulla base dei valori unitari previsti al prf. 10 "Attribuzione delle risorse dell'Asse 4" del bando regionale allegato E alla DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i.

QUADRO 8.1 *Previsione risorse disponibili*

	N. comuni	Superficie kmq	Abitanti	Risorse 1 Quota superficie	Risorse 2 Quota abitanti	Totale Risorse Quota 1+2
Aree B	0	0				
Aree C-D	43	2.328	70.679	2.000,00	25	6.423.362,22
Totale	43					
Quota fissa						3.600.000,00
Totale risorse disponibili (max.)						10.023.362,22
<i>Totale risorse programmate PSL</i>						<i>10.023.362,00</i>

Il quadro 8.2 stabilisce la ripartizione annuale della spesa pubblica e della spesa privata, in coerenza con il piano finanziario del PSR per il Veneto 2007-2013.

Nell'allegato n. 4 del PSL sono riportate le **tabelle finanziarie annuali** per misura e azione.

QUADRO 8.2 *Programma di spesa articolato per annualità*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	15	Totale
Spesa pubblica	501.168	1.202.803	1.303.037	2.405.607	2.405.607	1.102.570	1.102.570	-	10.023.362
Spesa privata	227.786	966.630	1.036.769	1.990.575	2.079.148	828.000	802.500		7.931.408
Costo totale	897.738	2.154.572	2.334.120	4.309.145	4.309.145	1.975.025	1.975.025	-	17.954.770
Spesa pubblica	5%	12%	13%	24%	24%	11%	11%	-	100%

Infine, il quadro 8.3 riporta la ripartizione indicativa tra le singole misure e azioni del PSL, per l'intero periodo di programmazione, in termini di spesa pubblica, spesa privata e costo totale delle operazioni finanziate. La ripartizione per linee strategiche di intervento rispetta l'equilibrio tra i temi prioritari descritto nel precedente prf. 5.1, nel rispetto dell'equilibrio tra gli assi stabilito dal PSR per il Veneto 2007-2013.

Non sono previsti finanziamenti integrativi e pertanto il totale dei finanziamenti assegnati al GAL mediante l'Asse 4 "Approccio Leader" del PSR per il Veneto 2007-2013 coincide con il totale dei finanziamenti del PSL.

Ai fini della determinazione del **periodo di eleggibilità delle spese** in conformità con il prf. 5.2.3 degli "Indirizzi procedurali" (allegato A alla DGR Veneto n. 199 del 12.2.2008 e s.m.i.) il GAL Alto Bellunese ha stabilito di aver completato gli impegni di spesa relativi al periodo di programmazione 2000-2006 e si è impegnato a non assumerne altri per il medesimo periodo, con delibera dell'ufficio di presidenza n. 11 del **28 febbraio 2008**, trasmessa alla Direzione programmi comunitari della Regione Veneto e alla Autorità di gestione del PSR Veneto.

QUADRO 8.3 *Programma di spesa articolato per tema centrale e linea di intervento del PSL*

Misura/asse	I.s.i. n.°	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111. Azione 1. Formazione e inform. collettiva	3	100.000,00	0	100.000,00
121. Ammodernamento aziende agricole	3	600.000,00	600.000,00	1.200.000,00
123. Accrescimento val. agg. prodotti agricoli	3	100.000,00	150.000,00	250.000,00
Totale Asse 1		800.000,00	750.000,00	1.550.000,00
227. Investimenti forestali non produttivi	2	200.000,00	85.000,00	285.000,00
Totale Asse 2		200.000,00	85.000,00	285.000,00
311. Azione 2. Sviluppo ospitalità agrituristica	1	500.000,00	750.000,00	1.250.000,00
312. Azione 1. Microimprese	3	1.000.000,00	1.500.000,00	2.500.000,00
313. Azione 1. Itinerari	1	500.000,00	215.000,00	715.000,00
313. Azione 2. Accoglienza	1	500.000,00	500.000,00	1.000.000,00
313. Azione 3. Servizi	1	1.003.362,00	668.908,00	1.672.270,00
313. Azione 4 Informazione	1	350.000,00	350.000,00	700.000,00
Misure diversificazione economia:		3.853.362,00	3.983.908,00	7.837.270,00
321. Servizi essenziali	2	250.000,00	110.000,00	360.000,00
323/a. Azione 1. Studi e censimenti	2	40.000,00	20.000,00	60.000,00
323/a Azione 2. Patrimonio storico-architett.	2	1.610.000,00	1.340.000,00	2.950.000,00
323/a Azione 3. Paesaggio rurale	2	500.000,00	410.000,00	910.000,00
323/a Azione 4. Valorizzazione culturale aree	2	500.000,00	500.000,00	1.000.000,00
331. Azione 1. Formazione e inform. collettiva	1	100.000,00	0	100.000,00
Misure qualità della vita		3.000.000,00	2.380.000,00	5.380.000,00
Totale Asse 3		6.853.362,00	6.363.908,00	13.217.270,00
Totale Misura 410		7.853.362,00	7.198.908,00	15.052.270,00
421. Azione 1. Cooperazione interterritoriale		250.000,00	110.000,00	360.000,00
421. Azione 2 Cooperazione transnazionale		750.000,00	330.000,00	1.080.000,00
Totale Misura 421		1.000.000,00	440.000,00	1.440.000,00
Misura 431 – b) animazione		175.500,00	43.875,00	219.375,00
Misura 431 – c) gestione		994.500,00	248.625,00	1.243.125,00
Totale Misura 431		1.170.000,00	292.500,00	1.462.500,00
Totale Asse 4		10.023.362,00	7.931.408,00	17.954.770,00
Totale PSL		10.023.362,00	7.931.408,00	17.954.770,00

9. Complementarietà, coerenza e conformità del PSL

9.1 Premessa: il disegno politico dello sviluppo a livello locale

La coerenza e la complementarietà tra il PSL e le politiche di sviluppo condotte a livello europeo, nazionale, regionale e locale sono un aspetto fondamentale del PSL del GAL Alto Bellunese.

Le sinergie e l'integrazione tra le diverse politiche e i diversi strumenti finanziari sono facilitate, nell'area dell'Alto Bellunese, dalla presenza delle **tre Intese Programmatiche d'Area (IPA)**, redatte ai sensi dell'art. 25, comma 5 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", le quali rappresentano il disegno politico dello sviluppo locale e sono espressione della programmazione decentrata della Regione del Veneto. L'IPA del Cadore Centrale, l'IPA delle Dolomiti Venete e l'IPA del Comelico e Sappada sono state formalmente riconosciute dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 3517 del 6.11.2007, e nel mese di luglio 2008 hanno presentato alla medesima Giunta Regionale altrettanti "Documenti programmatici d'area" per il triennio 2008-2010, i quali si articolano attorno a **obiettivi e priorità comuni e condivisi a livello di area vasta**.

Tali obiettivi e priorità sono coerenti con quelli della nuova fase di programmazione, nazionale, comunitaria e regionale, per il periodo 2007-2013.

In tale contesto, quindi, **il PSL è uno degli strumenti di attuazione del disegno politico dello sviluppo delineato dalle IPA**, assieme agli altri strumenti di programmazione, anche finanziaria, regionale, nei quali sono presenti anche altri progetti integrati di sviluppo locale, quali i "distretti culturali evoluti" previsti dal POR 2007-2013 - Parte FESR.

L'integrazione e la coerenza tra i diversi strumenti sono, quindi, perseguite dal PSL sia a livello strategico di definizione di obiettivi e politiche, che a livello operativo, di ricerca degli strumenti in grado di dare concreta attuativi alle scelte compiute.

9.2 Il passaggio dal Piano di sviluppo locale Leader+ (2000-2006) al programma di sviluppo locale 2007-2013

Il PSL del GAL Alto Bellunese presenta diverse misure ed azioni che proseguono, consolidano e sviluppano azioni già intraprese nell'ambito del PIC Leader+, come già evidenziato nelle singole schede-misura descritte nel precedente cap. 5.

In particolare, la linea strategica di intervento n. 1 del PSL che contiene misure e azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile che riguardano il sostegno alle imprese, alle piccole infrastrutture e alla promozione turistica, sviluppa nuove iniziative e progetti lungo un filone già tracciato dal precedente Piano di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese attraverso le subazioni 5 “Aiuti agli investimenti delle piccole imprese turistiche e agrituristiche”, 6 “Sostegno alle infrastrutture turistiche di minori dimensioni” e 7 “Marketing territoriale integrato”.

La linea strategica di intervento n. 2 del PSL, laddove promuove misure e azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale dell’area, si pone in linea di continuità con le subazioni 2 “Salvaguardia e valorizzazione degli elementi di tipicità costruttiva ed insediativa dell’Alto Bellunese”, 3 “Sistema museale territoriale dell’Alto Bellunese”, 4 “Valorizzazione ambientale e paesaggistica dell’Alto Bellunese” del piano di sviluppo locale 2000-2006.

Infine, del tutto nuova, rispetto alla precedente programmazione dello sviluppo rurale risulta la linea strategica di intervento n. 3 che prevede azioni di sostegno alle imprese agricole e ai settori produttivi connessi, per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale.

9.3 Coerenza, complementarità e conformità del PSL con la programmazione locale

Nei precedenti prf. 4.4.1 e 4.4.2 sono stati indicati i principali strumenti di programmazione locale che interessano il territorio del GAL Alto Bellunese, rispetto ai quali il PSL intende essere coerente e complementare.

Il PSL, oltre a far propri gli obiettivi di sviluppo enunciati nei vigenti Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle cinque Comunità montane dell’area, contiene misure e azioni che attuano una serie di direttive del **Piano strategico** e del **Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)** della Provincia di Belluno. Ci si riferisce, in particolare, ai seguenti **progetti strategici** delineati dal PTCP, che possono trovare nel PSL un impulso, anche finanziario, all’attuazione:

Ambiti urbano e servizi:

- Progetto multifunzionalità dei poli specializzati alla persona, al malato, al cittadino progetto strategico rispetto al quale il PSL attiva la **misura 321** “Servizi essenziali per la popolazione e l’economia locale”;

Sistema ambientale:

- Gestione coordinata e semplificata del sistema vincolistico nelle aree SIC e ZPS e all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi e del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
- Progetto Piave e progetto Cismon che prevedono una gestione sostenibile della risorsa acqua, la salvaguardia dell'ambiente idrico, attraverso la pianificazione per il risanamento e la riqualificazione strutturale e paesaggistica (Sperimentazione nel tratto Belluno – Soverzene);
- Candidatura delle Dolomiti a Patrimonio Mondiale Naturale (UNESCO)

progetti strategici rispetto ai quali il PSL attiva la **misura 323/a Azione 3** "Paesaggio rurale" e la **misura 227** "Investimenti forestali non produttivi";

Sistema storico-culturale:

- Progetto rete culturale, che comprende la "rete museale", "il progetto Archeologia" e il potenziamento del "Sistema Provinciale delle biblioteche".
- Progetto Alta formazione con l'apertura di un centro di formazione per la sicurezza idrologica e la collaborazione per ospitare, in Provincia, corsi di laurea o centri di ricerca soprattutto nell'ambito ambientale

progetti strategici rispetto ai quali il PSL attiva la **misura 323/a Azione 4** "Valorizzazione culturale" con la finalità di completare il sistema museale dell'Alto Bellunese, nonché le misure di salvaguardia del patrimonio storico e culturale e destina risorse alla formazione, attivando la **misura 111. Azione 1** "Formazione e informazione per gli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale" e la **misura 331. Azione 1** "Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali"

Sistema produttivo e tecnologico:

- Rete bellunese delle strutture di supporto alle imprese;
- Trasformazione del polo industriale di Longarone in un'area di ricerca e sviluppo, come baricentro della rete per l'innovazione estesa verso l'asse Agordino e l'asse Cadore;
- Distretto dell'occhiale di Agordo, di Longarone e del Cadore: cooperazione produttiva di qualità;
- Progetto attrazione talenti e competenze;
- Meta-distretto del costruire in montagna;
- Filiera del legno;

- Progetto di piano operativo del turismo

progetti strategici rispetto ai quali il PSL attiva la **misura 312. Azione 1** “Microimprese” di sostegno all’autoimprenditorialità;

Sistema produttivo – agricoltura:

- Ambiti per la prioritaria attivazione di Programmi Integrati d’Area (P.I.A.): Basso Agordino, Centro Cadore, Comelico, Zoldano, Val Biois (fino a Cencenighe), San Vito e Pieve di Cadore (bassa Valboite);
- Distretto rurale della Provincia di Belluno

progetti strategici rispetto ai quali il PSL attiva la **misura 121** “Ammodernamento aziende agricole” e la **misura 123** “Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli” di sostegno alle imprese agricole e agroindustriali, nonché le misure in materia di diversificazione, quali la **misura 311. Azione 2** “Sviluppo ospitalità agrituristica”.

9.4 Coerenza, complementarietà e conformità del PSL con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria

La coerenza e la complementarietà del PSL con la programmazione regionale è valutata soprattutto con riferimento alla **programmazione regionale relativa all’attuazione delle politiche comunitarie “a gestione concorrente”**, in particolare alla politica di coesione economica e sociale, i cui programmi rappresentano risorse finanziarie rilevanti per l’area del GAL Alto Bellunese.

Il GAL, in sede di attuazione del PSL, assicurerà il rispetto della complementarietà e dell’integrazione dei singoli interventi con quelli previsti da altri fondi e interventi, con specifico riferimento alle **condizioni di demarcazione** stabilite dal PSR per il Veneto 2007-2013, in particolare nell’ambito del cap. 10 e nelle sezioni dedicate delle schede-misura.

Oltre a ciò, in questa sede si intendono evidenziare alcune sinergie tra le misure attivate dal PSL e una serie di progetti, a più ampia scala, che sono programmati per essere realizzati anche mediante il **POR Veneto 2007-2013 per l’obiettivo “Competitività regionale e occupazione” – Parte FESR**.

In particolare, con riferimento all’Asse 1 “Innovazione ed economia della conoscenza” del POR FESR, nel territorio del GAL Alto Bellunese è in corso di attuazione la realizzazione di un polo di innovazione (Multiphysic Lab) che potrà essere di supporto alle nuove imprese

promosse dal PSL mediante la **misura 312. Azione 1** “Microimprese” di sostegno all’autoimprenditorialità.

Con riferimento all’asse 3 “Ambiente e valorizzazione del territorio” del POR FESR, nel territorio del GAL Alto Bellunese è in corso la creazione di un “Distretto culturale evoluto”, nell’ambito del quale potranno essere valorizzati anche gli interventi promossi dal PSL per il completamento del sistema museale, previsto dalla **misura 323/a Azione 4**, e la conservazione del patrimonio storico-culturale locale, previsto dalla **misura 323/a Azione 2**.

Le misure di formazione previste dal PSL riguarderanno iniziative di integrazione e completamento dei più vasti corsi di formazione condotti nell’ambito del **POR Veneto 2007-2013 per l’obiettivo “Competitività regionale e occupazione” – Parte FSE**.

Infine, le misure di cooperazione previste dal PSL con altri GAL europei, si integreranno con i numerosi progetti che lo stesso GAL Alto Bellunese ha in fase di predisposizione soprattutto nell’ambito del Programma operativo di **cooperazione transfrontaliera “Italia-Austria” 2007-2013** per l’obiettivo “Cooperazione territoriale europea”, ma anche nell’ambito dei **quattro programmi operativi di cooperazione transnazionale** (Spazio Alpino, Europa Centrale, Europa Sudorientale, Mediterraneo).

Solo per fare un esempio, è stato elaborato e presentato alla competente Autorità di gestione nell’ambito del PO Italia-Austria 2007/2013 un progetto di cooperazione denominato “TRANSMUSEUM - Rete museale transfrontaliera per la promozione dello sviluppo sostenibile” promosso dalla Comunità Montana Centro Cadore a cui partecipano la Regione del Veneto, la Regione Friuli Venezia Giulia - Centro di Catalogazione, la Comunità Montana delle Carnia e il Gal Regio L Tirolo: tale progetto creerà un volano di sviluppo per la rete museale dell’Alto Bellunese, il cui completamento, come si è più volte ricordato, è uno degli obiettivi della **misura 323/a Azione 4** del PSL.

9.5 Rispetto delle politiche comunitarie

In sede di attuazione del PSL, il GAL assicurerà il rispetto:

- delle disposizioni del Trattato CE e degli atti emanati in virtù dello stesso;
- delle politiche comunitarie, in particolare quelle riguardanti:
 - le regole di concorrenza;
 - le norme concernenti l’aggiudicazione degli appalti pubblici;
 - la tutela e il miglioramento dell’ambiente;

- la politica agricola comune
- l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne;
- gli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

9.6 Impatto sull'ambiente

La sostenibilità ambientale è il principio-guida di tutte le linee di intervento e le azioni previste dal PSL, sia nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali, che in quello del sostegno alle attività produttive.

Tale principio è perseguito attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente.

Il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del programma anche alla luce degli obblighi generali assunti dall'Italia mediante la sottoscrizione e la ratifica della "Convenzione per la Protezione delle Alpi", firmata il 7 novembre 1991 da Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein, Monaco e dalla Commissione delle Comunità europee.

Gli interventi oggetto di finanziamento nell'ambito del PSL dovranno altresì essere coerenti con gli obiettivi della politica comunitaria nel settore dell'ambiente di cui all'articolo 174 (ex articolo 130 R) del Trattato CE, nonché alla Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Dovrà essere assicurato da parte dei soggetti attuatori dei singoli interventi il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale.

In particolare, qualora i singoli interventi del programma di sviluppo locale presentino incidenze significative su un sito di importanza comunitaria (SIC) o su una zona di protezione speciale (ZPS), essi dovranno essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21

maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, secondo le modalità di cui alla DGR Veneto 10.10.2006, n. 3173. recante “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.

10. Approccio partecipativo e comunicazione

10.1 Modalità di coinvolgimento attivo e di informazione

Nella fase di adeguamento delle forme organizzative del GAL e di elaborazione del PSL sono state attuate numerose iniziative volte a favorire la partecipazione attiva sia dei soci del GAL che di cittadini, imprese, enti e associazioni operanti nel territorio.

Già all’indomani dell’approvazione del PSR per il Veneto 2007-2013, avvenuta il 17.10.2007, il GAL ha avviato una serie di **attività propedeutiche di informazione e formazione** con l’intento di informare e formare gli associati sulle modalità attuative dell’”approccio Leader” nella programmazione 2007-2013. Tali iniziative sono state rivolte ai soci (sub allegato 5.1 del PSL), ma anche agli enti locali e alle associazioni operanti nell’area, e sono risultate funzionali anche alla fattiva partecipazione del GAL Alto Bellunese ai tavoli di partenariato promossi dalla Regione del Veneto in vista della elaborazione del bando regionale di selezione dei PSL e dei GAL.

Successivamente alla pubblicazione del bando regionale, il GAL ha intensificato le iniziative di diffusione delle informazioni, di formazione e di confronto con le collettività locali, al fine di favorire la massima partecipazione nella elaborazione del PSL.

A tal fine, in data **22 maggio 2008** il GAL ha pubblicato sul proprio sito web e inviato all’Autorità di gestione del PSR per il Veneto 2007-2013, l’**elaborato base di PSL**, portando a compimento una fase di consultazione pubblica avviata da mesi e che si è conclusa, ufficialmente, il 18 giugno 2008.

L’elaborato base di PSL del GAL Alto Bellunese, approvato dall’assemblea dei soci del GAL il 12 maggio 2008, è stato un documento preliminare alla definitiva elaborazione del PSL molto avanzato e completo, contenente la descrizione della composizione e della struttura del GAL e dell’ambito territoriale designato, e riportante un’approfondita analisi dei punti di forza e di debolezza, sulla cui base sono state altresì presentate le caratteristiche principali

maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, secondo le modalità di cui alla DGR Veneto 10.10.2006, n. 3173. recante “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.

10. Approccio partecipativo e comunicazione

10.1 Modalità di coinvolgimento attivo e di informazione

Nella fase di adeguamento delle forme organizzative del GAL e di elaborazione del PSL sono state attuate numerose iniziative volte a favorire la partecipazione attiva sia dei soci del GAL che di cittadini, imprese, enti e associazioni operanti nel territorio.

Già all’indomani dell’approvazione del PSR per il Veneto 2007-2013, avvenuta il 17.10.2007, il GAL ha avviato una serie di **attività propedeutiche di informazione e formazione** con l’intento di informare e formare gli associati sulle modalità attuative dell’”approccio Leader” nella programmazione 2007-2013. Tali iniziative sono state rivolte ai soci (sub allegato 5.1 del PSL), ma anche agli enti locali e alle associazioni operanti nell’area, e sono risultate funzionali anche alla fattiva partecipazione del GAL Alto Bellunese ai tavoli di partenariato promossi dalla Regione del Veneto in vista della elaborazione del bando regionale di selezione dei PSL e dei GAL.

Successivamente alla pubblicazione del bando regionale, il GAL ha intensificato le iniziative di diffusione delle informazioni, di formazione e di confronto con le collettività locali, al fine di favorire la massima partecipazione nella elaborazione del PSL.

A tal fine, in data **22 maggio 2008** il GAL ha pubblicato sul proprio sito web e inviato all’Autorità di gestione del PSR per il Veneto 2007-2013, l’**elaborato base di PSL**, portando a compimento una fase di consultazione pubblica avviata da mesi e che si è conclusa, ufficialmente, il 18 giugno 2008.

L’elaborato base di PSL del GAL Alto Bellunese, approvato dall’assemblea dei soci del GAL il 12 maggio 2008, è stato un documento preliminare alla definitiva elaborazione del PSL molto avanzato e completo, contenente la descrizione della composizione e della struttura del GAL e dell’ambito territoriale designato, e riportante un’approfondita analisi dei punti di forza e di debolezza, sulla cui base sono state altresì presentate le caratteristiche principali

della strategia proposta per promuovere lo sviluppo socio economico dell'area, compreso un programma finanziario di massima.

L'elaborato base di PSL ha, quindi, rappresentato uno strumento di analisi e di discussione per la successiva definizione della strategia di sviluppo del territorio, dei temi centrali del PSL e delle azioni da intraprendere nel campo dello sviluppo rurale e del miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Nel periodo intercorrente tra l'approvazione del PSR per il Veneto 2007-2013 e la chiusura delle consultazioni sull'elaborato base di PSL, le iniziative e gli strumenti utilizzati per assicurare l'animazione generale sul territorio e il coinvolgimento delle popolazioni e degli operatori locali – comprovate dai documenti riportati nell'allegato n. 5 del PSL - sono state le seguenti:

- 1. incontri ed eventi pubblici.** Il 2 luglio 2008 Veneto Agricoltura ha organizzato presso la sede del GAL una conferenza stampa nel corso della quale sono stati illustrati i risultati conseguiti con l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale Leader+ nel periodo 2000-2006 e ha presentato al pubblico la nuova strategia di sviluppo relativa al periodo 2007-2013. Erano presenti alla conferenza stampa: Tele Nord Est, Tele Veneto e Tele Venezia;
- 2. avvisi pubblici.** Nei principali quotidiani locali il GAL ha inserito un “**Avviso di pubblicazione dell'elaborato base del Programma di Sviluppo Locale 2007-2013**”, del quale si riporta una copia nel sub-allegato 5.2. Gli avvisi sono stati pubblicati secondo il seguente calendario:
 - 28 maggio 2008 – Il Gazzettino edizione di Belluno;
 - 29 maggio 2008 - Corriere delle Alpi;
 - 31 maggio 2008 – L'Amico del Popolo;
- 3. incontri bilaterali/ristretti.** Il GAL ha provveduto a fornire un servizio di *helpdesk*, su appuntamento. L'*help desk*, organizzato in incontri bilaterali o riunioni ristrette di breve durata è stato funzionale a: fornire informazioni sul GAL e sulla nuova politica di sviluppo; consentire ai cittadini e agli operatori locali di approfondire la proposta di strategia di sviluppo locale impostata dal GAL; consegnare e illustrare all'utente materiale esplicativo predisposto appositamente (vedasi punto 5);
- 4. interventi su stampa e TV.** L'informazione, il coinvolgimento, la partecipazione di tutti i soggetti potenzialmente coinvolti nell'attuazione della strategia di sviluppo del GAL sono

stati promossi anche mediante la pubblicazione di numerosi articoli e/o comunicati stampa (sub allegato 5.3 del PSL) come sintetizzato nella seguente tabella:

N.	DATA	DENOMINAZIONE ORGANO DI STAMPA E/O INFORMAZIONE	TITOLO
1	23.05.2008	Corriere delle Alpi	<i>Sviluppo locale, tocca alle osservazioni</i>
2	27.05.2008	Marketpress.info	<i>Gal Alto Bellunese - programma di sviluppo rurale per il Veneto (PSR) 2007-2013</i>
3	28.05.2008	Il Gazzettino - edizione di Belluno	<i>Il Gal consulta gli enti per un piano di sviluppo</i>
4	31.05.2008	L'Amico del Popolo	<i>Il Gal pubblica l'elaborato</i>
5	3.06.2008	Il Gazzettino - edizione di Belluno	<i>Auronzo. Elaborato del programma sviluppo locale</i>
6	15.06.2008	Il Gazzettino - edizione di Belluno	<i>Turismo, entro mercoledì le proposte da inviare alla giunta regionale</i>
7	9.06.2008	Unartbelluno.org	<i>Informazioni dai GAL. Pronti i Piani di Sviluppo Locale: attese osservazioni e idee"</i>
8	25.06.2008	Corriere delle Alpi	<i>Auronzo. Elogi al Gal</i>

5. **predisposizione e diffusione di materiali informativi.** A sostegno delle attività di informazione e formazione degli associati sulle modalità attuative dell' "approccio Leader" nella programmazione 2007-2013, è stato predisposta una guida di facile consultazione e utilizzo a supporto della comprensione dei meccanismi di attuazione delle misure e delle azioni attivabili dal GAL. Il documento, che si riporta integralmente nel sub-allegato 5.4 del PSL, si compone di circa 30 pagine e, dopo una breve introduzione sull'Asse Leader e sulle modalità di attivazione, riporta una descrizione sintetica delle principali caratteristiche delle misure del PSR per il Veneto 2007-2013 attivabili dal GAL;
6. **sportello informativo.** I recapiti telefonici e gli uffici del GAL Alto Bellunese sono stati utilizzati come strumenti di informazione diretta al pubblico. I contatti sono stati numerosi, e si sono concretizzati nell'invio al GAL di una o più schede con proposte progettuali (vedasi punto 7). Per i soggetti privati il contatto telefonico o diretto con un referente del GAL è stato funzionale alla corretta compilazione delle schede;
7. **servizio automatico segnalazioni.** Per favorire la segnalazione di idee e di proposte da parte di cittadini, operatori, pubblici e privati, associazioni, enti, ecc. il GAL ha predisposto una apposita "scheda-idee progetto" in formato elettronico e compilabile dal sito web del medesimo GAL e dei suoi soci, attraverso la quale chiunque poteva, entro la chiusura del periodo di consultazione pubblica, presentare idee progettuali e/o problematiche ed esigenze specifiche. Il *fac-simile* di tale scheda è riportato nel sub-allegato 5.5 del PSL.
8. **siti e servizi in rete.** Al fine di migliorare la propria attività di comunicazione con il territorio, il GAL Alto Bellunese ha provveduto a rinnovare e ad arricchire di contenuti il sito

internet dell'Associazione (sub allegato 5.6). Oltre ad un intervento sulla grafica, il sito è stato reso interattivo, fornendo all'utente la possibilità di interagire con il GAL scaricando dei documenti, creando uno spazio informativo "Il GAL informa" e offrendo la possibilità di iscriversi a una *mailing list* finalizzata all'invio di notizie dal GAL. Inoltre, il GAL ha chiesto la pubblicazione e pubblicizzazione dell'elaborato base nei siti web di tutti i soci;

9. comunicazioni individuali, anche in risposta a specifici quesiti;

10. iniziative di formazione/aggiornamento/approfondimento dirette ai Soci del GAL.

Tra le numerose iniziative volte a favorire la partecipazione dei propri soci, il GAL ha organizzato diversi incontri di approfondimento e/o formazione (sub-allegato 5.7 del PSL). Tali incontri, svoltisi, presso la sede di ciascuna delle cinque Comunità montane socie del GAL, erano rivolti ai soci del GAL e ai rappresentanti delle amministrazioni comunali dell'ambito di intervento. I temi trattati hanno riguardato la nuova programmazione comunitaria, nazionale e regionale inerente lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, i meccanismi di funzionamento dell'Asse 4 Leader, le misure e le azioni attivabili dal GAL nell'ambito del PSL, nonché le rispettive azioni realizzabili e, infine, le prospettive di sviluppo del GAL nell'ambito della programmazione 2007-2013. Tali incontri si sono svolti secondo il seguente calendario:

- 31.10.2007 a Longarone, presso la sede della Comunità montana Cadore Longarone-Zoldo si è svolto un incontro con i soci pubblici del GAL;
- 08.11.2007 a Longarone, presso la sede della Comunità montana Cadore Longarone-Zoldo si è svolto un incontro con i soci privati del GAL
- il 15.11.2007 presso la sede della Comunità montana Centro Cadore si è svolto un incontro con i rappresentanti delle amministrazioni comunali che ne fanno parte;
- il 29.11.2007 presso la Comunità montana Valle del Boite si è svolto un incontro con i rappresentanti delle amministrazioni comunali che ne fanno parte;
- il 14.12.2007 presso la Comunità montana Cadore Longarone Zoldo e presso la Comunità montana Comelico-Sappada si sono svolti due incontri con i rappresentanti che fanno parte delle due Comunità montane;
- l'11.01.2008 presso la Comunità Montana Agordina si è svolto un incontro con i rappresentanti che ne fanno parte.

10.2 Esiti e risultati

Due sono i parametri di valutazione dei principali risultati conseguiti dal GAL mediante le iniziative di informazione e comunicazione e le consultazioni pubbliche sull'elaborato base di PSL, descritte nel precedente paragrafo:

- il numero di cittadini, imprese, enti locali, associazioni operanti nel territorio che hanno preso parte alle diverse iniziative;
- il numero di contributi di idee e di proposte pervenute al GAL.

Circa la partecipazione, come documentato dai fogli-presenze allegati (sub-allegato 5.7), il numero dei partecipanti i diversi incontri e seminari è stato il seguente:

INCONTRI			N. INVITI	N. PRESENZE
N.	DATA	SEDE (Comune)		
1	31.10.2007	Longarone	7	7
2	08.11.2007	Longarone	6	6
3	15.11.2007	Auronzo di Cadore	9	9
4	29.11.2007	Borca di Cadore	6	6
5	14.12.2007	Longarone	8	9
6	14.12.2007	Santo Stefano di Cadore	7	6
7	11.01.2008	Agordo	17	11
8	39.04.2008	Auronzo di Cadore	14	9
9	12.05.2008	Auronzo di Cadore	14	10
TOTALI			88	73

Circa le proposte pervenute, come documentato nel documento allegato (sub-allegato n. 5.8), intitolato "Esito delle consultazioni pubbliche sull'elaborato base del PSL e definizione della strategia di intervento", sono pervenute, mediante le apposite schede, n 194 proposte, di cui n. 164 da parte di soggetti pubblici e n. 30 da parte di soggetti privati.

Rispetto ai temi centrali proposti dall'elaborato base del PSL, l'analisi delle idee-progetto pervenute ha dato i risultati presentati nella seguente tabella, dove sono riportate esclusivamente le idee-progetto compatibili con il PSL Leader, che hanno rappresentato circa il 90% delle proposte pervenute.

Tali proposte hanno anche indicato i "fabbisogni" del territorio, dei quali, nella stesura del PSL definitivo, si è tenuto conto, soprattutto sotto due profili:

- la individuazione e la definizione delle Misure e delle Azioni del PSL;
- l'allocazione delle risorse finanziarie del PSL.

Tema centrale:	1. Attrattività territoriale				
Linea strategica di intervento:	Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile				
Misura	Azione	N. proposte	Importo in euro	Contributo FEASR in euro	Stima cofinanziamento locale in euro
313 Incentivazione delle attività turistiche	Azione 1. Itinerari	9	1.965.000	1.375.500	589.500
	Azione 2. Accoglienza	2	310.000	155.000	155.000
	Azione 3. Servizi per promozione e commercializzazione offerta turismo rurale	10	2.026.800	1.216.080	810.720
	Azione 4. Informazione	6	1.775.000	887.500	887.500
	Azione 5. Integrazione dell'offerta turistica	0	0	0	0
311 Diversificazione in attività non agricole	Azione 2. Sviluppo ospitalità agrituristica	2	1.500.000	675.000	825.000
331 Formazione e informazione	Azione 1. Interventi collettivi di formazione, educazione ambientale e sul territorio	1	144.560	144.560	0
TOTALI		30	7.721.360	4.453.640	3.267.720

Tema centrale:	Qualità della vita				
Linea strategica di intervento:	Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio naturale e culturale e la creazione di servizi essenziali				
Misura	Azione	N. proposte	Importo in euro	Contributo FEASR in euro	Stima cofinanziamento locale in euro
323 A Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale	Azione 1. Realizzazione di studi e censimenti	4	155.000	108.500	46.500
	Azione 2. Recupero, riqualificazione, valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	36	8.844.200	6.633.150	2.211.050
	Azione 3. Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale	12	5.287.000	3.965.250	1.321.750
	Azione 4. Incentivi per la valorizzazione culturale delle aree rurali	20	5.156.000	2.578.000	
227 Investimenti forestali non produttivi	Azione 1. Investimenti forestali non produttivi	12	1.372.500	960.750	411.750
321 Servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale	Azione 1. Servizi sociali	7	953.800	667.660	286.140
TOTALI		91	21.768.500	21.768.591	42.738.377

Tema centrale	Nuove opportunità				
Linea strategica di intervento	Azioni per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale				
Misura	Azione	N. proposte	Importo in euro	Contributo FEASR in euro	Stima cofinanziamento locale in euro
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Azione 1. Creazione e sviluppo di microimprese	10	1.965.000	982.500	982.500
121 Ammodernamento imprese agricole		2	3.030.000	1.666.500	1.363.500
123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli		4	1.180.000	354.000	826.000
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi		2	180.000	9.000	9.000
111 Formazione professionale e informazione agricola	Azione 1. Interventi di informazione e formazione a carattere collettivo	1	150.000	150.000	150.000
311 Diversificazione in attività non agricole	Azione 1. Creazione e consolidamento di fattorie polifunzionali	0	0	0	0
	Azione 3. Incentivazione produzione energia e biocarburanti da fonti rinnovabili	1	180.000	72.000	108.000
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione 1. Strade forestali	5	1.022.100	613.260	408.840
	Azione 2. Miglioramento boschi produttivi	1	500.000	300.000	200.000
123 F Accrescimento valore aggiunto prodotti – Sottomisura forestale		1	200.000	80.000	120.000
TOTALI		27	8.407.100	4.227.260	4.248.840

10.3 Strategie e strumenti di comunicazione

Al fine di assicurare il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità di cui all'art. 76 del regolamento (CE) 1698/2005 e in conformità con le disposizioni e con l'allegato VI del Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, nonché con il Piano di comunicazione del PSR per il Veneto 2007-2013, il GAL prevede un proprio **piano di comunicazione del PSL** che si prefigge due obiettivi principali:

- a. informare tutti i potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dagli interventi cofinanziati da parte dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione nell'ambito del PSL;
- b. informare e sensibilizzare il pubblico sulle misure cofinanziate dal PSL.

A tal fine, il Piano di comunicazione, che sarà attuato in sintonia e in sinergia con il Piano di comunicazione regionale previsto al cap. 13 del PSR per il Veneto 2007-2013 e con le disposizioni stabilite dagli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i., prevede le seguenti operazioni di competenza del GAL:

1. **Azioni necessarie per garantire la conoscenza e la trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari finali e dei partner del GAL:**

- 1.1. pubblicazione dei contenuti del PSL nell'area di intervento del GAL, mediante:
 - la stampa e la diffusione del PSL su supporto cartaceo, presso le sedi del GAL, dei suoi soci e degli enti locali dell'area, a disposizione del pubblico;
 - l'inserimento del PSL nel sito Web del GAL e nei siti WEB dei soci del GAL e dell'Autorità di gestione del PSR per il Veneto 2007-2013;
 - l'organizzazione di incontri pubblici dedicati alla presentazione dei contenuti e delle modalità di attuazione del PSL;
 - l'organizzazione di periodiche conferenze stampa per la presentazione del PSL;
- 1.2. diffusione delle informazioni necessarie per garantire la trasparenza nei confronti dei vari partner e dei beneficiari potenziali degli interventi attivabili nell'ambito del PSL, mediante:
 - la creazione di uno sportello informativo decentrato, presso la Comunità Montana "Agordina", in Agordo (BL);
 - la pubblicazione dei bandi e degli avvisi pubblici nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, presso le sedi dei soci ed in tutti i comuni e le comunità montane dell'area del GAL, nonché presso le sedi di organismi provinciali (Provincia,

CCIAA, Ente parco, ecc), sulla stampa e, subito dopo l'approvazione, nei siti Web del GAL, della Regione del Veneto e della Rete Rurale Nazionale;

- l'organizzazione di appositi incontri con gli operatori locali interessati per la presentazione dei bandi e delle modalità di partecipazione;
 - l'organizzazione di almeno una conferenza stampa in occasione della pubblicazione di ciascun bando;
 - la diffusione nel territorio dei moduli di domanda e dei formulari per la presentazione dei progetti;
 - la diffusione nel territorio, presso le medesime sedi nelle quali sono stati pubblicati i bandi, delle graduatorie dei beneficiari finali, con indicati gli estremi relativi al nominativo dei beneficiari medesimi, al titolo del progetto approvato, all'importo dello stesso ed al contributo concesso;
 - nel caso di bandi pubblici relativi ad opere, forniture e/o servizi ricadenti nella sfera di applicazione delle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, la loro pubblicità sarà assicurata mediante le procedure previste dalle rispettive direttive, nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee - Serie S, nonché nella legislazione nazionale e regionale applicabile.
- 1.3. servizi di *help desk*: servizi informativi generali e specialistici sul PSL saranno erogati dal GAL, anche su appuntamento.
- 1.4. informazione permanente e aggiornamento dei partner e dell'opinione pubblica sull'andamento degli interventi durante tutto il periodo di programmazione, mediante:
- assemblee dei soci del GAL indette almeno una volta all'anno e aperte alla partecipazione del pubblico, come previsto nello Statuto dell'associazione;
 - costante aggiornamento del sito WEB del GAL e dei collegamenti ai siti WEB dei soci del GAL;
 - organizzazione di almeno un incontro annuale con la popolazione per la diffusione dei risultati delle azioni e di ulteriori incontri con i partner economici e le associazioni, nonché con altri gruppi target interessati dal PSL;
 - realizzazione di una "Newsletter" elettronica periodica sulle attività del GAL diffusa via e-mail ai soci, ai comuni dell'area GAL e a ogni soggetto che ne faccia richiesta.

2. **Azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea, assieme alle autorità statali, regionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti, mediante:**

- per quanto riguarda gli interventi di tipo materiale, di qualsiasi tipologia, il GAL assicurerà che siano allestiti i materiali informativi più adeguati per garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate secondo le modalità e le specifiche indicate dall'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione: cartelloni, targhe esplicative temporanee o permanenti, manifesti, ecc.;
- per quanto concerne gli interventi immateriali, quali PSL, bandi, studi, progetti, azioni a favore del tessuto economico e sociale, manifestazioni culturali, campagne promozionali e pubblicitarie sulle risorse naturali, culturali e turistiche del territorio, il GAL assicurerà che in tutto il materiale cartaceo, su supporto informatico prodotto e diffuso attraverso vie tradizionali o elettroniche o audiovisive, sarà riportata in evidenza la partecipazione dell'Unione europea e del fondo interessato, nonché, sempre e congiuntamente, l'emblema dell'Unione europea, l'emblema della Regione Veneto e della Repubblica Italiana.

11. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità si va affermando come importante principio trasversale dell'azione di *policy* e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado di realizzare un obiettivo di eguaglianza e, nel contempo, di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale.

Una gran parte della riserva di produttività del GAL Alto Bellunese è, infatti, costituita da risorse femminili, spesso lontane dal mercato del lavoro e dai luoghi decisionali. Un maggiore coinvolgimento femminile consente, inoltre, una migliore consapevolezza delle necessità delle famiglie, degli anziani e dei minori.

Il sostegno all'occupazione femminile e/o all'inserimento della donna nel mondo del lavoro è l'**obiettivo specifico del tema centrale n. 3 del PSL**, dedicato alle nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro. Tuttavia, l'impatto che il PSL potrà avere sulle pari opportunità di genere è massimizzato, sia attraverso l'integrazione del principio di parità nella stessa programmazione del PSL, sia attraverso un deciso approccio trasversale di *mainstreaming*, sia,

2. **Azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea, assieme alle autorità statali, regionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti, mediante:**

- per quanto riguarda gli interventi di tipo materiale, di qualsiasi tipologia, il GAL assicurerà che siano allestiti i materiali informativi più adeguati per garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate secondo le modalità e le specifiche indicate dall'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione: cartelloni, targhe esplicative temporanee o permanenti, manifesti, ecc.;
- per quanto concerne gli interventi immateriali, quali PSL, bandi, studi, progetti, azioni a favore del tessuto economico e sociale, manifestazioni culturali, campagne promozionali e pubblicitarie sulle risorse naturali, culturali e turistiche del territorio, il GAL assicurerà che in tutto il materiale cartaceo, su supporto informatico prodotto e diffuso attraverso vie tradizionali o elettroniche o audiovisive, sarà riportata in evidenza la partecipazione dell'Unione europea e del fondo interessato, nonché, sempre e congiuntamente, l'emblema dell'Unione europea, l'emblema della Regione Veneto e della Repubblica Italiana.

11. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità si va affermando come importante principio trasversale dell'azione di *policy* e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado di realizzare un obiettivo di eguaglianza e, nel contempo, di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale.

Una gran parte della riserva di produttività del GAL Alto Bellunese è, infatti, costituita da risorse femminili, spesso lontane dal mercato del lavoro e dai luoghi decisionali. Un maggiore coinvolgimento femminile consente, inoltre, una migliore consapevolezza delle necessità delle famiglie, degli anziani e dei minori.

Il sostegno all'occupazione femminile e/o all'inserimento della donna nel mondo del lavoro è l'**obiettivo specifico del tema centrale n. 3 del PSL**, dedicato alle nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro. Tuttavia, l'impatto che il PSL potrà avere sulle pari opportunità di genere è massimizzato, sia attraverso l'integrazione del principio di parità nella stessa programmazione del PSL, sia attraverso un deciso approccio trasversale di *mainstreaming*, sia,

infine, tramite priorità specifiche assegnate dalle singole misure e azioni del PSL alle iniziative proposte da donne, i cui risultati saranno monitorati attraverso specifici indicatori.

Infine, in conformità con i principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea approvata a Nizza il 7 dicembre 2000, in ogni attività il GAL "Alto Bellunese" applicherà una politica di pari opportunità, senza distinzioni di età, di razza, di credo politico, filosofico o religioso, di sesso o di orientamento sessuale e indipendentemente da un'eventuale invalidità, dallo stato civile o dalla situazione familiare dei candidati.

12. Monitoraggio, controllo e valutazione del PSL

L'attuazione del PSL è oggetto di un sistema di monitoraggio e di valutazione finalizzato a misurarne l'andamento, l'efficienza e l'efficacia rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base di un set di indicatori finanziari, di prodotto e di risultato che permettono di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi. Sulla base dei pertinenti regolamenti comunitari, del PSR per il Veneto 2007-2013 e degli indirizzi procedurali, allegati alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i, **responsabili del sistema di monitoraggio e di valutazione** (*ex ante, in itinere ed ex post*) sono esclusivamente l'**Autorità di Gestione** e il **Comitato di Sorveglianza** del medesimo PSR, nell'ambito del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione istituito di concerto tra la Commissione delle Comunità europee e gli Stati membri.

In tale ambito, quindi, il GAL si limita a fornire nel presente PSL elementi utili per definire il **quadro degli indicatori**, sia con riferimento agli indicatori iniziali che a quelli di prodotto, di risultato e di impatto, in conformità con l'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione e in coerenza con gli indicatori del PSR per il Veneto 2007-2013.

Infine, le funzioni di controllo sono di competenza dell'organismo pagatore, **Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA)**, designato ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1290/2005.

infine, tramite priorità specifiche assegnate dalle singole misure e azioni del PSL alle iniziative proposte da donne, i cui risultati saranno monitorati attraverso specifici indicatori.

Infine, in conformità con i principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea approvata a Nizza il 7 dicembre 2000, in ogni attività il GAL "Alto Bellunese" applicherà una politica di pari opportunità, senza distinzioni di età, di razza, di credo politico, filosofico o religioso, di sesso o di orientamento sessuale e indipendentemente da un'eventuale invalidità, dallo stato civile o dalla situazione familiare dei candidati.

12. Monitoraggio, controllo e valutazione del PSL

L'attuazione del PSL è oggetto di un sistema di monitoraggio e di valutazione finalizzato a misurarne l'andamento, l'efficienza e l'efficacia rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base di un set di indicatori finanziari, di prodotto e di risultato che permettono di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi. Sulla base dei pertinenti regolamenti comunitari, del PSR per il Veneto 2007-2013 e degli indirizzi procedurali, allegati alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 199 del 12.02.2008 e s.m.i, **responsabili del sistema di monitoraggio e di valutazione** (*ex ante, in itinere ed ex post*) sono esclusivamente l'**Autorità di Gestione** e il **Comitato di Sorveglianza** del medesimo PSR, nell'ambito del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione istituito di concerto tra la Commissione delle Comunità europee e gli Stati membri.

In tale ambito, quindi, il GAL si limita a fornire nel presente PSL elementi utili per definire il **quadro degli indicatori**, sia con riferimento agli indicatori iniziali che a quelli di prodotto, di risultato e di impatto, in conformità con l'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione e in coerenza con gli indicatori del PSR per il Veneto 2007-2013.

Infine, le funzioni di controllo sono di competenza dell'organismo pagatore, **Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA)**, designato ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 1290/2005.



Indicatori per la sorveglianza

Misura 410 - Tema prioritario 1. Attrattività territoriale

Obiettivi specifici PSR Veneto	Linea strategica di intervento PSL GAL Alto Bellunese	Misure e Azioni	Obiettivi operativi	Indicatori di output		Indicatori di risultato			
				Descrizione indicatore	Unità	Target	Descrizione indicatore	Unità	Target
3.2. Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	1. Azioni per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile	311. Azione 2: Sviluppo dell'ospitalità agrituristica	Incremento dell'offerta turistica ricettiva dell'area	Imprese beneficiarie	Numero	6	Incremento del Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	1.250.000
		313. Azione 1: Itinerari	Potenziamento delle infrastrutture di accesso alle aree a fini di fruizione turistica	Volume totale investimenti	Euro	1.250.000	Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero	6
				Posti letto realizzati	Numero	10			
		313. Azione 2: Itinerari	Potenziamento delle infrastrutture di fruizione turistica	Volume totale investimenti	Euro	715.000	Incremento del numero dei turisti	N. arrivi	5.362
				Infrastrutture di accoglienza finanziarie	Numero	5	Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero	N.D.
		313. Azione 3: Servizi	Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica	Volume totale investimenti	Euro	1.000.000	Incremento del numero dei turisti	N. arrivi	7.500
				Progetti finanziati	Numero	2	Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero	N.D.
		313. Azione 4: Informazione	Informazione e pubblicità dell'offerta turistica	Volume totale investimenti	Euro	1.672.270	Incremento del numero dei turisti	N. arrivi	12.542
				Progetti finanziati	Numero	2	Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero	N.D.
		331. Azione 1: Interventi a carattere collettivo di formazione, educazione ambientale e sul territorio	Formazione degli operatori rurali	Operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Numero	80	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Numero
Formazione/informazione impar-tita	Formazione/informazione impar-tita			Ore	625				
Interventi di formazione/informazione	Interventi di formazione/informazione			Numero	8				
		Volume totale investimenti	Volume totale investimenti	Euro	100.000				



Indicatori per la sorveglianza
Misura 410 - Tema prioritario 2. Qualità della vita

Obiettivi specifici PSR Veneto	Linea strategica di intervento PSL GAL Alto Bellunese	Misure e Azioni	Obiettivi operativi	Indicatori di output		Indicatori di risultato			
				Descrizione indicatore	Unità	Target	Descrizione indicatore	Unità	Target
3.7. Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	GAL Alto Bellunese	323/a. Azione 1: Realizzazione di studi e censimenti	Studi propedeutici sul patrimonio storico-architettonico	Interventi sovvenzionati	Numero	2	Popolazione rurale utente dei servizi migliorati	Numero	N.P.
		323/a. Azione 2: Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Azioni di conservazione e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico	Volume totale investimenti	Euro	60.000	Incremento del numero di turisti	N. arrivi	14.160
		323/a. Azione 3: Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale	Azioni di conservazione e riqualificazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio	Volume totale investimenti	Euro	2.950.000	Incremento del numero di turisti	N. arrivi	4.000
		323/a. Azione 4: Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali	Completamento del sistema museale dell'Alto bellunese	Volume totale investimenti	Euro	910.000	Incremento del numero di turisti	N. arrivi	4.800
3.6 Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali	GAL Alto Bellunese	227. Azione 1: Miglioramenti paesaggistico-ambientali	Garantire la manutenzione ambientale	Numero di proprietari di foreste beneficiari	Numero	3	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio	Km lineari	20
		321. Azione 1: Servizi sociali	Sviluppo della rete dei servizi sociali nell'area	Volume totale investimenti	Euro	285.000	Popolazione rurale utente dei servizi migliorati	Numero	50
				Volume totale investimenti	Euro	360.000			



Indicatori per la sorveglianza

Misura 410 - Tema prioritario 3. Nuove opportunità

Obiettivi specifici PSR Veneto	Linea strategica di intervento PSL GAL Alto Bellunese	Misure e Azioni	Obiettivi operativi	Indicatori di output		Indicatori di risultato			
				Descrizione indicatore	Unità	Target	Descrizione indicatore	Unità	Target
3.3. Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	3. Azioni per lo sviluppo di attività economiche sostenibili in ambito agricolo, artigianale, sociale e culturale	312. Azione 1. Creazione e allo sviluppo di microimprese	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Microimprese beneficiarie	Numero	10	Incremento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficitarie	Euro	200.000
		121. Ammodernamento delle aziende agricole	Sostegno alla competitività delle imprese agricole e all'integrazione di filiera	Volume totale investimenti	Euro	2.500.000	Quantità totale di posti di lavoro creati	Numero	10
		123. Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli	Sostegno alla competitività del settore agroalimentare all'integrazione di filiera	Numero imprese beneficiarie	Numero	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese finanziate	Euro	50.000
3.5. Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	111. Azione 1. Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo		Creare nuove opportunità formative in ambito locale per gli addetti al settore agricolo e forestale	Partecipanti alla formazione	Numero	80	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Numero	50
				Formazione impartita	Ore	625			
				Interventi formativi	Numero	8			
				Volume totale investimenti	Euro	100.000			



Indicatori per la sorveglianza

Misura 431 - Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Obiettivi specifici PSR Veneto	Misure e Azioni	Obiettivi operativi	Indicatori di output			Indicatori di risultato		
			Descrizione indicatore	Unità	Target	Descrizione indicatore	Unità	Target
4.1. Sostenere approcci partecipativi e gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali 4.2. Migliorare la capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali 4.4. Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali	Misura 431 - Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	Assicurare l'elaborazione e la completa attuazione del Programma di sviluppo locale	PSL realizzati	Numero	1			
			Ammontare spesa pubblica erogata PSL	euro	10.023.362,00			
			Ammontare investimenti attivati PSL	euro	17.954.770,00			
			Azioni realizzate Misura 410	Numero	16			
			Operazioni finanziate Misura 410	Numero	111			
			Beneficiari finali Misura 410	Numero	150			
			Plani di comunicazione realizzati	Numero	1			



Indicatori per la sorveglianza
Misura 421 – Realizzazione di progetti di cooperazione

Obiettivi specifici PSR Veneto	Misure e Azioni	Obiettivi Operativi	Indicatori di output			Indicatori di risultato		
			Descrizione indicatore	Unità	Target	Descrizione indicatore	Unità	Target
4.3-Promuovere la cooperazione tra territori	Misura 421 – Realizzazione di progetti di cooperazione	Realizzare azioni comuni di cooperazione tra territori	Progetti di cooperazione inter-territoriale	Numero	1			
			Progetti di cooperazione transnazionale	Numero	3			
			Spesa pubblica attivata	Euro	1.000.000			
			Ammortare investimenti attivati	Euro	1.440.000			
			Gal cooperanti	Numero	9			
			Beneficiari locali	Numero	15			

13. Schede di sintesi elementi di valutazione del PSL

QUADRO 13.1 <i>Scheda di sintesi requisiti essenziali</i>	RIFERIMENTI AL PSL			
	Cap.	Prf.	Pag.	All.
Territorio (prf. 4 bando)				
- lett. a Ubicazione in aree rurali D-C-B1	4	1	26	3
- lett. b Continuità territoriale	4	1	26	3
- lett. c Ruralità minima del 15%	4	1	26	3
- lett. d Popolazione compresa tra 50.000 e 150.000 ab.	4	1	26	3
- lett. e Territorio designato non incluso in altri GAL	4	1	26	3
- lett. f Omogeneità complessiva	4	1	26	3
Partenariato locale (prf. 5 bando)				
- lett. a Composizione pubblica/privata	3	4	4	2
- lett. b Intersettorialità	3	4	5	2
- lett. c Rappresentanza privata a livello decisionale	3	5	19	6
- lett. d Personalità giuridica	3	1	1	1
- lett. e Capacità di definizione e attuazione della strategia	3	6	21	
- lett. f Sede legale e operativa del GAL	3	3	3	1
- lett. g Disponibilità di adeguate figure professionali	3	6	21	6
Programma di sviluppo locale (prf. 6 bando)				
- lett. a Descrizione Partner	3	4	8	
- lett. b Partecipazione e integrazione tra attori	10	1	166	
- lett. c Analisi del territorio e del contesto	4	2	29	
- lett. d Descrizione della strategia	5		63	
- lett. e Piano finanziario	8		158	
- lett. f Complementarietà, coerenza e conformità	9		160	
- lett. g Piano di cooperazione	6		135	4
- lett. h Monitoraggio e valutazione	12		176	
- lett. i Informazione e comunicazione	10	3	173	
- lett. j Consultazione pubblica elaborato base	10	2	170	5

QUADRO 13.2 <i>Scheda di sintesi elementi di selezione</i>	RIFERIMENTI AL PSL			
	Cap.	Prf.	Pag.	All.
A. Caratteristiche del territorio				
A1 Conformazione rurale	4	1	26	3
A2 Indice di ruralità	4	1	26	3
A3 Omogeneità complessiva	4	1	26	3
A4 Caratteristiche dimensionali	4	1	25, 26	3
B. Caratteristiche del partenariato locale				
B1 Tipologia e natura dei soggetti aderenti	3	4	4	2
B2 Esperienze di programmazione integrata:				
B2.a Efficienza gestionale	3	4	7	
B2.b Grado di esperienza di programmazione integrata	3	4	7	
B2.c Grado di esperienza nella cooperazione	3	4	8	
B3 Rappresentatività del partenariato:				
B3.a con riferimento alla composizione	3	4	4	2
B3.b con riferimento all'ambito territoriale designato	3	4	4	
B4 Operatività del partenariato:				
B4.a Attività di animazione	10	1	166	
B4.b Livelli impegni assunti dai partner	3	6	18	6
B4.c Livello di organizzazione generale	3	6	18, 21	
C. Caratteristiche della strategia proposta				
C1 Qualità dell'analisi svolta	4	2	29	3
C2 Integrazione attorno a un tema centrale	5	1	65	
C3 Qualità e coerenza complessiva della strategia	5	1	72	
C4 Approcci innovativi	5	1	68	
C5 Complementarietà, coerenza e conformità	4	4	43	
	9		160	
C6 Integrazione della cooperazione	6		135	4
C7 Approccio partecipativo	10		166	
C8 Parità e non discriminazione	11		175	

ELENCO DEGLI ALLEGATI

N. ALLEGATO	TITOLO
ALLEGATO 1	Atti istitutivi del Gruppo di Azione Locale
sub allegato 1.1	Decreto di riconoscimento della personalità giuridica del GAL
sub allegato 1.2	Atto costitutivo e statuto del GAL
ALLEGATO 2	Elenco dei soggetti aderenti al partenariato e relativi riferimenti
ALLEGATO 3	Relazione descrittiva dell'area di intervento
sub allegato 3.1	Elenco dei comuni dell'ambito territoriale designato
sub allegato 3.2	Diagnosi territoriale e analisi SWOT dell'ambito territoriale designato
sub allegato 3.3	Rapporto statistico
sub allegato 3.4	Mappe dell'ambito territoriale designato
ALLEGATO 4	Tabelle finanziarie annuali
ALLEGATO 5	Documenti relativi al coinvolgimento della collettività degli operatori locali nella fase di costituzione del GAL e di predisposizione del PSL
sub allegato 5.1	Presentazione dell'elaborato base ai soci
sub allegato 5.2	Avvisi pubblici
sub allegato 5.3	Interventi su stampa e tv
sub allegato 5.4	Predisposizione e diffusione di materiali informativi
sub allegato 5.5	Servizio automatico segnalazioni
sub allegato 5.6	Siti e servizi in rete
sub allegato 5.7	Iniziative di formazione/aggiornamento/approfondimento
sub allegato 5.8	Esito delle consultazioni pubbliche sull'elaborato base del PSL e definizione della strategia di intervento
ALLEGATO 6	Documenti a sostegno dell'organizzazione generale del GAL
sub allegato 6.1	Estremi relativi al versamento della quota di compartecipazione finanziaria dei soci per la realizzazione del PSL
sub allegato 6.2	Delibere di nomina dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente
sub allegato 6.3	<i>Curriculum vitae et studiorum</i> del direttore del GAL
ALLEGATO 7	Delibera di approvazione del PSL da parte dell'Assemblea dei soci del GAL
ALLEGATO 8	Protocolli di intesa relativi ai progetti di cooperazione